3 1761 04118 8905

Z
114
M3

60

I

ESEMPI DI SCRITTURE CANCELLERESCHE, CURIALI E MINUSCOLE

A CURA DI

JOLE MAZZOLENI

TAVOLE I - XXX

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE - NAPOLI

Z
114
M3

LIBRARY
AUG 12 1965
UNIVERSITY OF TORONTO

998311

A. CALDAROLA - NAPOLI - PIAZZA CARLO III, 12C - TEL. 52710

PREMESSA

Questa raccolta di esempi di scritture cancelleresche, curiali e minuscole notarili è stata composta non con la pretesa di formare un album esauriente per tutti i tipi grafici sopra indicati, ma per servire di guida scolastica agli studenti che seguono i corsi di Paleografia e Diplomatica presso l'Istituto di Paleografia dell'Università di Napoli e presso la Scuola di Paleografia dell'Archivio di Stato.

La cospicua raccolta di facsimili di cui è dotata la Scuola di Paleografia dell'Archivio per le scritture documentarie e la non meno apprezzabile dotazione dell'Istituto Universitario avrebbero permesso la formazione di una edizione organica di esempi di tutte le scritture. Due difficoltà insormontabili lo hanno impedito: prima la necessità di mantenere l'atlante alla portata delle possibilità economiche degli studenti e, secondo, il grande costo che avrebbe importato la necessaria perfetta riproduzione dei facsimili. La benemerita Libreria Scientifica Editrice si è assunta coraggiosamente il carico di rimanere nel limite dell'accessibilità del prezzo e di formare questa piccola raccolta di atti in un'edizione utile, speriamo, decorosa e di estrema chiarezza.

Gli esemplari grafici sono stati raccolti in due fascicoli; il I di 12 tavole comprende esempi di scritture curiali: romana, napoletana, amalfitana e ravellese, nell'evoluzione cronologica dei caratteri più spiccati, e alcuni cancellereschi del sec. XIII e XV; il II fascicolo nelle tavole 13 a 30, presenta scritture minuscole di tipo notarile delle regioni settentrionali, centrali e meridionali comprese tra i secc. VIII e XII e completa le scritture cancelleresche dell'Italia meridionale per il sec. XIV.

Gli esempi di queste scritture documentarie sono stati tratti quasi tutti da originali per lo più inediti, esistenti negli Archivi di Stato Italiani e sono stati scelti tra quelli meno noti dal lato paleografico per far risaltare il tipo locale nel quadro della comune scrittura minuscola.

Gli elementi descrittivi di ognuno sono molto sommarii, perché è compito dell'alunno svolgerne l'esame paleografico e diplomatico. Nella trascrizione si è seguito il metodo moderato e si son segnati per la praticità dell'esercitazione, la fine dei righi con il trattino verticale.

Hanno dato la loro opera alla trascrizione degli atti, in particolare di quelli non editi, i funzionari della Sezione Diplomatica dell'Archivio di Stato di Napoli: Dott.ssa Renata Orefice De Angelis, Prof. Antonio Saladino, Dott. Aldo Spagnuolo, ai quali va il mio grato ringraziamento.

J. M.

PROSPETTO CRONOLOGICO DEI FACSIMILI

762, dicembre, Ceneda. — Donazione di Odone, prete della chiesa di S. Maria di Sarnaglia . . . . . Tav. XIII
819, luglio 11. — Grande bolla di Pasquale I per la chiesa di Ravenna . » I
859, agosto 31. — Parte di grande bolla di Leone IV . . . . . » II
892, ottobre, Sestomercado. — Legato di terre fatto da Walperto di Petterasco alla madre Immeldruda . . . . . » XIV
977, febbraio 2, Napoli. — Vendita di un fondo a S. Pietro a Patierno (parte iniziale dell'istrumento) . . . . . » IV
1020, aprile 6, Napoli. — Affitto di una terra del monastero di S. Michele Arcangelo . . . . . » V
(1041), maggio 12. — Vendita di una terra al monastero di S. Cosma e Damiano in Mica Aurea . . . . . » III
1070, novembre 16, Vindagola. — Concessione del chierico Pietro al monastero di S. Stefano . . . . . » XV
(1074), novembre. — Donazione di una vigna fatta da Andrea Troilo di Salpi al genero Andrea . . . . . » XVI
1079, marzo 1, Calcara. — Donazione di varî mobili ed immobili « *pro remedio animae* » fatta da Rolando di Fredulfo e dal figlio Lamberto al monastero di S. Maria in Strata . . . . . » XVII
1084, agosto, Chioggia. — Garanzia per prestito stabilito da Leone Bello di Chioggia . . . . . » XVIII
705, marzo 1, Amalfi. — Contratto di commercio marittimo . . » VI
1108, maggio, S. Agata. — Concessione di Roberto conte di S. Agata alla chiesa di S. Pietro ivi . . . . . » XIX
1134, giugno. — Affitto di una terra fatta da Giovanni, arciprete di Aversa . . . . . » XI
1155, maggio 3. — Prestito di 14 soldi d'oro fatto da Leone f. di Nicola Rizzi di Bari a favore di Audrisio, f. di Petracca . . . . . » XX
1172, maggio. — Vendita di un edificio fatta da Lanfranco Pepe a Bertolotto de Campo . . . . . » XXI
1177, agosto, Genova. — Vendita fatta da Matilde *Pecola* e Giovanni *Baptizatus* alla chiesa di S. Siro a Genova . . . . . » XXII
1196, gennaio, Rialto. — Quietanza di Marco, vescovo di Castellana, a Giovanni Magno . . . . . » XXIII

1199, luglio 6, Ravello. — Vendita di una vigna, terra e annessi in Ravello . . . . . Tav. VII
1214, giugno, Catania. — Conferma di concessioni fatte da Costanza regina di Sicilia al monastero del Fiore . . . . . » VIII
1230, luglio 31, Bologna. — Concessione di Enrico, vescovo di Bologna, al convento di S. Caterina . . . . . » XXIV
1239, aprile 14, 15, Foggia. — Mandati diversi dell'imperatore Federico II . . . . . » XXV
(1241), marzo 23, Laterano. — Concessione di Gregorio IX al vescovo di Laon circa la fondazione di alcune cappelle e oratorii . . » XXVI
1300, novembre 1, Napoli. — Mandato di Carlo II d'Angiò per il servizio militare dei feudatarî di Napoli . . . . . » XXVII
1302, dicembre 30, Roma. — Piccola bolla di Bonifacio VIII a Pietro, vescovo di Aversa, per collazione di benefici . . . . . » XII
1328, ottobre 22, Napoli. — Mandato di Carlo II d'Angiò a favore di Giorgio di Bartolomeo de Filippo detto Spagnuolo di S. Giorgio . » XXVIII
1364, ottobre 5, Napoli. — Privilegio di Giovanna I d'Angiò, per la vendita di una parte del castello di Montefalcone . . . . » XXIX
Secc. XIII-XIV. — Lettere angioine per il diritto di sigillo . . . » XXX
1438, maggio 5, Capua. — Concessione feudale a Algiasio di Tocco da parte di Alfonso I d'Aragona . . . . . » X
1493, ottobre 20, Napoli. — Conferma del feudo di Montefalcone fatta da Ferrante I d'Aragona . . . . . » IX

Tav. I

Grande Bolla di Pasquale I — a. 819, iul. 11 — da « Pontificum romanorum diplomata papyracea etc. », Romae, 1919, tav. I, b e c - Scrittura curiale romana.

Privilegia, edita in sancta vestra Ravennatis ecclesia tam praedecessorum nostrorum / pontificum scilicet sanctae recordationis Hadriani et Leonis seu praedecessorum ill [orum] / quamque imperatorum vel dona regum aut a christianis hominibus per donationibus / vel venditionibus seu testamentis oblata iusto ordine generaliter et specialiter omnium / sanctae tuae ecclesiae largitatem conrovorationis in perpetuum habere praeci / pimus et confirmamus ut nullum locum aut jus subiacentem sub dicione sanctae tuae / ecclesiae per quolibet adinventionis argumento potentia quoquomodo audente iudicari / suffultum civili aut militari praecincto usurpari vel subtrahere aut violare[..] i[n] / novatione edificationis inducere, sed siquis corrutum aut cadentem templum re / novare aut edificare temptaverit non habere licentia ante hoc agere, nisi prius per / solitam benedictionem paterna sanctitati vestrae sancta et venerabilis crux ibi figatur neque / qui ex alio episcopato dicione aut civitatis ibidem venientes et commorantes deo amaviles / clericos praesumere in subiacentibus vobis ecclesiis sine praeceptionem vestram sacerdota / lem agere ministerium, magis autem et omnes advenarum religiosissimos clericos [..] / mites atque actiones vestram sanctitatem obaudire ac definire et secundum divinarum / legum et sacratissimarum regularum tenore effectum in eis inferre, monasterio vero sancti / primi martyris Stephani qui sic nominatur fundamenta et reiacet iuxta palatium cum omnibus eidem pertinentibus religiosis monachis omnia veneranda oracula vel / monasteria et ceteros venerandos locos sub parrochia existentes sanctitati vestrae sub dici / one et potestate sanctitati vestre subiaceant et per te sanctae tuae ecclesiae et quacumque sunt / eis privilegiis in integro observandis super his, nec nullum molestia aut angurias aut gra / vamina aut excuvias quilibet inferre parti sanctae tuae ecclesiae, nec non colonos aut pueros / servos subiacentes parti sanctae vestrae ecclesiae a quolibet omnium ad militandum subtra / here, sed si militati fuerint eos discingi et desmilitari iuvemus vestrae venerandae reddituros / parti, ut si quis talia temerantes prevaricari temptaverit de his quae a nobis piae sancita / sunt et iuste a nobis petistis et per praesentem nostram apostolicam continetur formu / la non solum nihil praevaleat sed etiam pro talem atrocem audaciam et omnia / suarum facultatum ammissione faciantur nec non et animarum adversionis periculo / minime declinare poterint sufficientibus omnibus in ostensione sola huius apostoli / cae nostrae exarationis, si quis vero contra hoc nostrum apostolicum praeceptum / egerit conponat auri obriti libras quinque insuper et anathematis vinculis sit inno / datus et perpetuae condemnationis summissus quod praeceptum confirmationis / a nobis factum scrivendum praecepimus Timotheo notario et scriniario sedis nos / trae in mense iulio indictione duodecima + Benevalete + / Datum V idus iulias per manum Sergii bibliothecarii sanctae sedis apostolicae imperante domino piissimo perpetuo / Augusto Hludovico a deo coronato magno pacifico imperatore anno sexto et post consulatum eius anno sexto / sed et Hlotario novo imperatore eius filio anno tertio indictione duodecima.

Tav. II

Grande Bolla di Leone IV — a. 859, agosto 31 — da « Pontificum romanorum diplomata papyracea, etc. », Romae, 1929, tav. II - Scrittura curiale romana.

natione nostra nostrorumque successorum pontificum. si quis / vero contra hoc nostrum apostolicum praeceptum egerit compo/nat auri obriti libras quinque insuper anatematis vin/culi sit innondatus et perpetuae condemnationis summissus / quod preceptum confirmationis a nobis factum scrivendum / praecepimus Stephanus scriniario sedis nostrae in mense / septembrio die quinta indictione quarta decima / + Bene valete + Datum pridias Kalendas septembrias per manum Tiberii primicerii sanctae / sedis apostolicae imperante domino nostro piissimo perpetuo Augusto Hlotario a deo / coronato magno imperatore anno tricesimo tertio et post consulatum eius anno / tricesimo tertio sed et Hludovvico nobo imperatore eius filio anno / primo, indictione tertia decima /

Tav. III

Istrumento dello scriniario Alessio — (a. 1041) 12 maggio, IX. In: Fedele « Le carte del Monast. di S. Cosma e Damiano in Mica Aurea », Roma, vol. XXII - Arch. Soc. Romana Storia Patria, a. 1899 - Scrittura curiale romana.

+ In nomine domini. Anno nono domini Benedicti noni papae, indictione nona, mense ma / dio, die duodecima. Quoniam certum est nos Thaeodoram et Staefanum Romanam se[u] / Mariam atque Stefaniam germanis, in hoc nobis consensiente Azo cognato nostro et a me / Thaedora et Staefania consensientibus et Beno viris nostris, hac die cessisse et cessimus atque / tradidimus nec non et venundavimus, nullo nos cogente nequae contradicente, / sed propria et spontanea voluntate, tibi domino Rainerio, religioso presbitero et monacho / atque coangelico abbatae venerabilis monasterii sanctorum Christi martirum Cosme et Damiani, quod nun / cupatur Mica Aurea tuisque successoribus vel cui largiri et concedere volueris, idest / terram sementariciam quantacumquae scilicet infra subscriptos affines re / iacere videtur cum quattuor cripte infra se sinino opere cooperte et / arborum olivarum et introitu et exitu suo vel cum omnibus ad eam pertinentibus / positam territorio portuense iuxta ecclesiam Sancti Viti martiris cellam vestri cenovii / inter affines: a primo latere muro antiquo, a secundo latere heredes de Benedicto de Beta / teniente a tertio latere viam publicam et a quarto latere terram suprascriptam ecclesia Sancti Viti juris / cui existens qualiter nobis evenit per successionem parentorum nostrorum et nostris de / tinemus manibus taliter eam tibi tuisque successoribus concedimus tradimus / et venundamus hunde et hancessionem venditionisquae chartulam tibi contradidi/mus etiam pro suprascriptam terram semantariciam cum cripte infra se sicut s[uperius mis] / sum est, accepimus nos suprascripti venditoribus a te suprascripto emptore coram presentia / subscriptorum testium quinquae videlicet uncias denariorum papiensium / nobisque placentium, in omni vera decisione et ab odierna itaque die licen/tiam et potestatem abeas ibidem introeundi, utendi, fruendi, possidendi, / vendendi, danandi, commutandi vel quicquid exinde facere volueris in tu/am tuorumque successorum sit potestatem et nunquam ha nos nostrisque heredibus neque a nos / submissa alicui personae hominum contra te tuosque successores aliquam abe/as questionem aut calumnia, sed defendere promittimus tibi tuisque / successoribus ab omni homine omni in tempore et hec omnia adimplere polli/ceor. Nam quod absit si contra hanc chartulam quam sponte fieri / rogavimus agere aut causari vel litigari presumserimus et cuncta non observaverimus tunc daturi nos promittimus una cum heredibus / nostris tibi tuisque successoribus ante omnem litis initium poene nomine suprascriptum / pretium duplum et post solutam maneat hec chartula in sua nihilominus firmitate. / Quam scribendam rogavimus Alexium scriniarium in mense et indictione suprascripta nona.

Signum + + + + manus suprascriptae Thaeodore et Stefini / seu Romane Marie Staefiniae qui hanc chartulam fieri rogaverunt. /

Signum + + manus suprascripti Benoni et Azoni seu ab eis / fieri consensi.

+ Iohannes de Pincta

+ Remedio negotiatori

+ Crescentius de Beno de Atriano

+ Ego Alexius scriniarius Sanctae Romanae/ Ecclesiae complevi et absolvi.

Tav. IV

Istrumento del curiale Giovanni di Napoli — a. 977, 2 febbraio, V ind., Napoli. In R. Neapolitani archivi monumenta, II. Neapoli, 1847, p. 246 - Scrittura curialesca napoletana.

In nomine domini Dei salvatoris nostri Ihesu Christi, imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno septi / modecimo sed et Constantino frater eius magno imperatore anno quarto decimo / die secunda mensis februarii indictione quinta, Neapoli. Certum est me Petrum / filium quondam Juliani cui supra nomen Corbi qui fuit habitator super clibum at Sanctum Petrum / at Paternum una cum consensum Eufimia genitrice mea seu et cum consensum An/na coniugi meae, a presenti die promptissima voluntate venundedi et tradidi vobis / domino Stephano militi filio quondam domini Leoni militi et domina Pitru honesta femina hoc est iugales, idest integras / sexuncias meas de fundum positum in suprascripto loco at Sanctum Petrum at Paternum una cum / arboribus et fructoras et introitas earum et omnibus sivi pertinentibus qui / coheret sivi ab uno latere fundum de illi bobuli sicuti inter se termines exfinat

Tav. V

Istrumento del curiale Gregorio di Napoli — a. 1020, aprile 6, III ind., Napoli — Pergamena n. 1 delle Pergamene varie II. Archivio di Stato, Napoli - Scrittura curiale napoletana.

In nomine domini Dei salvatoris nostri Ihesu Christi imperante domino nostro Basilio magno imperatore anno sexagesimo sed et Constanti / no magno imperatore fratre eius anno quinquagesimo septimo, die sexta mensis aprilis, indictione tertia / Neapoli. Certum est nos Gemma hummilem abbatissam monasterii sancti Archangelis Michaelis [...] / Baiane, huna cum cuncta sancta nostra congregationem monacharum suprascripti sancti et venerabilis [nostri] monasterii, / a presenti die promtissima voluntate promittimus vobis Gregorio et Johanni et Petro veris nostris [germa] / nis, filii quondam Stephani de Paulu qui cognominabatur Accoratum abitatoribus vero / qum foris capud de Gripta, propter integra una petia de terra nostra exauda iuris suprascripti sancti nostri [monasterii] / posita bero in suprascripto loco foris capud de Gripta, huna cum introitum suum homnibus eius pertinentibus / ut diximus pertinentes de suprascripto sancto nostro monasterio, coherentes ivi da duabus partibus ecclesie voca / bulo sanctorum Cyrum et Johann[em], da tertiam parte terra ecclesie dei——— sancti Januarii, a quarta [...] / que parte bia publica; quam vero suprascripta integra petia de suprascripta terra exauda cum homnibus eis pertin[entibus], / ut super legitur, dedimus vobis vestrisque heredibus ad detinendum et laborandum seu pastenandum in eo / enim tenorem. Quatenus homni annuo abto temporem bos et heredes vestri deveatis ea bene / et diligenter lavorare et excohere et excohere (*sic*) seu pastenare, ut iustum fuerit, seu ad meliorem [sta]tum / perducere in omnibus cum vobes vestros et conciaturias vel omnia expensas et sumtas ad omni vestro ex[pen] / dio cum cuminas et bites ibidem ponere et plantare deveatis, ubi necessum fuerit seu utilem / fuerit, seu alium homnem laborem, quas ibidem inferius et superius necessum fuerit seu indiguerit bos / et heredes vestris illut facere et percomplere deveatis ad omni vestro expendio bene quomodo iustum / fuerit et de vestra semmentem ea seminare deveatis et omnia quecumque ibidem faceritis in quabis / seminatum super bos illut tollere et abere debeatis, hunde ego aut posteras meas vobis vestrisque heredibus / exinde nullam partem aut sortem exinde non queramus aut tollamus per nullum modum [tantum] / modo homni annuo bos et heredes vestris mihi posterasque meas exinde dare et adducere debeatis de [quo] / ibidem seminaberitis illum teraticum simplice tractum paratum husque intus cella suprascripti sancti nostri mo/nasteriis in qua nos manserimus satis mensuratum ad modium iustu de commendendum sine om/ni amaricationem; vinum vero quantum homni annuo ibidem nobis dominus deus dederit mundum et sa/ccapanna dividamus illut ad palmentum vestrum per sex[ta]cias ego et posteras meas exinde tol/lere et abere deveamus medietatem et bos et heredes vestris exinde percipiatis alia medietatem et ipsa / medietatem nostras nos nobis ea trahere debeamus qualiter potuerimus, et bos nobis illas recip[ere] / et serbare deveatis in organeas vestras usque in die tertias vel quarta et ipsum arbu[stum?] / bos bendemiare debeatis ad omni vestro expendio binum ad bidendum et untum pro condimen de / commescia (?) et per bendemias vero dum nobis cum ben-

deniaberitis duas personas nostras ibidem nu/trire debeatis bene quomodo iustum fuerit et minime presummimus nec abeamus / licentiam nos aut posteras nostras vel suprascripto sancto nostro monasterio suprascripta integra terra nostra cum homnibus / eius pertinentibus, ut super legitur, vobis vestrisque heredibus [toller..] per nullum modum nec per sum/missas personas, bos et heredes vestris eas bene laboraret et homnia suprascriptas adinplentes et percom / plentes per ipsum hordinem et tenorem qualiter superius legitur sine omni nostra posterasque nostrae qualibet amaricationem vel damnietatem nullam exinde dantes locationem / et quando per bos aut heredes vestris nobis posterasue nostras illut ab renumptiare volueritis / bene laboratum et pastenatum quomodo iustum fuerit et cum homnes eius meliorationem / licentiam abeatis. Insuper firmamus vobis hut si fortanne et qualibet temporem sibe / posteras meas aut suprascripto sancto nostro monasterio suprascriptas terras cum homnibus eius pertinentibus, ut super legitur / vobis vestrisque heredibus tollere presumseris neque qualiscumque modis vel tenori tunc licentiam et potestatem abeatis, bos et heredes vestris exinde tollere et cappellare homnes / arbores et bites da minori super ad maioris cum alius omnes edificium quas ibi / dem feceritis et in vestra vestrisque heredibus sit potestatem faciendi exinde omni que volueri / tis, solum tantum ipsa terra bacua et exauda dimittere debeatis, sicuti nos / eas vobis exauda dedimus, ut super legitur, nullam vobis exinde midtentes locationem / quia inter nobis bone voluntatis complacuit. Si autem nos aut posteras nostras vel suprascripto sancto nostro monasterio quobis temporem contra hanc chartulam, ut super legitur, benire presumserimus et in aliquid hoffensi fuerimus per quobis modum aut summissam personam tunc componimus nos et posteras nostras suprascripto sancto nostro monasterio vobis vestrisque heredibus auris solidos / quinquaginta bytianteos et hec chartula, ut super legitur, sit firma. Scriptum per manus Gregorii curialis scribere rogatus per indictionem suprascripta tertia. + Hoc signum manus suprascripta Gemma umilem abbatissam una cum suprascripta cuncta sancta eius congregationem monácharum suprascriptis monasterii quod ego qui suprascripto rogatus eas subscripsi.

+ Ego Gregorius filius domini Petri testis subscripsi

+ Ego Johannes Sergii testis subscripsi

+ Ego Johannes filius domini Leoni testis subscripsi

+ Ego Gregorius curialis qui suprascripta post subscriptionem testium complevi et absolvi per indictione suprascripta tertia.

Tav. VI

Istrumento amalfitano di commercio marittimo — a. 1105, 1 marzo, ind. XIII, Amalfi

In Filangieri « Codice diplomatico amalfitano », vol. II, pag. 304.

In nomine domini Dei Salvatoris nostri Ihesu Christi, anno ab incarnatione eius millesimo / centesimo quinto, Kalendas martias, indictione tertia decima, Amalfie / Carta firma placitis seu promissionis facta a nobis quidem Sergium / filius domini Mansonis monachi Zinziricapra et Gregorius filius domini / Leoni de Gregorio de domino tauro, a vobis domino Constantino nau / clerio Castaniola quia cum Deo atiutorio et sanctis eius assigna/mus vobis ipso nabidio nostro quam habemus hic in civitatem / Amalfis, at nabigandum nobiscum hoc anno in taxidio in / Sicilia et de Siciliam at Rabennam sibe ubi nos dominus melius / auxiliaberit cum predicto nabidio nostro et nos debeamus conciare / predictum nabidium nostrum cum temonis et arboribus et antenne et / vile et anchore et cannabi et omnibus aliis exartiis / et pa-ramentibus suis quam et cum ipsa barkam et cum omnia / sua pertinentia ut bene possumus cum deo adiutorio nabigare / et hormiiare predictum nabidium unde promittimus et firmamus vobis / ut mittere debeatis in predictum nabidium nostrum ipsa partem tua / et ipsa parte pro ipso nauclerato tuo et ipsa parte de ipso / filio tuo cantario sexaginta de lana at ipso cantario de Sici/lia et seu te neque in aulo neque nullum expendio vobis ——— pro suprascripte / tres partes vestre non queramus neque tollamus et ego predictus Sergius / quando benerimus at nabigandum vobiscum cum predicto nabidio nostro / dare vobis debeamus hic in Amalfi auri solidos centum de tari boni / ana tari quattuor per solidum: ut ubi cum deo atiutorium rebertimus / hoc anno cum ipso predicto nabidium hic in Amalfi debeatis / nobis reddere toti suprascriptis solidi centum de tari boni de Amalfis / sine lavore et sine detinentiam et sine omni nostra amaricatione / solummodo gita et benita ego predictus Sergius habeamus quindenia / ti toti suprascriptis solidis centum de mare et de gente sicut toto ../pulo et toto suprascripto nabidio cum quo gimus et benimus. Et in ipsa / terra ubi pergimus cum predicto nabidio nostro debeatis iterum carricare / in predicto nabidio nostro ipse suprascriptes tres parti vestre de ipse cause / unde cariccat ipsis aliis nauticis de predicto nabidio etiam / ubi pergimus in Siciliam atimplere vobis debeamus toto suprascripto / placitum ego predictus Sergius filius predicti Mansonis et qui de supra scripto placitu / minuare vel extornare voluerit, componat auri solidos quingentos / byzantinos et hec charta sit firmam

+ Ego Urso filio domino Sergio Muscep/tula testis sum
+ Leo filius Johannis de Sergio Zinziricapra testis est
+ Ego Leo filio domino Sergio Musceptula testis sum
+ Ego Johannes presbiter scriba filius Fusci de Turano scripsit

Tav. VII

Istrumento dello scriba Leone di Ravello — a. 1199, 6 luglio, II ind., Ravello — Orig: Archivio di Stato di Napoli. Perg. di Ravello, n. 2 - Scrittura curiale di Ravello.

In nomine domini Dei Salvatoris nostri Ieshu Christi. Anno ab incarnacione eius millesimo centesimo / nonagesimo nono et secundo anno regni domini nostri Frelderici Dei gratia Sicilie invictissi/mi et precellentissimi regis, Apulie ducatus Capue principatus, sexto die intrante / mensis iulii indictione secunda, Rabelli. Ego quidem Pasca filia domini Constantii de Filicto et Silicta / Filippi filii domini Mauri ecatapane a presenti die promtissima voluntate venunde / di et tradidi vobis domino Leoni presbitero filio domini Ursonis de Grusone idest plenariam et in/tegram ipsam vineam meam et terra plenum et vacuum totum quantum habui hic in pertinen/tiam de Rabelli in Corsara positum cum tote ipse fabrices et criptam ibidem habentes / que mihi obbenit a predicto viro meo infra ipsa dote mea. Etiam obbenit mihi ab ipsa / filia mea que migravit de hoc seculo parvula et sine hetate. Et quante / chartule habui ibidem pertinentes dedi vobis illas et firmo vobis ut si per nullum tempus / paruerint vel inventa dederint alie chartule que ibi pertineant ego et mei heredes / mittamus illas subtus vestra potestate et de vestris heredibus absque omni vestra contra / rietate vel amaricatione et ipsum ydiocher meum quod mihi scribere predictus vir / meus de mea dote non posui vobis illum dare quia mihi est necesse pro defensione mea / predicte dotis mee. Set feci illum exemplare et ipsa exempla vobis exinde dedi et / firmo vobis ut si fuerit vobis necesse per nullum tempus predictus ydiocher meum ve / racem per defentionem vestram de predicta causa ego et mei heredes trahere et monstrare illum / debeamus vobis et vestris heredibus omni tempore quando inde necessum habetis absque omni / vestra dapnietate vel amaricatione. Nam vero reclaramus vobis fines de predicta causa / quam vobis venundedi qualiter supra legitur quomodo vos et vestri heredes illam / habere possidere dominare et frudiare debeatis. A supra namque ponitur finis / torum aqua versante de subtus itaque ponitur finis ipsam viam puplicam / de uno vero latere ponitur finis causa de ipsi Sabbatinis et de alio latere / continet finis ipsa terra vacua que est turina et est dominica de ipso castello / huius prefate civitatis per plenarium ipsum murum iam vestrum que est fabricatum de susu in / lusum clausura de predicta vinea et iam coniunctum inter hos suprascriptos fines conclu/ditur vinea terra plenum et vacuum cultum et incultum domesticum et sal/vaticum cum tote ipse fabrices et criptam ibidem habentes et cum omnibus aliis / hedificiis et pertinentiis suis nichil vobis exinde exceptuavi nec aliquod mihi / exinde ibidem remansit set totum pleniter et sine omni minuitate / vobis illud venundedi et tradidi cum salva quidem via sua per predicta terra / vacua et turina da latus que est de predicto castello sicut semper inde ibidem viam / habuimus ibidem ingrediendi et hegrediendi vos et vestri heredes omni tempore / cum omnia vestra necessaria et cum omnibus infra se habentibus et pertinentibus. / Unde pro nostra venditione confirmandum accepi exinde a vobis plenariam meam sanationem / hoc est uncias tres de tarenis Sicilie monete sicut inter nos bone voluntatis con/venit. In omnes delliberationes et in omnes dequisitiones ut ab hoc die presenti et imperpetuis / temporibus hec suprascripta nostra venditio et traditio sicut superius legitur in vestra et de / vestris heredibus sit potestate

habendi fruendi possidendi dominandi fa/ciendi et iudicandi vobis exinde omnia que volueritis sine omni mea et de meis heredibus contrarietate vel requisitione imperpetuum. In super ego et mei he/redes vobis vestrisque heredibus illud antestare set defensare promittimus omni / tempore ab omnibus hominibus. Quod si minime vobis exinde fecerimus duplum / predictum pretium vobis componere promitto. Et hec charta sit firma imperpetuum + Landolfus / filius domini Mauri Rogadei testis est.
+ Iohanniutius domini Sergii ——— de Fusco filius subscripsi.
+ Ego Leo presbiter scriba Constantini Mutilionis Iudicis filius scripsi.

Tav. VIII

Privilegio della regina Costanza di Sicilia — a. 1214, giugno, II ind., Catania — Originale Archivio di Stato Napoli; Archivio Sanseverino di Bisignano. Perg. Suppl. I num., n. 1: Scrittura diplomatica cancelleresca.

Constantia divina favente clementia Romanorum Regina semper Augusta et Regina Sicilie una cum karissimo filio / suo Henrico illustri Rege Sicilie ducatus Apulie et principatus Capue. Inter cetera caritatis opera que divine pie/tatis intuitu pia consideracione largimur illud Deo credimus gracius residere quod ecclesiis Dei et locis venera / bilius de mera liberalitate donamus. Inde est quod cum Matheus venerabilis abbas et conventus Floris fideles / nostri significaverunt excellentie nostre quod Gimundus filius Raonis Battalle de Cosentia in ecclesia eorum ceperit habitum / monachalem et obtulerit ipsi monasterio se et omnes possessiones suas quas in civitate Cosentie et tenimentis eius / iuste et rationabiliter possidebat de quibus possessionibus servicium unius servientis curie nostre debetur supplicaverunt celsitu/dini nostre humiliter et devote ut servicium eidem ipsum monasterio relaxare et possessiones ipsas dignaremur ipsi / monasterio confirmare. Nos autem divine pietatis intuitu obtentu quoque relligionis predicti abbatis et conventus ipsius / monasterii supplicaciones eius benignius admittentes de innata nostre liberalitatis gratia servicium unius servientis quod / de possessionibus predicti Gimundi nostre curie debebatur predicto monasterio Floris relaxamus et possessiones ipsas pre / sentis scripti pagina confirmamus, mandantes et firmiter precipientes ut nullus de cetero servitium ipsum servientis / a predicto monasterio exigat vel requirat nec de possessionibus ipsis dictum monasterium aliquis inquietet salvo in omnibus / mandato et ordinacione karissimi domini et viri nostri illustrissimi Romanorum Regis semper Augusti et Regis Sicilie. Ad huius / autem nostre confirmacionis memoriam et robur perpetuo valiturum presens privilegium per manus Philippi de Mate/ra notarii et fidelis nostri scribi et sigillo celsitudinis nostre iussimus communiri. Anno, mense et indictione subscriptis.
Data Cathanie per manus Gualterii venerabilis Cathaniensis episcopi et Regni Sicilie cancellarii, anno dominice incar / nacionis millesimo ducentesimo quarto[deci]mo, mense iunii, secunde indictionis, Regni vero domini nostri Frede/rici Dei gratia serenissimi Romanorum Regis semper Augusti, anno secundo, Regni autem Sicilie anno septimodecimo, / Regni quoque domini Henrici eadem gratia illustris Regis Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, anno tercio, feli/citer amen

Tav. IX

Privilegio di Ferrante I d'Aragona — a. 1493, 20 ottobre, Napoli — Originale in Archivio di Stato Napoli; Arch. di Tocco: Privilegi n. 55 - Scrittura umanistica.

Ferdinandus Dei gratia Rex Sicilie Hierusalem et cetera. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Feudorum successio ex certis personis ex ordine censura iuris indicente defertur ab illis igitur quibus hoc / competit sacramentum fidelitatis et homagium ex more recipimus et quod eis respondeant de consuetis et debitis nostras eis investitorias litteras indulgemus. Sane nuper pro parte magnifici viri fidelis nostri dilecti Loisii de Montefalzono fratris quondam Joannis / Francisci de Montefalzono fuit Maiestati nostre reverenter expositum quod dictus quondam eius frater qui dictam terram et castrum Montisfalzoni suis finibus limitatum cum castro et fortellico hominibus vassallis, vassallorumque redditibus, feudis, feudotariis, / suffeudotariis, angariis, perangariis, casalibus, villis, domibus, possessionibus, territoriis, pascuis, herbagiis, montibus, planis, silvis, memoribus, molendinis, baptinderiis, furnis, viis, aquis, aquarumque decursibus, piscariis, fidis, diffidis, passagiis, plateis, iuribus platearum / tenimentis, starciis, baiulationibus ceterisque omnibus et singulis iuribus, iurisdictionibus, actionibus, proprietaribus utilique dominio et cum integro eius statu omnibusque et quibuscumque ad dictam terram seu ad utile dominium ipsius tam de iure quam deconsuetudine et aliis / quovismodo spectantibus et pertinentibus ac cum mero mixtoque imperio et gladii potestate omnique iurisdictione civili et criminali ac cum cognitione primarum causarum in feudum sub contingente feudali servicio et adoha nobis et nostre curie debitis immediate et in / capite iusto titulo tenuit et possedit dudum sicut domino placuit extitit vita fructus absque liberis superstite sibi dicto Loisio exponente eius fratre ex utroque parente coniuncto succedente sibi et succedere volente et debente in omnibus bonis feudalibus dicti eius / fratris et signanter in dicta terra Montis falzoni ad eum ex fraterna successione delatis. Propter quod pro ipsius Loisii parte fuit nobis humiliter supplicatum ut cum idem supplicans dicti quondam Ioannis Francisci fratris sui cuius infra legitima tempora in nostra / curia denuntiaverit obitum se dixerit et dicat fratrem secundogenitum et ex utroque parente coniunctum ac successorem ut supra Francorum iure viventem succendentem sibi ut premittitur in omnibus bonis feudalibus et signanter in dicta terra Montis / falzoni et eius iuribus et actionibus ac pro relevio exinde nostre curie debito solverit de nostri ordinatione et mandato in manibus et posse spectabilis et magnifici viri Pasquasii Garlon comitis Alifarum maiordomo nostro ac nostrarum pecuniarum / generali perceptori ducatos octogintaquatuor tarenos duos et grana decem de carlenis argenti ad rationem carlenorum decem pro quolibet ducato investire supplicantem predictum pro se suisque heredibus et successoribus de dicta terra Montis falzoni cum per / tinentiis suis hominibus, vassallis, vassallorumque redditibus et aliis omnibus anterictis quomodocumque et qualitercumque eidem spectantibus et pertinentibus si et quemadmodum dictus quondam Ioannes Franciscus eius frater illa tenuit et possedit benignius / dignaremur. Nos vero eiusdem Loisii supplicationibus inclinati cum de ipsius fide et successione aliisque capitulis ad hoc legitime pertinentibus per inquisitionem de mandato nostre curie inde assumptam nobis et nostre curie plene constet dictusque Loisius / pro dicta terra et castro in manibus nostris ligium homagium et fidelitatis de-

bite prestitit iuramentum ac pro iure relevii predicti solverit in posse prefati comitis dictos ducatos octogintaquatuor, tarenos duos et gran decem de quo iure per presentes nos tenemus et reputamus / plene et integre satisfactos ac omnia alia ad que tenetur adimpleverit prenominatum Loisium pro se et dictis eius heredibus et successoribus in perpetuum ad successionem dicte terre cum eius fortellicio hominibus, vassallorumque redditibus / feudis, feudotariis, suffeudotariis, angariis et perangariis, casalibus, villis, domibus, possessionibus, territoriis, pascuis, herbagiis, passagiis, fidis, diffidis, plateis et iuribus platearum, tenimentis, startiis, baiulationbus, molendinis, baptinderiis, trappetis de oleo / furnis, piscariis, aquis aquarumque decursibus, montibus, planis, silvis, nemoribus ceterisque omnibus et singulis iuribus, iurisdictionibus et actionibus utilque dominio ac iurisdictione civili et criminali bancho iusticie et cognitione primarum causarum caterisque / aliis iuribus, pertinentiis, auctoritatibus et potestatibus ad terram predictam Montisfalzoni tam de iure quam de consuetudine spectantibus et pertinentibus iuxta tenorem privilegiorum prefato Ioanni Francisco fratri suo concessorum et prout habuit tenuit et possedit / ac ipse Loisius de presenti habet tenet et possidet tenore presentium de certa nostra scientia ac ex gratia speciali admittimus ac ipsum suosque heredes et successores ut premittitur in futurum de dicta terra seu castro cum omnibus et singulis antedictis iuribus per expedi/ tionem presentium ut moris est investimus dictamque terram et castrum cum dictis eius iuribus ac aliis ad eum quovismodo spectantibus et pertinentibus iuxta tenorem dictorum privilegiorum ipsaque privilegia et omnia et singula in eis contenta ad que nos conferimus / prout dictus quondam eius frater tenuit habuit et possedit iamdicto Loisio confirmamus et ratificamus nostreque ratificationis et confirmationis munimine roboramus auctoritatis et potestatis nostre presidio et suffragio communimus, itaque huiusmodi / nostra investitura et confirmationis gratie sint eidem Loisio supplicanti eiusque heredibus et successoribus in perpetuum et omni tempore stabiles reales et firme nullumque diminutionis incommodum aut dubietatis involucrum in iudiciis et extra quomo / dolibet pertimescant sed omnimodam optineant roboris firmitatem. Volentes et decernentes expresse quod dictus Loisius supplicans eiusque heredes etsuccessores ut supra huiusmodi terram seu castrum cum iuribus, rationibus, actionibus, preeminentiis et aliis omnibus / antedictis immediate et in capite a nobis et nostra curia teneant habaent et possideant servireque propterea teneantur et debeant nobis et nostris heredibus et successoribus in hoc Regno de contingenti proinde et debito feudali servicio et adoha nullumque alium / preter nos et dictos heredes et successores nostros in Regno prefato in superiorem et dominum recognoscant. Quod servitium dictus Loisius supplicans pro se et dictis eius heredibus et successoribus quotiens indicetur sponte facere et solvere promisit et optulit iuxta / dicti Regni consuetudinem atque usum fidelitate tamen nostra feudali quoque servicio et adoha nostrisque aliis et alterius cuiuscumque iuribus semper salvis et reservatis. In quorum fidem presentes fieri fecimus magno Maiestatis nostre sigillo pendenti munitas. Datum in Castello Novo, Neapoli, / per magnificum iuris utriusque doctorem et consiliarium nostrum Antonium de Alexandro locumtenentem illustrissimi Honorati Gaytani de Aragonia Fundorum et Traiecti comitis, Regni huius logothete et prothonotarii Collateralis consiliarii fidelis nostri / dilictissimi. Die XX mensis octobris anno millesimo .CCC. nonagesimo tertio, Regnorum vero nostrorum anno trigesimo sexto

Rex Ferdinandus

Tav. X

Privilegio di Alfonso I d'Aragona — a. 1438, 5 maggio, I indiz. Capua - Orig. in Arch. Stato Napoli; Arch. di Tocco - Privilegi n. 42 - Scrittura umanistica.

Alfonsus Dei gratia Rex Aragonum, Sicilie citra et ultra farum, Valentie, Hungarie, Hierusalem, Maioricarum, Sardinie et Corsice, Comes Barchinone, Dux Athenarum et Neopatrie / ac etiam Comes Rossilionis et Ceritanie, universis et singulis presentis privilegii seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Obsequentium nobis merita gratis affectibus intuentes dignum arbitramur et congruum / illos potioribus beneficiis efferendos quos maiora nobis comperimus servitia prestitisse ut melioribus meritis premiis dignoribus animemus exemplo ad serviendium nobis propensius universos. Sane attendentes inte / gritatem fidei et servitiorum merita viri magnifici Algiasii de Toccho consiliarii et fidelis nostri dilecti grandia quoque grata utilia fructuosa et accepta servitia per eum Maiestati nostre fideliter et constanter impensa queve / prestat ad presens ipsumque speramus de bono semper in melius continuatione laudabili prestiturum ex quibus digne inducimur ut cum alicuius gratie beneficio prosequamur eidem Algiasio et suis heredibus utriusque / sexus ex suo corpore legitime descendentibus natis iam et in antea nascituris imperpetuum Casale Turris pertinentiarum et districtus Terre Montisfusculi de provincia Principatus ultra quod est de demanio nostro ipsumque / a dicto demanio ex nostre plenitudine potestatis tollimus et eximendo totaliter separamus cum castro seu fortellicio, hominibus, vassallis, vassallorumque redditibus, tenimentis, territoriis, planis, montibus, pratis, pascuis, molen / dinis, aquis, aquarumque decursibus, battinderiis, silvis, nemoribus, vineis, olivetis, querquetis, terris cultis et incultis, juribus, jurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus que videlicet de demanio in demanium sunt et que de ser / vitio in servitium pro eo quidem valore annuo quo sine novo feudo fuerit in Registris nostris regalibus annotatum in feudum nobile et novum damus, donamus et ex causa donationis proprii nostri motus instinctu concedimus / tenore presentium de certa nostra scientia, liberalitate mera et gratia speciali sub feudali servitio paris unius cyrothecarum, extrahentes et eximentes Casale predictum a nostro demanio ac etiam eidem Algiasio ex nunc / plenariam potestatem tribuentes quod propria auctoritate prefati Casalis Turris et jurium suorum possessionem valeat apprehendere corporalem illamque apprehensam penes se et successores suos licite retinere, ita quidem quod / prefatus Algiasius et predicti sui heredes memoratum Casale Turris a nobis et nostra curia immediate et in capite teneant et possideant, nullumque alium preter nos heredes et successores nostros in dicto regno nostro Sicilie superio / rem et dominum exinde recognoscant servireque proinde teneantur et debeant nobis ac ipsis heredibus et successoribus nostris de feudali servitio supradicto pro quo quidem Casali Turris iuribus, rationibus et pertinentiis predictis / dictus Algiasius infra menses duos postquam adeptus fuerit corporalem possessionem ipsius Casalis ligium in manibus nostris pro ipso Casali prestare teneatur homagium et fidelitatis debite iuramentum, investientes ex nunc / prout ex tunc predictum Algiasium pro se et dictis suis heredibus de presenti no-

stra concessione et gratia per nostrum anulum presentialiter ut est moris. Quam investituram vim et efficaciam vere donationis et realis asse / cutionis Casalis predicti volumus et decernimus obtinere, clausulis, conditionibus, retentionibus et reservationibus omnibus et singulis ac eo modo et forma qui et que in privilegiis principum Regni / Sicilie illustrium predecessorum nostrorum et nostris consueverunt ex primi et apponi in presenti nostro privilegio intellectis et habitis pro expressis ac si forent in eo distincte et particulariter annotate, salvis ni / chilominus servitiis exinde debitis nobis secundum usum et consuetudinem dicti Regni ac juribus aliis nostre curie et alterius cuiuscunque beneficiis capellaniarum et juribus patronatus si qua sunt in dicto / Casali ac ipsorum collationibus et presentationibus nobis et predictis nostris heredibus et successoribus reservatis. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri et magno pendenti nostro sigillo jussimus commu / niri. Datum in civitate nostra Capue, die quinto mensis maii, prime indictionis, anno domini millesimo quadringentesimo tricesimo octavo, huiusque Regni nostri Sicilie citra Farum anno quarto, aliorum vero Regnorum vicesimotertio.

Rex Alfonsus

De mandato regio Lucas de Caramanico secretarius.

Registrata in Cancelleria penes protonotarium M.A.S.

Tav. XI

Lettera dell'arciprete Giovanni di Aversa — a. 1134, 8 giugno, ind. XII — Originale in Reg. iurium mensae episcopi et capituli Aversae n. 7 - Scrittura rotonda.

✠ Anno dominice incarnationis millesimo centesimo tricesimo quarto indictione duodecima / Ego Johannes. archipresbiter licentia domini mei secundi Johannis Aversani episcopi in presentia subscriptorum testium / nostre ecclesie fratrum do tibi Philippo filio quondam Saxi Casucci tuisque heredibus ad laborandum et pastinan/dum unam petiam terre que est in campo ubi dicitur abbatia tali videlicet modo ut in uno quoque anno de qualiqumque / semine ibi seminaveritis mihi meisque successoribus tu vel tui heredes quindecim quartas persolvatis et medietatem / vini aquata vero sit vestra propria. Predicta vero terra sunt decima quinta quarte que hos habet fines, a parte orientis est terra filii Bernar/di Capuani habet inde passus LXV cum intersico, a parte occidentis est terra filiorum zoffi et filiorum Bernardi capuani / habet inde passus LVIIII, a parte meridiei est via publica habet inde passus XXIIII, a parte septentrionis est terra Sancti Pauli habet inde passus / XXX et est ibi intersicus qui constat passus IIII hanc autem terram his finibus determinatam cum viis suis intrandi et exe/undi et cum omnibus que infra continentur tam tibi quam heredibus tuis sicut superius legitur licentia supradicti domini mei episcopi / ad laborandum et plantandum dedi eo tenore ut iusto hordine eam laboretis et arbores vitesque mea plantetis / et michi vel successoribus meis sicut superius legitur quindecim quartas de qualicumque semine in eadem terra seminaveritis nobis red/datis, quod · si-situ vel tui heredes hec omnia que superius leguntur mihi vel successoribus meis seu ecclesie Sancti Pauli adimple/re nolueritis et bis et ter amoniti emendare nolueritis predicta terra cum omnibus plantationibus suis que tunc temporis / super eam invenientur ad potestatem ecclesie Sancti Pauli libere et quiete revertatur omni vestra vestrorumque heredum remota contra/rietate; si autem ego predictus Johannes archipresbiter vel aliquis successorum meorum seu pars ecclesie Sancti Pauli illud quod hoc / scripto continetur disrumpere vel dolose removere temptaverimus mediam libram auri tibi tuisque heredibus nos com/ponere obligamus. Solutaque pena hoc scriptum cum omnibus que continet firmum munitum atque inviolabi/le maneat imperpetuum. Quod ut verius credatur propria manu hoc scriptum sub iacenti crucis signo munivi / dominique meum supradictum secundum Johannem Aversanum episcopum rogavi ut illud propria manu sub iacenti signo muniret / quod et sui gratia fecit.

Signum domini predicti secundi Johannis ✠ Aversani Episcopi

Signum ✠ Willelmi decani

Signum ✠ prephati Johannis archipresbiteri

Signum ✠ Tielli canonici Signum Gervasii canonici

Signum ✠ Alexandri diaconi et canonici Signum ✠ Hugo diaconi /

Signum ✠ Riccardus de Aversano sub diaconi

✠ Scriptum per manum Augustini ex/precepto domini Johannis sacerdotis / Sancti Pauli canonici et bibliothecarii sexto idus Iunii.

Tav. XII

Bolla di Bonifacio VIII — a. 1302, 30 dicembre, Roma — Originale in Reg. Principum privilegiorum Aversae, t. I, n. 4 - Scrittura gotica diplomatica.

Bonifacius episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri Petro episcopo aversano, salutem et apostolicam beneditionem. Devotionis tue promeretur affectus ut petitio/nibus tuis in hiis presertim que ad amorem ecclesie tue aversane que ad Romanam Ecclesiam nullo mediante subesse dinoscitur et cultum divini nominis ampli/andum pertinent favorabiliter annuamus. In nostra siquidem tam pro parte tua quam dilectorum filiorum capituli eiusdem ecclesie aversane proposuisti presentia constitutus / quod in eadem ecclesia fere trecenti clerici canonicis computatis fore noscuntur ad ipsius ecclesie servicium in divinis officiis deputati quorum multi non habent inde vale/ant in ipsa ecclesia sustentari. Quare nobis humiliter supplicasti ut providendi super hoc pro ut utiliter expedire videtis licentiam tibi concedere diagnaremur. Nos / igitur propositum tuum in hac parte in domino commendantes tuis supplicationibus inclinati ut tot de bene ficiis ecclesiasticis tuarum civitatis et diocesis ad tuam collatio/nem spectantibus si vacant ad presens vel cum vacaverint dum modo aliis de iure minime debeantur quorum fructus redditus et proventus quadraginta unciarum / auri valorem annuum non excedant usibus capituli et clericorum eiusdem ecclesie pro ministrandis eis cotidianis distributionibus cum omnibus iuribus et pertinentiis / suis auctoritate nostra deputare ac applicare libere ac contradictores et rebelles quoslibet per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescere valeas, non / obstantibus quibuslibet contrariis consuetudinibus vel statutis iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque alia firmitate vallatis seu si aliqui super provisioni/bus sibi facientis de quibuscumque beneficiis ecclesiasticis in predictis civitate seu [diocesi] specialiter vel in illis partibus generaliter apostolice sedis quibus per hoc / nolumus preiudicium generari vel legatorum eius licteras impetrarunt aut [si] aliquibus communiter vel divisim a predicta sit sede indultum quod interdici vel / excomunicari nequeant aut suspendi per literas apostolicas non facientes ple[nam] et expressam ac de verbo ad verbum de [indulto] huiusmodi mentionem et / qualibet alia ipsius sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris exsistat per quam effectus presentium impediri valeat vel differri et de qua cuiusque / toto tenore de verbo ad verbum in nostris licteris habenda sit mentio specialis fraternitati tue concedimus plenam et liberam auctoritate presentium facultatem / proviso quod beneficia ipsa debitis non fraudentur obsequiis et animarum cura in eis quibus illa iminet nullatenus negligatur. Datum Laterani / III kalendas ianuarii pontificatus nostri anno octavo.

Tav. XIII

Donazione di Oddone, prete della chiesa di S. Maria di Sarnaglia — a. 762, dicembre, I ind. Ceneda - Arch. di Stato di Verona - Ospedale n. 1 - Ed. in Codice diplom. Longobardo, Vol. II, Roma, 1933, n. 168 - Scrittura corsiva longobarda.

+ In nomine domini Dei nostri Iesu Chriisti, regnantebus viris excellentissimis dominis nostris Desiderio et Adilgis filio eius regibus in Italia, anni regni eorum sexto et tercio, per indictione / prima, mensis decembres, Cenita; feliciter. Odo vir venerabilis presbiter Troctovus vir magnificus exercitalis filio Gildiris dixet. Et quia manifestum est, quod suprascriptus genitur / tuus contra racionem introibet in res vel pegunia illa quas quondam Audrisis barba tuus in aecclesia Sancti Mariae, qui fundata esse videntur in / Sarnalia, ubi ego indignus servus eius deservio, obferserat et per cartula confirmaverat, sed non post multum tempus introibet in ipsas / res, et, dum inter nos multas fuisset causaciones, pervenimus in presencia Orso glorioso dice, sed dum in ipsius presentia essemus, sicut super geni... / tuus omnia manifestaverat, quod certe contra racionem ipsas res vel pecunia illa, quas quondam Audiris in suprascripta ecclesia offerserat, introisset, / unde mihi conponere debuet qualiter in aedicti pagina nuscitur esse, et menime habuet unde talem conpositionem facere potuisset, pro / hoc tradavet omnes res vel pecunia sua mihi, et per cartulam confirmaverat; unde modo nos Dei omnipotentis inspiracionem conpulsi / et pertractantes quod sancti Dei de rapina non vult adsumere, pro hoc ab hac die cedo tibi, ut super Troctovus, omnes res vel pecunia illa quas Gildiris / genitur tuus mihi per cartulam confirmaverat, ut haveas ipsas res in tua propriaetatem qualiter et antea habuistis, in tali vero capitu / lum, quod si Gildiris genitur tuus Adonem vel quecumque hominem de ipsas res in se receperet ad eius prestandum, tunc ipsa cartula / set conrupta et nullum haveat in se rovorem; et si tu Troctovus aut genitur tuus aut heredes vestri de ipsas res, quas Audiris barba tuus / in aecclesia obferserat, per vos ipsos aut per subposita persona amplius causacionem preponere volueretes, aut aliqua contrariaetatem / preposueretis, ut duplas tales pecunias nobis presolvere deveates vos et vestri heredes nobis et ad nostrus successores. et pro ipsa donacionem / accepi ad te launo camisia una ad ipsa confirmanda donacionem, manentem pagina in sua firmitate./

+ Ego vir venerabilis Odo presbiter in hac paina donationis ad me facta manu mea propria subscripsi.

Signum + manus Sintarini exercitalis testi.

+ Ego Alfre diaconus rogatus ad Odonem presbitero in hanc paginam donacionis mano mea testis subscripsi.

+ Felix presbiter rogatus ad Odone presbiter in hanc pagina donacionis manu mea testis subscripsi.

+ Ego Audaces clericus rogatus ad Odonem presbitero in hanc paginam donationis manum mea testis subscripsi.

+ Ego Rimfrit clericus et scriptor rogatus ad suprascripto Odonem virum venerabilem presbitero hanc pagina donacionis ipso presentem scripsi et subscripsi.

Tav. XIV

Istrumento del notaio Pietro di Sestomercado — a. 892, ottobre, X ind., Sestomercado - Orig. Archivio di Stato di Torino - Benefizi etc. S. Giulio D'Orta n. 1 - Scrittura minuscola notarile.

+ In Christi nomine, Regnante donno nostro Berengarius divina ordinante et providencia rex, an / no regnni eius quinto, di mense octuber pro indicione decima, feliciter. Ego in Dei nomine Vualpertus fili / o bone memorie Ambroxioni de Vico Pictinassco, considerante me Dei omnipotentis misericordiam et remedium a / nime mea, vel pro anima Ambroxioni, qui fuit genitor meus, pertinere potest, proinde volo et iudico et per anhc / iudicatum meum confirmo ut abeas tu Immeldruda genetrixce mea, qui fuit relicta condam / Ambroxioni, qui fuit genitor meus, proter tuo servicio quod tu in iam dicto Ambroxione qui fuit geni / tor meus emissitis et in me instituit quod ego Vualpertus in te iudicaset pro anima sua reme/dium; hoc est pecies due de terre vinea et silva castanea iuris meis ipsius Vualperti quam ha/beo in vico et fundo Pictinassco prope laco Sancti Iulii. Prima pecia terra vinea loco ubi dicitur Gla/ria coherit ei qui uno caput tenet in terra de Canonici Sancti Iulii et alio caput terra Odemprandi lato uno vi/a publica et alio lato in meo qui supra Vualperti, qui in me reservo, et abet pro mensura tabules sessaginta et due. / Alia pecia terra silva est loco ubi dicitur Plagio, coherit ei qui uno caput tenit in terra domini regem et abet / lateres qui ad fini sunt et abet pro mensura tabules centum quinque; que autem suprascripte terre vinie / a et silva, superius nominate, cum finis et accessionem aut ingresos earum cum superioribus et inferioribus / suis in integrum volo et iudico et pro anhc iudicatum meum confirmo ut a prexenti die ut abeas / tu Immeldruda genetrice mea a proprietario nomine ut facient exinde quitquit vo/luerit pro anima Ambroxioni, qui fuit iugale tuo, ut in etarnam vita proficeant ad anima / salutem et gaudium sempiternum; hec omnia suprascripta compreemsam, sicut supra leitur, omni tem/pore sit firma et stabile pro anima remedium Ambroxioni, qui fuit iugale tuo, quia omnia sic / decrevit sua bona voluntas et in me qui supra Vualpertus instituit ad iudicandum et ordinandum / in te suprascripta genetrice mea. Actum in Sestomercado.
/ Signum + manus Vualperti qui anhc cartulam iudicata fieri rogavit et ei relecta est /
— Signum + manus Rospaldi de Vico Pictinassco testis — Signum + manus Ioanneno de Vico Pictinassco testis / Signum + manus Petroni de Vico Menni testis — Signum + manus Luponi de Vico Pictinassco testis /
+ Petrus notarius scribtor uius cartolam iudicata quam post tradiita conplevi et dedi.

Tav. XV

Istrumento del notaio Ezo di Vindagola — a. 1070, 16 novembre, VIII ind., Vindagola - Orig. Archivio di Stato di Bologna - S. Stefano 2/930, n. 7 - Scrittura minuscola notarile.

+ In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo septuagesimo, regnante domino Enricus / filius domini Enrici imperatoris anno tercio decimo, die sesto decimo mense november.../ octava. Ego quidem in Dei nomine Petrus clericus, filius quondam Ursoni de Roza bon.../ animo et voluntatis mee, una pro Dei timore et in luminarie anime mee / de parentorum meorum, placet mihi ut per ec instrumenta concessioni mea conveniencia / dabo et concedo in monesterio Sancti Stefani, qui vocatur Gerusalem et tibi... Guinizo Gradis / abas ipsius monesterii tuisque supcessoribus possidendum, idest infra plebe Sancti Johannis in / Triario omnia quanta que que abeo et mihi pertinet aut potuerit pertinere mobi/libus et immobilibus, omnia et ex omnibus integriter in integrum in vobis suprascripto / Guinizo abbas tuis et supcessores permaneat potestatem, ad abendum tenendum / et possidendum et faciendum quitquit vobis placuerit. Ut neque da me qui supra Petrus / clericus, neque da meis heredibus de omnia que superius legitur, de omnia que ego abeo / vobis pronominato Guinizo abbas neque tuos supcessores nullam aberetis / molestacione aut causacione vel intencione, sed omni tempore, da me vel da meis / heredibus securi et quieti atque pacifici permaneatis, et omni tempore, ab omni omines / defensare et autorizare promitto; alioquin datur a me promitto ego suprascripto / Petrus clericus meisque heredibus conponere et dare tibi suprascripto Guinizo abbas, tuisque / supcessores, pene nomine, in argentum denariorum veroniensis solidos duocenti / et, post penam soluta, ec instrumenta concessionis, sicut super legitur, omni tempore in sua / maneat firmitate. Actum in loco qui vocatur Vitaliacula, indictione suprascripta octava / Ego Petrus clericus mea manu subscripsi /

+ Signum manus suprascripto Petrus clericus qui ec instrumenta concessionis, sicut super legitur, fieri rogavit /

+ Signum manibus Martino Codarini et Romoaldo da Bangnarola et / Johannes Terzaparte et Martino de Bonanda da Poiolo et Bonafide / filio Sichenulfo da Barhalo, rogatis testibus /

+ Scripta ec instrumenta concessionis per manus mea Ezo notarius filius Arardo / notarius, rogata et suscepta per Gerardo notarius qui vocatur Rusticus et per eius iussionem / coram testibus idoneis a me scripta, conpleta et absoluta est post / tradita dedi.

Tav. XVI

Istrumento del notaio Leone (di Salpi) — a. 1074, novembre, ind. XIII - Facsimile perg. di Salpi in Archivio di Stato di Napoli - Ed. Cod. Dipl. Barese - Vol. X - Filangieri - Le pergamene di Barletta, n. 1, p. 1 - Scrittura minuscola notarile.

+ In nomine domini nostri Jesu Chrysti hoctabo hanno imperantibus domino Michail et domino Constantino Porfirokenito / sanctissimis imperatoribus nostris mense nobember tertia decima indictione. En ego Andrea Troili f. Leonis / qui sum commanes civitatis Salpi, dum abtum est michi donare tivi Andrea generum meum f. Iohannis / integra ipsa binea quod abeo super monte in lama qui vocatur Scala aurea, iux/ta binea Gironimi f. Iubini, et iuxta ipsa murice, et michi prenominato Andrea Troili pertinente / per kartulam amissionis, et donamus illam tivi absque omni servitio dominico. Hidcirco ego prenomina/ tus Andrea Troili statim vona mea boluntate, coram presentia Ursino iudice aliorumque/ subscriptorum testium, per fuste adque per anc cartulam donationis, tradidimus adque donavimus / tivi predicto Andreas ienerum meum integram ipsa predicta vinea, quibus enim abet finis totam.../ circuitum, prima parte fine predicta vinea iamdicti Geronimi et vinea Iohanni et Angelo viri ier/mani et filii Iugelgardi, secunda parte fine ipsa predicta murice, tertia parte fine binee Garderisii / f. Iohanni, quarta vero parte fine ipsa via puplica. Infra ec vero finis que superius legitur / de fine in finis quantum infra claustum est in ipsa predicta vinea quia nec nobis ibidem / reservavimus portione, neque ad eredibus meis, nec quarta uxorem meam, nec.../ nec cuilibet hominis, set integram predicta vinea tradidimus adque donavimus / tivi predictum Andream ienerum meum cum omnibus suis pertinentiys, cum arvoribus et limi/tibus et vallonibus et anditis suis, cum trasita et exyta sua, cum nostra animalia.../ que in via publica, tota funditamque illam tivi tradidimus adque donavimus / sicut superius legitur. Unde et per eam de mea donatione presens recepi a te prenominato / Andreas ienerum meum exinde launechilt corcibaldo bambamcineo uno finitum. Quod / vero launechilt a me dico illum abere ea ratione quatenus a presenti die tua sit / potestate et de tuis eredibus integram predictam vineam dominandi possidendi fru / giandi faciendum ex ea omnia que tua fuerit voluntate et de tuis eredibus sine / que omni contradictione mea et de meis eredibus. Pro qua ergo obligo me ipso (?) qua super Andreas / per guadiam et mediatores me ipsum et meos colligavit eredes tivi Andreas ienerum meum tuis / que eredibus, eadem meam donatione ab omnibus hominibus antistare et defendere.../ a quarta uxore meam et a monduvalt eius. Quamque si antistare et defendere non potue/rimus aut noluerimus, vel nos ipsis per quolivet ingenium donatione ista quam prelegitur / tivi removere seu tollere quesierimus, obligo me et meos eredes componere ti/vi tuique eredibus solidos centum, perimbitis per dicta guadia quam et tribuit me et meos / eredes tivi tuique eredibus vel cui istum brebe imanum paruerit ad pignerandum per omnia / mea pignera legitima et inlegitima donec perveniatis ad vestra iustitia. Et anc cartulam / donationis omni tempore firmiter manead. Ideo et nunc brebe scripsi ego Leo clericus / et notarius quia interfui. Explicit.
+ Signum manus Theodorus filius Nicolay. [*Precedono tre sottoscrizioni in greco*].

Tav. XVII

Istrumento del notaio Fredulfo — a. 1079, 1 marzo, II ind., Calcara - Orig. Archivio di Stato di Bologna - S. Stefano 9/945, n. 7 - Scrittura minuscola notarile.

+ In nomine sancte et individue trinitatis anno domini nostri Jhesu Christi millesimo / [septua]cesimo nono die [primo] mense marcii indictione secunda. Quoniam omnes donaciones/... et stabiles iuxta legem esse oportiet et quamvis promissione/... ram postea secundum legis vigorem ad effectum perducunt et tra[dunt]/... tas incunbit donatori; qua propter omni dubitacione exp.... / ...ionemet offersionem voluntate nostram factam scribere et fir... / ...[ideo] nostre professionis voce alloquium dicens tibi domino/... monachus de monasterio Sancta Maria in Strata acceptor in/... Rolandus abbas de predicto monasterio suisque successoribus/... os quidem in Dei nomine Rolandus filius quondam Fredulfi et Lanbert/... habitatoribus in loco ubi dicitur Calcaria, nullo nos cogente/... inferente nisi sola Dei misericordia sed nostra spontanea voluntate, per hanc / cartam offersionis et donacionis una pro Dei timore et remedium anime nostre et de / quondam parentorum nostrorum, damus, donamus atque offerimus nominative universis / rebus ac pertinentiis iuris nostri mobilibus et immobilibus quod nobis per/tinet sive propriis rebus sive conditiciis per ullum titulum vel ingenium una / cum terris, vineis, campis, pratis, casis, edificiis, arboribus fructiferis et infructiferis, diversisque generibus cultis et incultis divisis et in/divisis, omnibus suprascriptis rebus nobis pertinentibus, ut habeatis, teneatis et / possideatis propriis iure proprietario conditiciis vero enphitheochariis / [quodcumque] titulum vel ingenium nobis pertinet aut pertinere potuerit/... suprascripto abbati vel successoribus suis exinde innovare et pensio/... ad dominacionem nostram unde pertinuerit, sicut nos facere/... de scilicet rebus esse videtur: a mane Lav[i]no, a meridie/ [Monte Mu]scoso, a septentrione Cassiola de Gavile, de subto Butrie. Que/... omnibus rebus, qualiter super legitur, cum superioribus et inferioribus atque cum / ingressibus et accessionibus ac finibus suis in integrum a presenti die et ho/ra per hanc cartam donacionis atque offersionis in sua iam dicto abati suisque / successoribus de predicto monasterio permaneat potestatem, adha/bendum, tenendum et possidendum. Ita ut nullus abbas vel mona/chus abeat licentiam de predictis rebus dare vel alienare nisi / ad quartum vel ad quintum reddendum quidem spondemus atque promit/timus nos suprascriptorum patri et filio una cum nostris heredibus tibi suprascripto abbati tuis / que successoribus, qualiter super legitur, omni tempore ab omni homine contradicente / defensare iuxta legem et auctores esse, quod si ad defensandum minime fecerimus aut contra hanc cartam per quodvis ingenium agere aut / causare presumpserimus, aut agentibus consentientes fuerimus et non / permanserimus in ea omnia qualiter super legitur, tunc suprascriptis rebus, sicut pro tempore me/liorati fuerint aut valuerint, restituamus vobis sub esti/macione in duplum, et post penam solutam presens hanc cartam, sicut su/per legitur, in sua maneat firmitate. Actum in suprascripto loco Calcara feliciter./

Signum + manuum suprascripti Rolandi et Lamberti patri et filio qui hanc cartam, / sicut super legitur, scribere et firmare rogaverunt./
Signa + manuum Vuidonis de Bonando et Andree / de Gerardo atque Petri Baroncello

seu Dominici de Petro / Serodano etiam Restani qui dicitur Russo, qui in his omnibus rogati sunt testes.

+ In Dei nomine Fredulfus tabelio scripsi, complevi et confirmavi./
Testes Vuido de Bonando et Andrea de Girardo et Petrus / Baroncello et Dominicus de Petro Serothano Restano Russo / carta offersionis que fecerit Rolando de Fredulfo et Lamberto / filio suo de universis rebus ac pertinenciis iuris eorum quam sibi / pertinet per ullum ingenium sive de propriis rebus sive de conditi/ciis, finis earum rerum, a mane Lavino, a meridie Monte Muscoso / a septentrione Cassiola de Gavile, de subto Butrie, in manus domini Iohannis / monachi in vice domini Rolandi abbati de monasterio suprascripto Sancte Ma/rie in Strata suisque successoribus de monasterio ut nullus habeat li/centia dandi nisi ad quartum vel ad quintum. Anno Domini millesimo septigentesimo / nono de mense marcii die primo, indictione secunda.

Tav. XVIII

Istrumento del notar Leone Silva — a. 1084, agosto, VII ind., Chioggia - Orig. Archivio di Stato di Venezia - S. Giovanni Evangelista di Torcello - B. I, n. 4 - Ed. Lanfranchi - S. Giovanni Evangelista di Torcello n. 5, p. 13-14 - Scrittura minuscola notarile.

+ In nomine domini Dei et Salvatoris nostri Jhesu Christi. Anno incarnationis eiusdem redemtoris nostri millesimo octuagesimo / quarto, mense agusto, indictione sebtima, in Clugia. Manifestu sum ego quidem Leo Bello de / Clugia Maiore cum meis heredibus tibi Dominico Zopulo de Rivoalto de confinio Sancti Apolenaris / et tuis heredibus quia recepit quidem de te libras de dinariorum quatuor, quas eas mihi dedistis / et prestitistis in meis hutilitatibus peragendis, in tali vero hordine nostraque stancia, ut eas / aput nos retineri debeamus, a modo in antea usque in alia ventura festivitate Sancti Michaelis / de mense setembris. Prodem vero inde tibi dari promitto solidos de dinariorum vigiinti sicut per racionem vene/rit. Pro maiori autem firmitatem pono tibi necsum fiducie in loco pignoris, id est uno meo / salario terra et casa sicut modo est ordinata, cum omni instructura sua. Qui firmat uno capite in / cavanna Vitale Iustiniano cum suis consortibus, alio vero capite firmat in maea cavanna cum meis / consortibus, uno latere firmat in Urso Bello, quarto quoque latere firmat in meo mole cum / meis consortibus, cum calle et via et ripa et cavanna et cum yntroyto et e/xoyto suo per terra et per acqua vel sicut at me ipse posesio fuit. Cum autem perveni/mus at suprascripto termine ipsa tua capetanea cum toto suo prode te deliberari de/beam et sanari sine aliqua intermissione aut ullis interpositis. Hec omnia ut sicut supra / continet observare et atimplere promitto, quod si non observavero et / non atimplevero omnia ut sicut supra continet tunc per omnia in duplo caput / et prode cum meis heredibus tibi et tuis heredibus dare et emendare atque reddere / promitto aut ipstum tuum pignus abeas potestatem tenere, fruere, posidere / vindere, donare, comutare et quodcumque inde tibi placuerit facere / tamquam per legitimum documentum nullum tibi ominem contradicentem. Et insuper promit/to tibi ut si de ista mansione terra et fabrica in alia parte pignus aparuerit, / tunc de alium meum abere te defensari debeam ad omnibus ominibus et hec defen/sionis et pignoris cartula in sua maneat firmitate.

Signum manus supra scripto Leo qui hec fieri rogavi/
+ Signum manus Urso testis
+ Signum manus Leo testis
+ Signum manus Dominico testis
+ Ego Leonem Presbiterum Silvyus et notarium complevi et roboravi.
Notitia testium id est: Urso Leo Sylvo
Leo Sylvo
Dominico Lupari.

Tav. XIX

Privilegio di Roberto Conte di S. Agata — a. 1108, maggio, II ind., S. Agata - Orig. Società Storica Napoletana - Perg. Fusco, 10, AA, I, 5 - Scrittura rotonda.

+ In nomine domini nostri Jesu Christi. Ego Rotbertus comes et filius pie memorie Rannulfi comitis. / Quoniam pio amoris affectu et precipue dilectionis studio non solum principibus et maioribus verum etiam omnibus Christianis convenit non tantum / ecclesiastica bona in convulsa atque imminuta retinere set et insuper cotidie augmentando que videntur esse necessaria sive / utilia tam ecclesiae quam ecclesiasticis viris exhibere. Unde ego Rotbertus prephatus comes hac ratione promotus do / atque concedo et offero ecclasiae beati Petri apostoli site infra munitionem nostri castelli civitatis Sanctae Agathes / unam piscariam quae Turfa vocatur in Telesinis finibus loco ubi ad vadim carrarium dicitur in spatio centum passuum / superius et centum inferius cum ripis ex utraque parte fluminis et toto flumine in hoc spatio circumsepto videlicet / hanc supra dictam piscariam cum omnibus suis pertinentiis suisque utilitatibus qualiter hic descripta est et definita do concedo / et offero prephatae ecclesiae beati Petri apostoli et donno Urso abati suisque successoribus in perpetuum. / Quod si quislibet hominum magna vel parva persona contra hanc nostram dationem concessionem / atque oblationem in quomodocumque agere presumpserit atque violator fieri temptaverit sciat se / compositurum aureos solidos bonos centum medietatem suprascriptae ecclesiae et abbati predicto / vel suis successoribus et medietatem nostrae camerae. Soluta autem pena hec nostra concessio / et oblatio firma inviolabilisque maneat in perpetuum ut autem sine dubietatis scrupulo / ab omnibus credatur et veraciter observetur, manu propria subscripsimus et ex nostro sigilli signo inprimi / iussimus. Ex iussione igitur prephatae serenissimae potestatis scripsi ego / Alexander clericus et scriba in anno dominicae incarnationis millesimo centesimo octavo nec non et XX° anno comitatus eiusdem gloriosis/simi comitis et primo anno comitatus Rannulfi comitis filii eius bonae / indolis pueri indictione II^a^. Datum mense maio. Actum civitate Sanctae Agathes.

Signum Rodberti (M) comitis (S)
Signum Rannulfi (M) comitis (S)

Tav. XX

Istrumento del notar Ravellese — a. 1155, maggio, III ind. (Bari) - Ed. Cod. Dipl. Barese - Vol. V - Le pergamene di S. Nicola di Bari, Bari 1902, p. 193 - Scrittura beneventana notarile.

+ Incarnationis domini nostri Jesu Christi. Anno millesimo centesimo quinquagesimo quinto, regni vero felicissimi domini nostri Guidelmi Sicilie et Italie regis invictissimi anno quinto, / mense madio tertio die intrante, indictione tertia. Ego Andrizius filius Petracce de civitate Baro, declaro quoniam Letitia uxor mea rogavit me ut acciperem pro ea in prestito a Leone / filio Kiri Nicolay Rizzi, ex predicta civitate, quattuordecim aureos solidos regales bonos et tres ducales argenteos bonos et illos ei darem; his enim opus habebat et suam inde utilitatem / facere volebat et pro securitate creditoris anteponerem totam et integram unam vineam ipsius uxoris mee, cum medietate unius viridiarii iuxta eandem vineam que est a parte... et que / vinea est in loco... prope ecclesiam Sancti Silvestri iuxta vineam meam et iuxta vineas Melis Dardanides et iuxta terras ...Ego vero eius rogationem audiens, libenter ei illud facere / promisi. Qua propter ante presentiam bonorum hominum subscriptorum testium quibus predicta et subscripta sunt lucide declarata per consensum, voluntatem ac deprecationem iam dicte Letitie uxoris / mee ibi astantis et me exinde rogitantis, recepi in prestitum a te predicto Leone quattuordecim aureos solidos regales bonos et tres ducales argenteos bonos, quos totos et integros coram / eisdem subscriptis testibus in manibus ipsius uxoris mee dedi et numeravi recipientis cum... suo advocatore et se exinde salvam esse confessa est. Ita ut per totum mensem augusti venturum / sub hac predicta indictione ego vel mei heredes reddamus tibi vel tuis heredibus sive in cuius manibus brebe istud salvum apparuerit, quattuordecim aureos solidos regales bonos et tres ducales / argenteos bonos. Et si tenuerimus pretium ipsum in antea a predicto constituto per vestram voluntatem omni anno demus vobis exinde laborem, sicut est ratio de sex in septem quem non computemus vobis inter predicta capita / vestra. Et pro predicto pretio vestro eiusque labore, bona mea voluntate, et per consensum voluntatem ac deprecationem prefate Letitie uxoris mee ibi astantis sibique placentis et me exinde rogitantis / per fustem tradidi et anteposui tibi totam et integram prescriptam vineam ipsius uxoris mee cum medietate prefati viridiarii iuxta eandem vineam a parte ... ut prenotatum / est, una scilicet cum inferioribus et superioribus suis anditis, giris et tornatoriis suis et cum trasitu et exitu suo usque in viam puplicam et cum omnibus infra se habitis et con/tentis omnibusque suis pertinentiis, ea videlicet ratione ut amodo in antea ego neque affata uxor mea nec nostri illiusque heredes non habeamus potestatem, predictam antepositionem totam vel eius partem / aliquo modo a nobis alienare vel alii anteponere seu infiduciare, sicut nec usque modo factum habemus; quod, si forte fecerimus, non sit stabile set irritum iudicetur et vacuum. Ita quidem/ut si in predicto constituto reddiderimus vobis predictum pretium vestrum hec antepositio in affate uxoris mee vel eius heredum redeat potestate, ut fuit. Et si in predicto constituto vel post ipsum constitutum quando vestra / fuerit voluntas non reddiderimus et salvaverimus vos ex predicto pretio vestro eiusque labore et nolueritis nos in antea exinde

expectare, potestatem habeatis cum huius brebis auctoritate eandem / antepositionem tenere, cultare et frugiare et de frugio ipso salvate vos ex labore prelati pretii vestri reliquum quod super fuerit inter predicta capita vestra imputate, abstracto prius inde toto / expendio quod in cultando ipsam antepositionem et in distringendo eius frugium expendideritis. Et si remanserit vobis exinde aliquid, detis illud nobis et si minus vobis evenerit ad salvandum vos / exinde de alia causa nostra vos inde salvemus trasactive. Etiam licentiam habeatis post ipsum constitutum et alias causas nostras legitimas et inlegitimas comprehendere et pignorare sine calumnia ubicumque inveneritis / et tenere donec totum predictum pretium vestrum eiusque laborem, qualiter prelegitur, vobis reddamus. Ego autem et mei heredes defendamus tibi et tuis heredibus iam dictam antepositionem quousque eam ordine predicto / tenueritis ab omni alio, nostro debito servitio nostraque et ipsius uxoris mee illiusque relegatione et ab eadem uxore mea heredibus, parentibus et mundoaldis eius et ab omni humana persona / ut securi et quieti et sine omni dampno exinde maneatis ex omni parte ordine predicto. Super hoc autem et bona mea voluntate ego qui supra Andrizius et per voluntatem et rogationem prefate donne / Letitie uxoris mee ibi astantis et me inde rogitantis, vadium tibi predicto Zito Leoni dedi et me ipsum mediatorem tibi posui, eo tenore ut ego et mei heredes maneamus in hac predicta / antepositione et omnia predicta faciamus et adimpleamus tibi et tuis heredibus sive in cuius manibus brebe istud salvum apparuerit, qualiter preleguntur; et si taliter hec omnia predicta / vobis facere et adimplere noluerimus et per causationem vel per legem vos exinde miserimus per quodcumque ingenium in duplum pretium ipsum eiusque laborem vobis dare obligamus et totam hectagi. Et dum / brebe istud salvum erit, non possimus dicere vel per brebe seu per testes vel per ullum ordinem vos salvos habere ex predicto pretio vestro eiusque labore de toto sive de parte. Set invitis illud vobis / deliberemus ordine predicto per districtum me qui supra Andrizium debitorem obligatorem et mediatorem qui licentiam tribui tibi predicto Zito Leoni et tuis heredibus sive in cuius manibus brebe istud / salvum apparuerit pignerare me et meos heredes per omnes causas nostras legitimas et inlegitimas quascumque nobis ubicumque inveneritis sine calumnia et appellatione donec omnia vobis reddamus / et adimpleamus que preleguntur. Et hoc brebe scripsit Ravellensis notarius qui interfuit (S).

+ Ego Leo Luce filius sum testis.
+ Felix Barensis notarius quicquid supra.

Tav. XXI

Istrumento del notaio Bono Vasallo di Bellocaro — a. 1172, maggio, IV ind. - Orig. Archivio di Stato di Genova - Arch. segreto S. Siro, Mazzo I - Scrittura minuscola notarile.

Carta vendicionis facio ego Lanfrancus Piper tibi Berto/loto de Campo nominative de uno edificio ligna/minis quod est super terram Sancti Syri in campo ante do/mum Petri Ferarii per libras septem denariorum quas a te / accepisse confiteor. Coeret ei in antea via publi/ca que vadit ad portas, ab alia via que vadit / ad mare, a tercia parte domus Rubaldi Macela/rii, a quarta domus Vilani. Infra has coerentias / vendo tibi illud et dono et trado predictum edificium / cum omni suo iure et comodo plenarie ad faciendum / nomine proprietatis et heredes tui quicquic volueris sine / omni mea et heredum meorum et omnium personarum contra / dictione. Quam autem vendicionem predicti edificii semper de cete/ro legitime ab omni homine per me et per meos heredes / tibi tuisque heredibus defendere et auctorizare promitto. Quod / si non fecero aut in aliquo modo tibi subtraere quesiero / tunc in duplum tibi substipulacione uti nunc valet / vel valuerit spondeo emendare et confiteor tibi / possessionem tradidisse. Actum est hoc in curia ante / domum ipsius Lanfranci Piperis, millesimo CLXXII mense madio / indictione quarta. Testes: Amiconus. Tranclerius Alde, Petrus / Ferarius, Oglerius Mastali, Lanfrancus de Milrosa. / Precepto et voluntate predicti Lanfranci Piperis qui hanc cartam / fieri voluit.

Ego Bonus Vasallus de Bellocaro notarius scripsi.

Tav. XXII

Istrumento del notaio Alberto de Veriano — a. 1177, agosto, III ind. (Genova) - Orig. Archivio di Stato di Genova - Arch. segreto S. Siro, mazzo I - Scrittura minuscola notarile.

+ In nomine domini. Carta vendicionis facimus nos Matilda Pecola et Iohannes Baptizatus iugales / tibi abbati Beltrando ecclesiae Sancti Siri nominative de hedificio domus hedificatum super terram / Sancti Siri cum omni iure ratione quod vel quam in eo habemus. Hoc facimus pro precio librarum viginti denariorum ianuensium / de quibus solutos et quitos nos vocamus coheret ei ante via publica superius hedificium Ansaldi de / Rufino, inferius domus ecclesiae retro trexenda, de quo hedificio tibi possessionem tradidisse profitemur. / Quod hedificium semper promittimus defendere et auctorizare ab omni contradicente sub pena dupli. Unde / pro sorte et pena bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Hoc facio ego Ma/tilda conscilio Arnaldi de Campo maritus Iohanne et Oberti Zocolarii meorum vicinorum, renunciando senatus consultus Velleiano et iuri ypotecarum et legi Iulie de prediis et omni alio legitimo / auxilio quo possem in hoc casu iuvari et comittimus tibi abbati specialiter libras XIIII de predi/cto precio hedificii in tua potestate et omnium successorum tuorum ecclesiae Sancti Siri ad tenendum, ita ut teneamini ut vestri successores reddere predictas libras XIIII filie mee Verdi/lie vel suis heredibus ad XV dies post meum decessum que supra Matilde, quibus libris XIIII acce/ptis, teneatur ipsa filia mea vel sui heredes, si tunc fuerit defuncta facere finem et refutationem / tibi vel tuis successoribus de predicto hedificio domus si quod ius in eo habebit et propter libras XIIII / quas ego abbas accepi ut supra legitur ego predictus abbas tibi Matilde concedo habere habi/tacionem illius hedificii in quo habitas cum marito tuo Iohanne in una parte cumveniente / donec vives. Ita tamen quod ego abbas cum omnibus successoribus ecclesiae habeamus / potestatem refficiendi et melliorandi et demolliendi predictum hedificium ad utilitatem predicte / ecclesiae. Hoc facio ego abbas ut supra legitur conscilio fratrum meorum scilicet presbiteri Homodei, pres/biteri Bertoloti et Odizonis Mastali, Rubaldi de Ruvereto, Ruffini et Bertrami et O/berti monaci, Iosep et Benedicti et aliorum fratrum. Testes vocati: predicti Arnal/dus de Campo, Obertus Zocolarius, Obertus sutor, Marchisius Bonumcor et Raimundus filius Bernar/di de Spirano. Actum in ecclesia Sancti Siri, anno domini MCLXXVII indictione nona tercio die intrante avusto. Unde due carte sunt scripte.

+ Ego Albertus de Veriano notarius rogatus subscripsi.

Tav. XXIII

Istrumento del notaio Pietro Stermino di Rialto — a. 1196, gennaio, ind. XV, Rialto - Orig. Archivio di Stato di Venezia - S. Zaccaria B. 37 - Scrittura minuscola notarile.

+ In nomine domini nostri Jesu Christi. Anno domini millesimo centesimo nonagesimo sexto mense ianuarii / indictione quinta decima, Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facimus nos quidem Marcus Dei / gratia Castellanus episcopus cum nostris successoribus tibi namque Iohanni Magno de confinio Sancti Apo/linaris et tuis heredibus de toto illo decimo magno vel parvo quod tu nobis / nostroque episcopatui dare debuisti pro Petro Magno defuncto patre tuo. Nunc autem / tu post illius obitum per omnia nos inde appagasti et deliberasti unde a modo / igitur in antea exinde semper securus et quietus permaneas in perpetuum. Quia nichil inde / remansit unde te amplius requirere valeamus per ullum ingenium; si igitur contra hanc securitatis cartam ire temptaverimus tunc emendare debeamus cum nostris successoribus tibi et / tuis heredibus auri libras quinque et hec securitatis carta maneat in sua firmitate.

+ Ego Marcus Nichola Dei gratia Castellanus episcopus manu mea subscripsi.
+ Ego Valerianus presbiter Castellane ecclesie canonicus manu mea subscripsi.
+ Ego Petrus diaconus Castellane ecclesie manu mea subscripsi.
+ Ego Petrus Sterminus presbiter et notarius complevi et roboravi.

Tav. XXIV

Bolla di Enrico vescovo di Bologna — a. 1230, 31 luglio, III ind., Bologna - Orig. Archivio di Stato di Bologna - S. Giovanni Battista 2/4486, n. 22 - Scrittura minuscola cancelleresca.

Henricus miseratione divina Bononiensis episcopus. Dilectis in Christo fratribus priori et conventui fratrum et sororum Sancte Caterine / Bononiensis diocesis in vero salutari salutem et sic ministrare cum Martha ut sedeant secus pedes Domini cum Maria. Cum et sollicitudo suscepti regi/minis nos admonet et inducit ut zelo caritatis et misericordie succensi religiosas personas et religionem Deo placitam studeamus modis / omnibus augendo diligere ac diligendo fideliter propagare. Proinde attendentes ecclesie vestre paupertatem et religionem vestram quam per lucem bo/norum operum et orationum placere credimus altissimo creatori et eius filio Jesu Christo et cupientes ipsam ad Dei laudem et gloriam sui nominis / ampliare, clementer vestris petitionibus annuendo, in alimonias et sustentamentum fratrum et sororum in ecclesia vestra Sancte Caterine pro tempore / existentium et ad remedium anime nostre decimas fructuum omnium possessionum vestrarum quas propriis sumptibus et manibus duxeritis / excolendas misericorditer vobis et ecclesie vestre concedimus et donamus firmiter statuentes ut nullus de possessionibus ecclesie ipsius Sancte Caterine quas / vestris manibus et sumptibus colitis decimas exigere audeat aliquatenus vel presumat, nec liceat alicui hanc nostre concessionis et donationis paginam / infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem contra presumpserit aliquid attentare, indignationem omnipotentis Dei et gloriose / Virginis se noverit incursurum. Datum Bononie pridie idus augusti, anno domini millesimo ducentesimo trigesimo / indictione tertia.
+ Ego Henricus Bononiensis episcopus manu mea subscripsi.
+ Ego Tancredus Bononiensis archidiaconus manu mea subscripsi.
+ Ego J. Bononiensis ecclesie archipresbiter subscripsi.
+ Ego presbiter Probus Bononiensis canonicus manu mea subscripsi.
+ Ego presbiter Octavianus Bononiensis canonicus manu mea subscripsi.
+ Ego presbiter Guido manu mea subscripsi.
+ Ego presbiter Albertus canonicus Bononiensis manu mea subscripsi.
+ Ego Zoen presbiter canonicus Bononiensis subscripsi.
+ Ego Martinus Bononiensis canonicus subscripsi.
+ Ego Andreas diaconus canonicus Bononiensis subscripsi.
+ Ego Guido diaconus Bononiensis canonicus subscripsi.
+ Ego Jacobus subdiaconus Bononiensis canonicus subscripsi.
+ Ego Guido subdiaconus Bononiensis canonicus subscripsi.
+ Ego Henricus canonicus Bononiensis subdiaconus manu mea subscripsi.
+ Ego Percivalis subdiaconus Bononiensis canonicus subscripsi.
+ Ego Octavianus Acolitus Bononiensis canonicus subscripsi.

Tav. XXV

Mandati dell'Imperatore Federico II — a. 1239, 14, 15 aprile, Foggia - Facsimile F. 99 del registro di Federico II dalla fotocopia esistente nell'Archivio di Stato di Napoli - Ed. C. Carcani - Constit. regum sicilie, Neapoli, 1786, p. 396; cfr. Huillard-Bréholles - Hist. Diplom. Frid. II, etc. Vol. V, p. II, Parisiis, 1859, p. 899 e segg. - Scrittura minuscola gotica incipiente.

Apreli in Fogia
XIIII. Aprelis. Mandante domino Imperatore per Magistrum Riccardum. ad Iustitiarium Terre Laboris. Scripsit Notarius R. / de Salerno. Riccardus Bonuincuntrus de Inula denunciavit celsitudini nostre, quod Nicolaus de Ioa, / Guillelmus et Ioannes Bertonus de Inula post generalem prohibitionem factam per Curiam nostram ne aliquis / bestias vel aliqua alia de Regno extraheret in Campaniam portaturus, ausu temerario du/xerunt capras et portaverunt frumentum in campaniam ad vendendum de Regno contra prohibitionem nostram / et portaverunt etiam sal extra Regnum ad vendendum in Regnum. et vendere presumpserunt cum nu/lli licitum sit sal vendere quod non sit emptum a doana Curie nostre super quibus cum per te inquiri et / scire velimus plenius veritatem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus super premissis inquiras diligentius veritatem / per homines fide dignos, quam fideliter ad te vocato et predictis denunciationibus assistente / quam fideliter in scriptis redactam ad Curiam nostram mictas./

Eodem die. Mandante domino Imperatore per Iudicem Taddeum, ad Alexandrum filium Henrici. Scripsit Notarius R. de Salerno. / Guido de Guasto provisor castrorum nostrorum in Apulia, conquestus est coram nobis quod cum dederimus / nostris licteris in mandatis iudici Philippo de Aversa qui tunc statutus fuerat recollector pe/cunie Curie nostre in Apulia ut sibi pro se tribus scuteriis. et quatuor equis suis expensis juxta assisam / Curie exhibere deberet. Quia idem iudex infirmitate detentus non contulit se in Apuliam ut / servitium Curie nostre sibi commissum exequeretur expensas ipsas nondum sicut asserit potuit habere / ab aliquo nec ab eo. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatenus certus sicut convenit, quod dictus G. expensas / ipsas a nullo pro parte Curie nostre receperit, sicut dicit, tu expensas ipsas pro se, tribus scuteriis / et quatuor equis suis iuxta assisam Curie exhibeas ab eo tempore quo sibi per Curiam nostram sta/tute fuerunt et in antea donec in eodem nostro servitio fuerit de nostro mandato, pro illis videli/cet diebus quibus servitium ipsum executus est et in antea exequetur; expensas daturus / eidem de pecunia Curie nostre que est per manus tuas, pro reparatione etiam necessaria / domorum nostrarum et castrorum si expedit ad requisitionem suam expensas neces/sarias ministres de pecunia Curie, ne pro defectu pecunie domorum vel castrorum nostrorum aliquod patiantur ruinam./

XV. De Imperiali mandato facto per Magistrum Petrum de Vinea. Scripsi P. de Capua Wolfer. A. filio Henrici etc. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatenus statim /

receptis hiis licteris, navim quam cum frumento mandavimus pro Marescalco in Syriam navigare, exonerari facias de frumento ipso fieri / faciens nonaginta cantaria biscotti de pecunia Curie nostre que est per manus tuas. Quod biscottum juxta ordinationem Nicolini / Spinule ammirati fidelis nostri pro servitiis nostris studeas exhibere et recipias exinde ydoneam apodixam./
Item P. de Capua junior. Bajulis et Fundicariis Brundusii. Cum notarium Gualterium de Capua fidelem nostrum latorem presentium pro quibusdam nostris / servitiis destinemus, fidelitati vestre firmiter precipiendo mandamus quatenus eidem notario ad requisitionem suam assistatis ope consilio et favore, ita ut/ipse servitia nostra possit exequi sicut decet, et nos devotionem vestram inde merito commendemus./

Item. Procopius. Notario Philippo Gayto Panormi. Intellexit nostra Serenitas quod edificium olim per Fraters Minores inceptum juxta portum / civitatis nostre Panormi, quod mandavimus dirui, ad presens reficitur ab eisdem contra mandatum nostrum. Quare mandamus, quatenus si est ita / ipsum edificium aliquatenus construi non permictas.

Tav. XXVI

Regesto di Gregorio IX — a. 1241, 23 marzo, Laterano (Roma) - Registro Vaticano 20, F. 63 - Ed. (senza trascrizione) in Exempla Scripturarum, facs. I, Roma (Cod. Lat. sec. XIII) - Scrittura gotica cancelleresca.

Incipit regestum domini Gregorii pape noni, anno XV. Episcopo Laudunensi. / Ex parte tua fuit propositum coram nobis quod si quando aliqui religiosi / clerici vel laici ex devotione ac pietatis intuitu in tua civitate vel / diocesi aliquas capellas seu oratoria fundare intendunt et ad con/silium tuum sufficientes eis redditus assignare rectores et / patroni ecclesiarum parrochialium, infra quarum fines debent construi / capelle ac oratoria supradicta, quominus id fiat malitiose impe/dire presumunt, quamquam de indempnitate sufficienter sibi et ipsis ecclesiis caveatur et providea/tur ne per hoc aliquod eis in posterum preiudicium generetur. Qua re super hoc petiisti salubre / remedium adhiberi, licet igitur ad id ordinaria iurisdictio sufficere dinoscatur, ut tamen auctoritatis nostre vigore suffultus, liberius officii tui debitum exequaris, mandamus quatenus, si res ita / se habet, eosdem rectores et patronos dummodo nullum ex hoc eis vel aliis preiudicium generetur / ab impedimento huiusmodi, monitione preposita per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, compescas. Datum Laterani X Kal. / aprilis pontificatus nostri anno quintodecimo. Fratribus domus hospitalis Sancte Marie Teutonicorum in Accon. / Olim dilectis filiis magistro et fratribus hospitalis Jerosolimitani exponentibus nobis / quod felicis recordationis Celestinus papa predecessor noster, volens ipsorum et vostre quieti ac paci providere, duxerit / solicite statuendum ut domus vestra cum reliquis sibi subiectis sub obera et dispositione / prioris sive magistri hospitalis eiusdem, qui pro tempore foret, omnino maneat, ita tamen quod de gente / Teutonicorum priorem et servientes idoneos constitueret in eis, quasi Christi pauperibus, in lingua sua / respondentes ipsis necessaria ministrarent et prefato priori sive magistro, sicut alii fratres / eius humiliter obedirent, prout in eiusdem C.(elestini) privilegio a bone memorie Adriano papa postea ro/borato, plenius asserunt contineri, set vos postmodum proponentes domum eandem auctoritate Apostolice Sedis.

Tav. XXVII

Mandato di Carlo II D'Angiò — a. 1300, 1 novembre, XIV ind. Napoli - Orig. Archivio di Stato di Napoli - Frammenti di Fascicoli Angioini - Scrittura gotica cancelleresca.

Mandata regia dicto capitaneo directa super negocio Baronum et Pheudotariorum.

Karolus Secundus etc. Guillelmo de Recuperancia etc. Volumus et / fidelitati tue precipimus quatenus statim, receptis presentibus omnibus et / singulis feudotariis civitatis nostre Neapolis, a quibus debetur / Curie nostre servicium militare, pro antiquis feudis, que ab eadem Curia / nostra tenent, sub pena destitucionis feudorum ipsorum ex parte nostri / culminis iniungas expresse ut dicto servicio in pecunia debito / pro anno presentis XIIII indictionis se quam citius poterint, parent et / muniant, ac, electis inter se tribus ex eis, servicium ipsum eisdem / tribus pro parte nostre Curie deponant per eos deinde Camere nostre / vel aliis de mandato nostro, pro ut et quando eis subsequenter exinde / iniungendum duxerimus habilius et expeditius pro parte ipsorum feudota/riorum omnium exhibendum. Ceteros vero barones et feudotarios / terras seu bona feudalia in dicta civitate ac eius pertinenciis in / capite a Curia nostra tenentes, qui personale servicium eidem Curie / nostre prestare tenentur, sub simili pena destitucionis terrarum, et / bonorum ipsorum, ex parte nostra summoneas, ut se parere ac munire / procurent servicium ipsum pro dicto anno presenti personaliter prestituros / de personis electis equis et armis ac aliis oportunis ad faciendum / prius exinde monstram debitam coram nobis ubicumque fuerimus / immediate primo futuri mensis marcii ac deinde transeundum / nobiscum in Siciliam, quo personaliter primo futuro vere, Deo duce, dis/ponimus transfretare. Datum Neapoli per Magistros Racionales Magne / Curie nostre, anno Domini MCCC die primo novembris XIIII indictionis /, Regnorum nostrorum anno sexto decimo.

Tav. XXVIII

Mandato di Carlo II D'Angiò — a. 1328, 22 ottobre, XII ind., Aversa - Facsimile in Archivio di Stato di Napoli, Ricostruzione Angioina, Reg. n. 12, f, 92 il 2° - Scrittura minuscola gotica cancelleresca.

Karolus etc. Iusticiario Terre Laboris et Comitatus Molisii et eorum locatenentibus, aliisque officialibus dicti Regni ad quos / spectat seu spectare poterit presentibus et futuris fidelibus paternis et suis etc. Sua nobis Georgius Bartholomei de Philippo dictus / Spagnolus de Sancto Georgio regius fidelis et noster querula nuper exhibita petitione monstravit, quod cum diebus preteritis in / Curia precessoris tui prefati presentis iusticiarii quedam cedula maliciose clam quidem fuisset exhibita continens quod idem / Georgius presbiterum Nicolaum dictum Perallam occiderat et quod usurarius erat, quodque violenter agnoverat Margaritam Fornariam / et quod eciam quamdam quantitatem frumenti nocturno tempore furtive subtraxerat de domo magistri Francisci cirurgici, prout hec et alia dicta / cedula ponitur seriosius continere, fuit propterea per te locumtenentem seu vicarium dicti presentis presidis de novo citatus super / premissis ei sit obiectis excessibus in certo sibi prefixo termino specialis inquisicionis contra eum faciende capitula per officium Curie / recepturus humili per eum nobis supplicacione subiuncta ut cum ipse non possit super hiis cum eodem officio, quod partes actoris / habet et iudicis litigare sicque alias bone fame seque paratum exhibeat omni conquerenti de eo ordinarie stare / iuri non vexari cum cedule pretextu iamdicte iubere benignius dignaremur. Nos autem verisimile reputantes / quod rebus sic se habentibus ipsius exhibitio cedule sit clam facta, exhibentis motum malivolum pocius indicat quam / iusticie zelum ostendat, fidelitati vestre tenore presencium districte precipimus quatenus, si res ita se habeat, siquidem / de premissis excessibus contra supplicantem eumdem vulgaris non laborat infamia nec tu presens nec vos alii iusticiarii / seu officiales alii successive futuri, cum cedule prefate pretextu impetere vel vexare tentetis propterea ex vestri / officii potestate, volumus tamen quod idem supplicans apud acta tui presentis predicti presidis ydoneam prestet / fideiussoriam cautionem quam per te successori tuo et deinde per successores ipsos dare precipimus alterutrum in / pendenti de stando iuri cuilibet volenti suam super premissis excessibus iusticiam experiri. Presentes autem / licteras post oportunam inspectionem earum restitui volumus presentanti efficaciter in antea valituras. Datum / Averse per dominum Rogerium etc. Anno Domini MCCCXXVIII, die XXII octobris, XII indictionis, regnorum etc. anno XX.

Tav. XXIX

Privilegio di Giovanna I D'Angiò — a. 1364, 5 ottobre, III ind., Napoli - Orig. Società Storica Napolitana - Perg. Fusco 2, AA, IV, 29 - Scrittura minuscola gotica cancelleresca.

Iohanna Dei gratia regina Ierusalem et Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Folcalquerii ac Pedimontis comitissa. Universis presen/tes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Subiectorum nostrorum compendiis ex affectu benigne caritatis accedimus, quo fit ut ipsorum peticionibus gratiosis assen/sum facilem benignius prebeamus. Sane pro parte nobilis viri Percivalli dicti Bussi de Grandinato fidelis nostri fuit Maietat nostre nuper expositum reve/renter quod, vir nobilis Robertus de Ebulo fidelis noster habens tenens et possidens immediate et in capite a nostra Curia in comitatu Molisii de provincia Terrelaboris quar / tam pro diviso castri Montisfalconi, sub certo feudali servitio seu adoha ipsi Curie nostre prestando, vendidit alienenavit et tradidit eidem exponenti pro se et suis heredibus legitimis ex eius / corpore descendentibus imperpetuum dictam quartam partem ipsius castri Montisfalconis cum hominibus vassallis fortelliciis domibus territoriis, tenimentis, iuribus, redditibus, iurisdictio/nibus et pertinenciis suis omnibus, ac in eundem exponentem dictosque suos heredes transtulit atque cessit omne ius omnemque actionem competens et competentem ac competitu/rum et competituram, quomodocumque et qualitercumque in et super predicta quarta parte dicti castri Montisfalconis, pro unciis centum quinquaginta de carlenis argenti / ponderis generalis per eundem exponentem prelibato Roberto integraliter propterea persolutis; reservato in vendicione huiusmodi nostre Maiestatis beneplacito et assensu, prout hec / et alia in instrumento puplico inde facto ponuntur plenius et seriosius contineri. Humili per eundem Percivallum nobis supplicacione subiuncta ut emptioni vendicioni / alienationi et tradicioni ac translacioni predictis assentire benigne illasque confirmare de gratia dignaremur, Nos vero fidelium nostrorum apta compendia gratis affec/tibus prosequentes, pro consideratione quoque serviciorum et fidei supplicantis eiusdem porrectis, nobis in hac parte huiusmodi supplicacionibus inclinate, empcionem, ven/dicionem alienacionem, traditionem et translacionem premissas ac omnia alia et singula in dicto instrumento contenta, ratas et rata habentes, illis ac omnibus et singulis / in dicto instrumento, ut prefertur, contentis quatenus alias facte sunt, provide veris quidem existentibus prenarratis partesque tanguntur, non obstante quod super bonis feu/dalibus processerunt nec obsistente quod dictus venditor heredes non habet maxime cum idem emptor etiam sicut informate sumus heredes non habeat, assentimus de scientia / certa nostra easque ac omnia et singula in prefato instrumento, sicut premictitur, declarata atque contenta pro expedientis ac habundantis cautele suffragio que prodesse non officere / consuevit, tenore presencium confirmamus ratificamus et etiam approbamus ac confirmacionis nostre munimine roboramus, volentes et decernentes expresse quod huiusmodi / nostri assensus et confirmationis gratia eidem Percivallo ac dictis suis heredibus efficaciter stabilis et incomutabiliter sit realis, fidelitate nostra dictoque feudali servitio / pro dicta quarta parte eiusdem castri nostre Curie debito nostris aliis et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. Volumus autem quod dictus Percivallus procuret cum solertia

debita et in / stanti infra menses sex a die data presencium in antea computandos, facere in quaternionibus nostre Camere penes nostros Thesaurarios se conscribi ut, tempore quo feudale servicium / regni baronibus et feudotariis per nostram Curiam generaliter indicetur, eundem Percivallum ac dictos suos heredes, tamquam dicte quarte partis ipsius castri novos / possessores ac dominos ac dicti feudalis servicii debitores, contingat in quaternionibus ipsis manualiter et habiliter reperiri, alioquin presens nostra gratia nullius momenti vel robo/ris censeatur. In cuius rei testimonium presentes licteras exinde fieri et pendenti Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Datum Neapoli per nobilem Thomam / de Bufalis de Messana militem, Magne nostre Curie Magistrum Rationalem, locuntenentem ... Prothonotarii regni Sicilie, di/lectum consiliarium et fidelem nostrum, anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, die quinto octobris, tercie indictionis, regnorum nostrorum anno vicesimosecundo.

Registrata in reginali Camera penes Thesaurarios infra tempus die VIII octobris IIe indictionis.
Sulla plicatura si legge: Registrata in Cancelleria, penes Prothonotarium, registrata in Camera, penes Magistros Rationales.

Tav. XXX

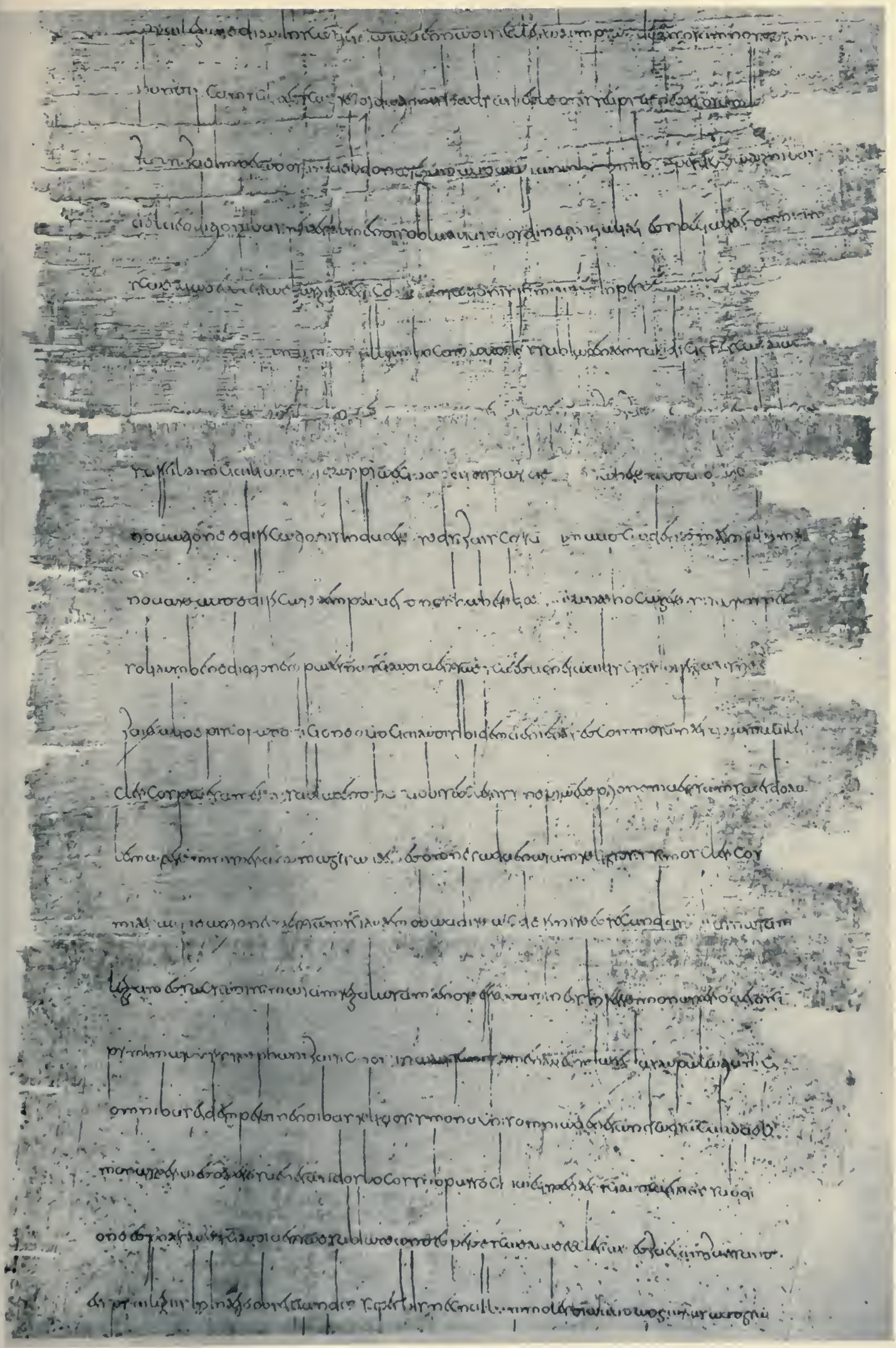
« Licterae » Angioine — Sec. XIII e XIV - Orig. Archivio di Stato di Napoli - Frammenti di Arche Angioine in carta - Scrittura minuscola gotica cancelleresca.

Rex Sicilie. Receptori pecunie proventuum sigilli nostri mandamus / ut Sicco de Todo Angerello de Spoleto et Nuto de Florencia, hostia/riis domini Pape, licteras nostras de recepcione ipsorum in familiares / nostros gratis restituas et assignes. Datum Beduyni sub anulo nostro, / die IIII novembris, VIII indictionis.

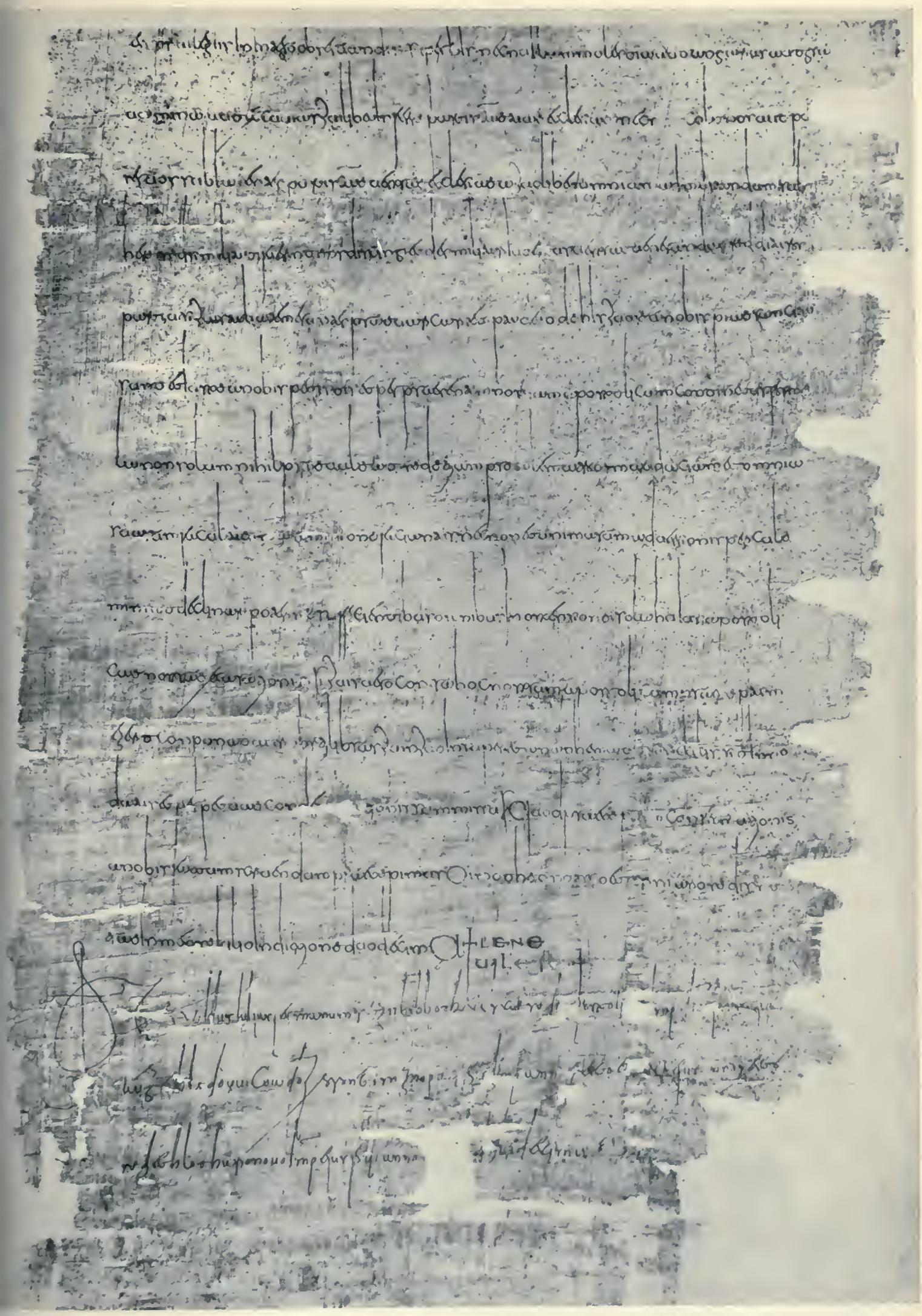
Nos Dei gratia Ierusalem et Sicilia Regina mandamus tibi perceptori pecunie proventuum utriusque sigilli / regii quod quia, cum Bertrando de Carcasona captivo in carcere Iusticiarii Terre Laboris pro quodam / homicidio quod dicitur comississe, volumus, ob paupertatem eius, agere gratiose, licteras regias pro eo, eidem Iustitiario / directas super causa premissa, ei absque solucione consueti iuris sigilli restituas, dum modo ipsarum licterarum / restitucionem solus defectus ipsius iuris et non tenoris vel ambiguitas impediat vel retardet. / Datum Neapoli sub anulo nostro secreto, die IIII decembris, prime indictionis.

Nos Karolus dux Calabrie mandamus tibi notario Marco de Pino de Neapoli, receptori proventuum / sigilli nostri Vicarie regni, ut licteram unam factam pro Maria iudicis Roberti de Arnesio de Cayacia super / solucione annue provisionis sue, penes te sistentem, gratis restituas, et nichil pro iure sigilli, propterea curie debito, / exigeres ab eadem, cum ius ipsum ei intuitu sue paupertatis duxerimus gratiose donandam, / Datum Neapoli / sub parvo sigillo nostro, die V februarii, II indictionis.

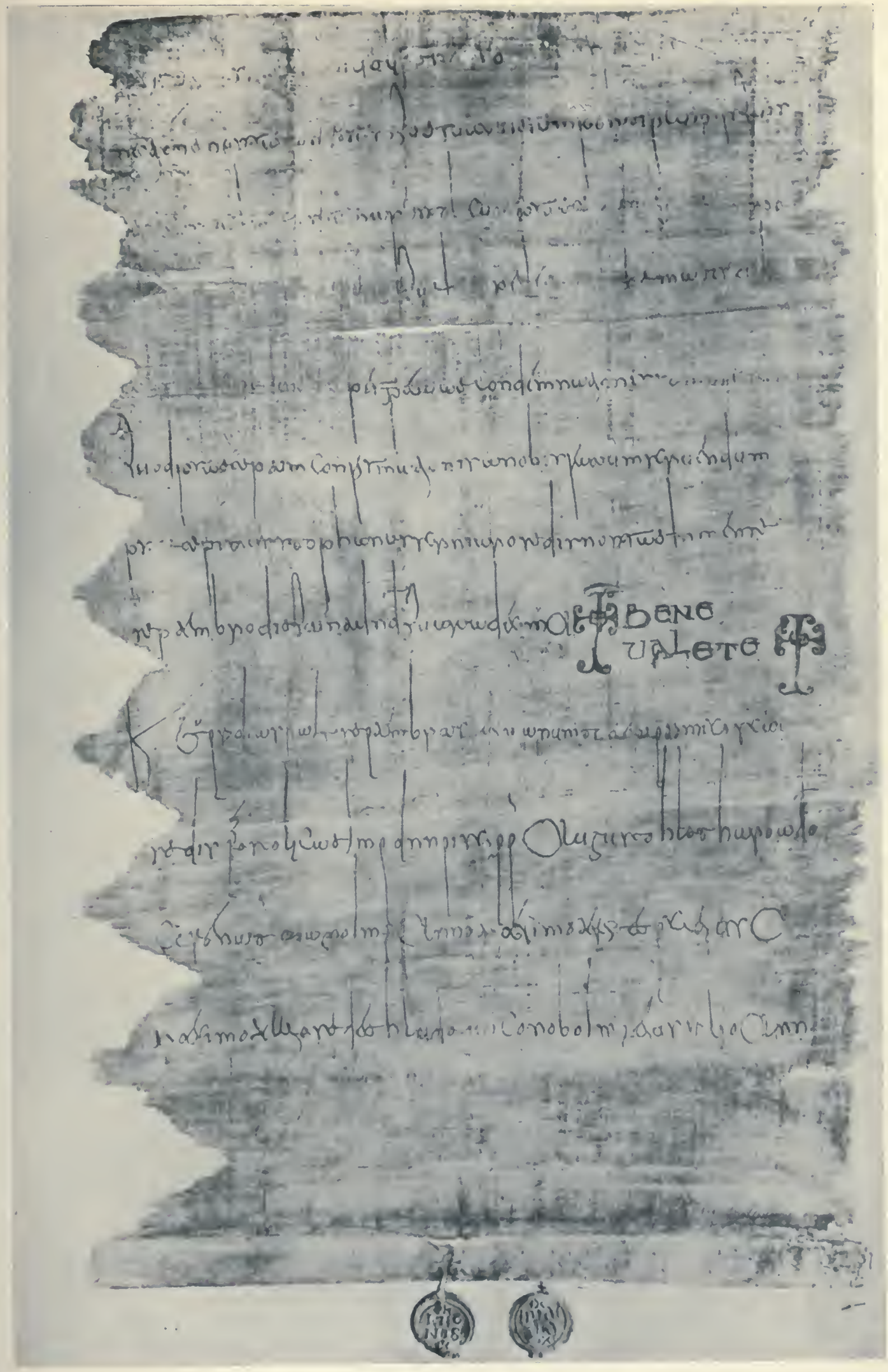
TAVOLE



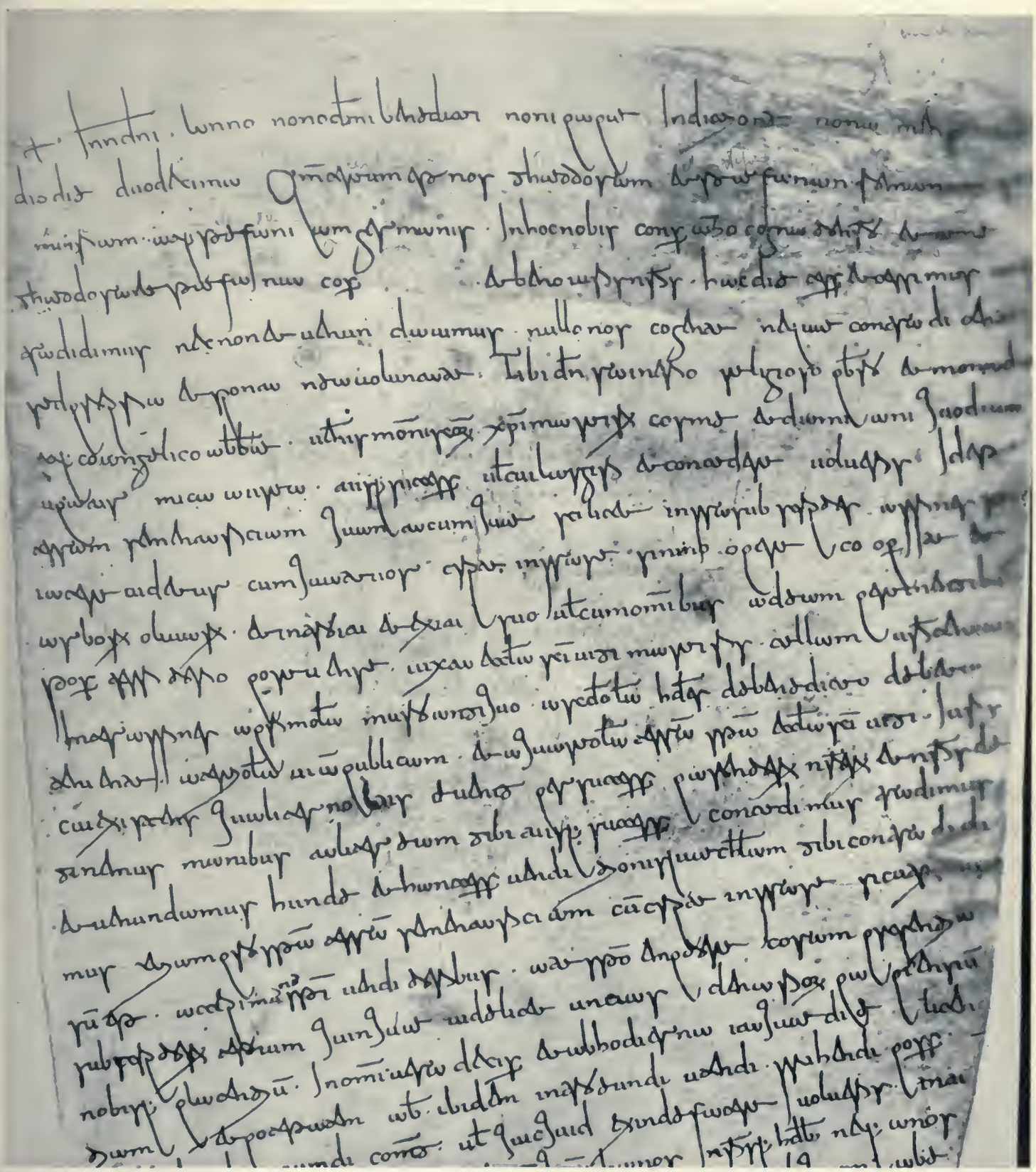
Tav. I (*a*)



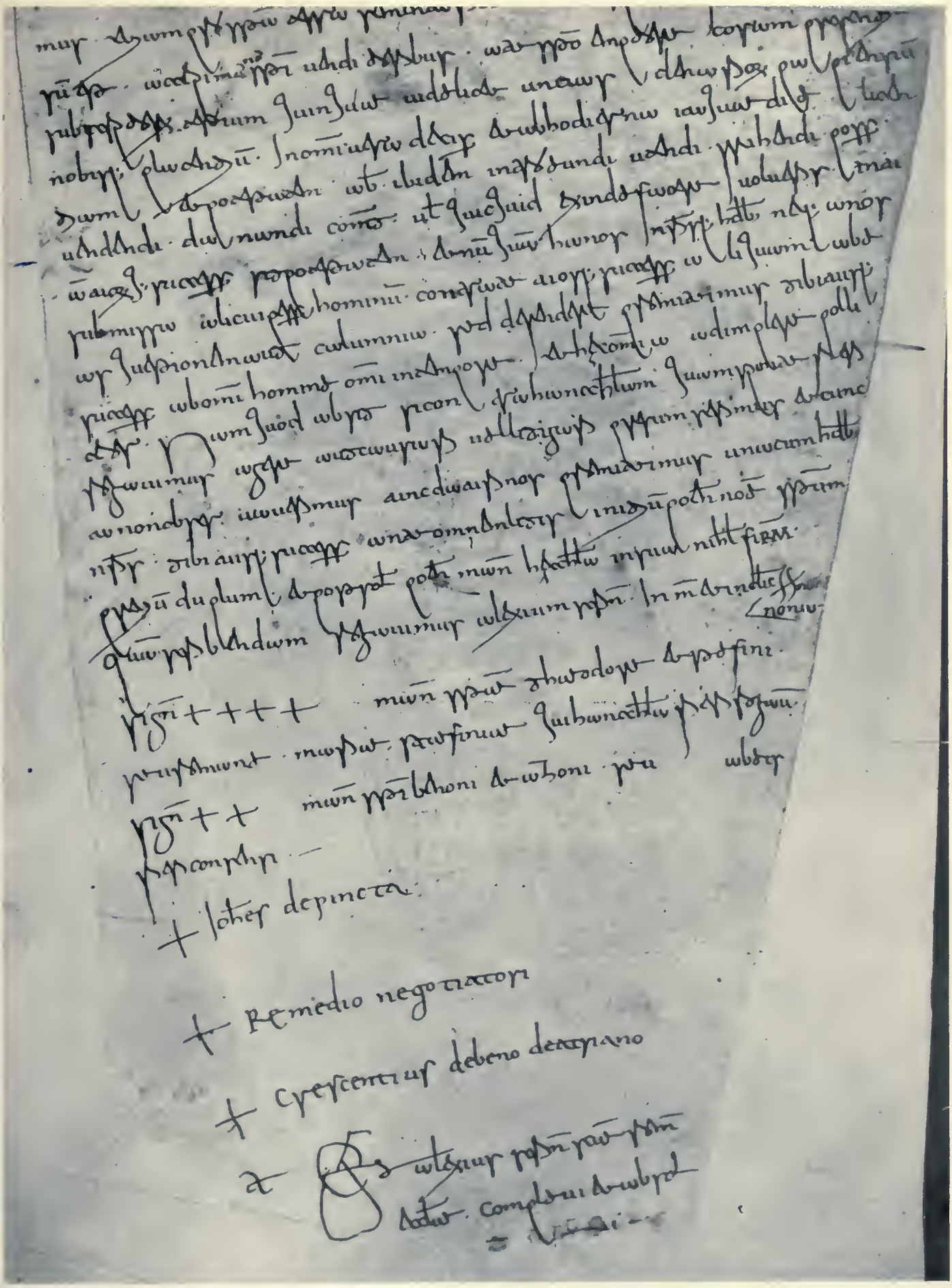
Tav. I (*b*)



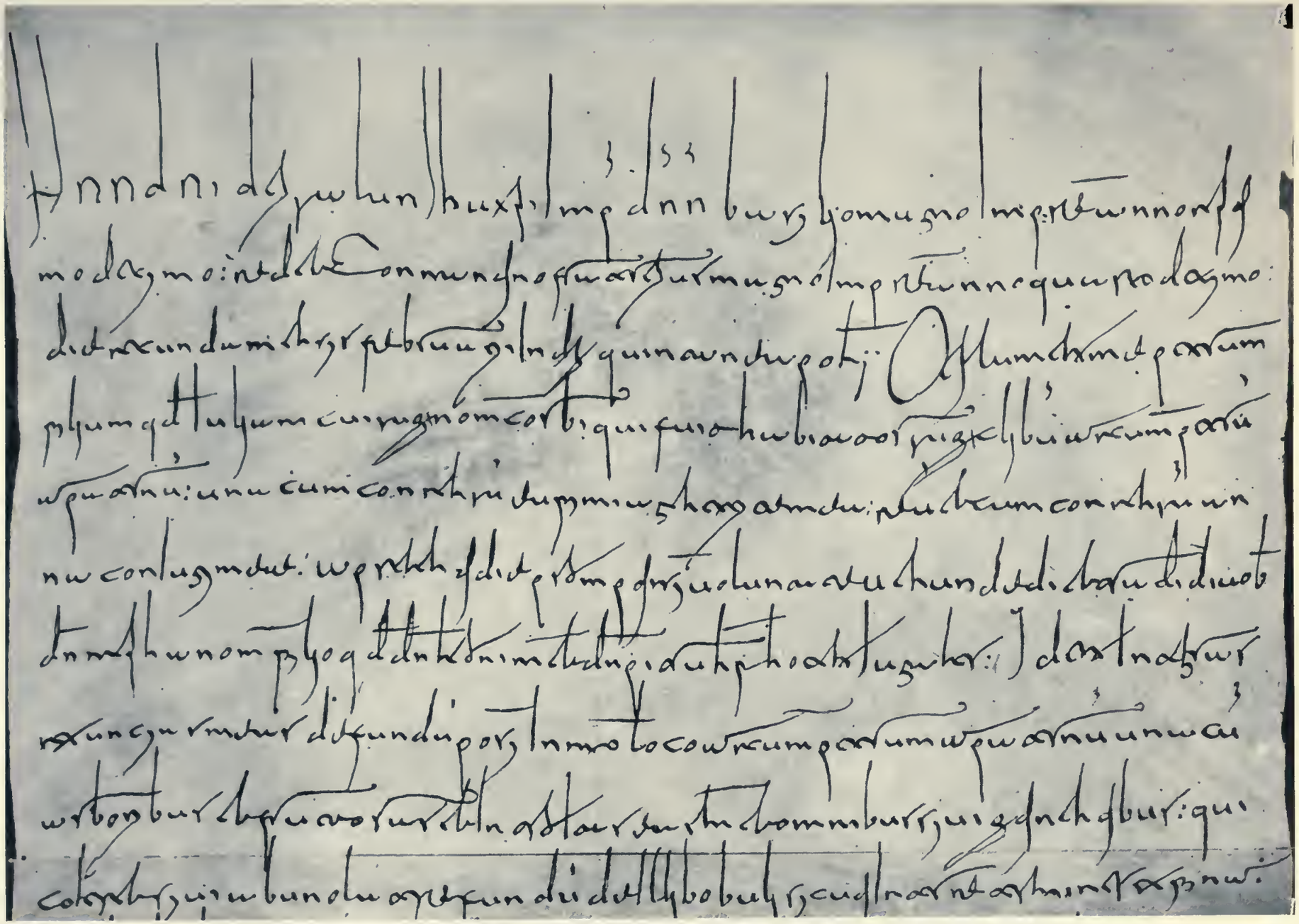
Tav. II



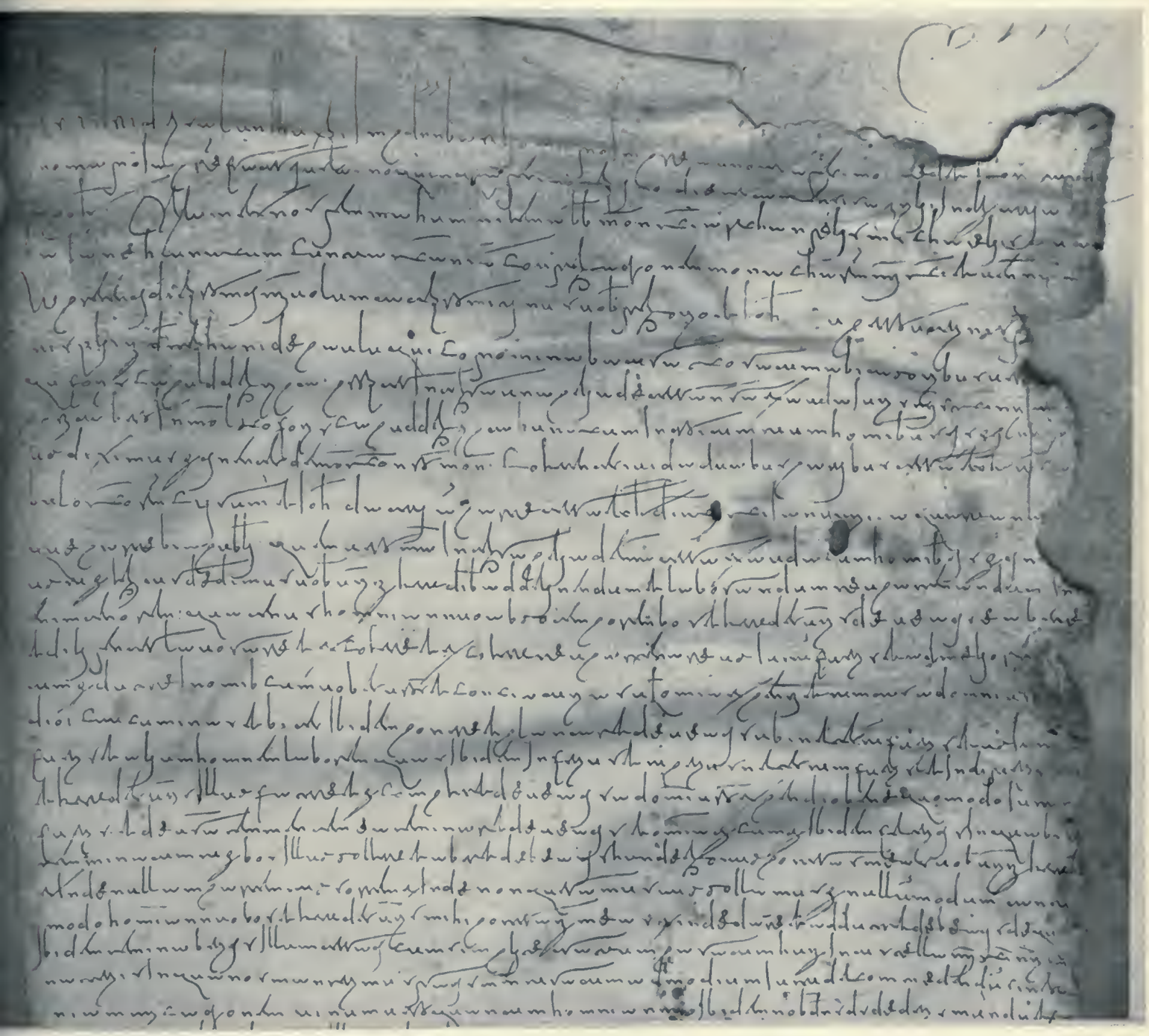
Tav. III (*a*)



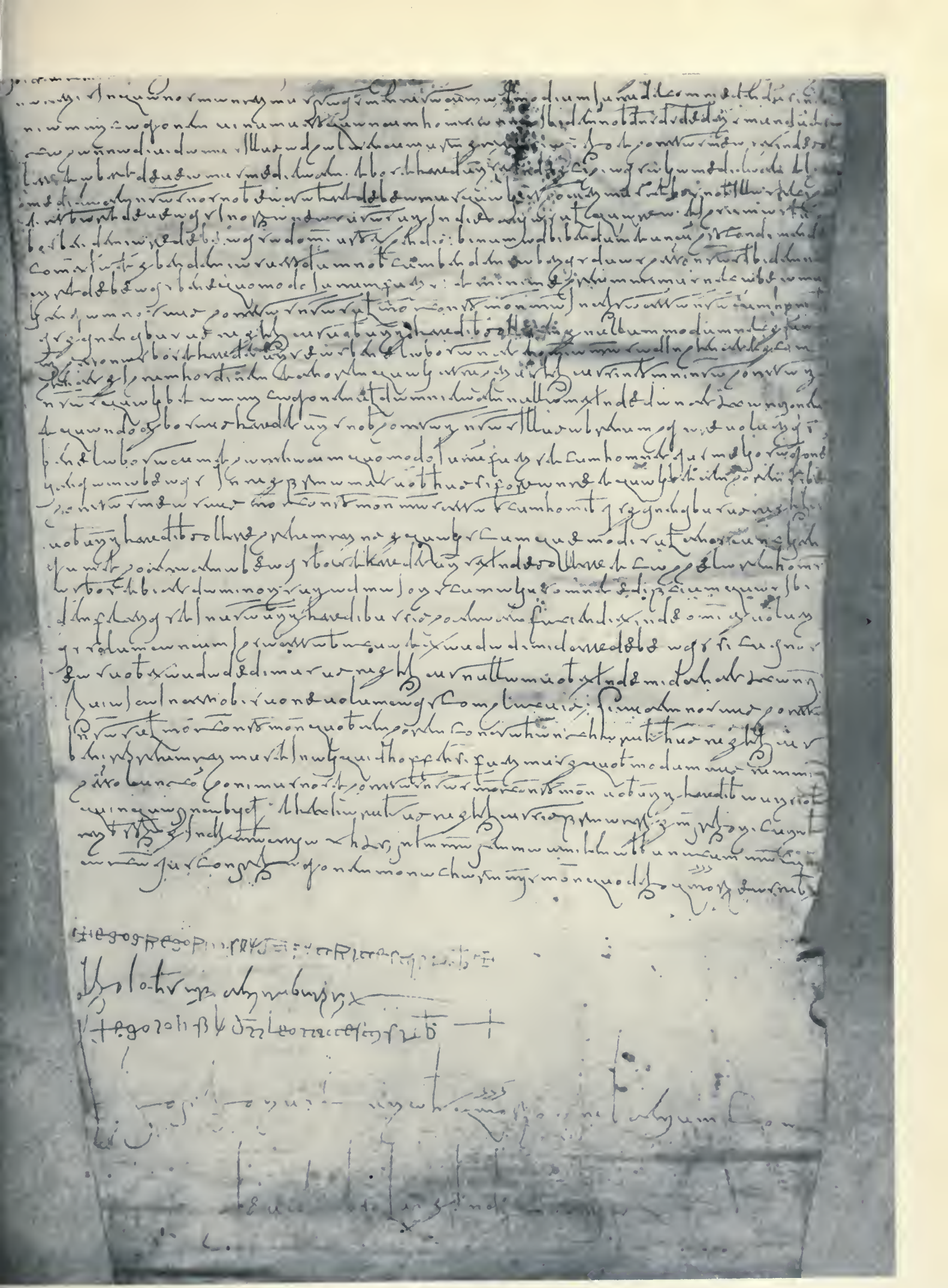
Tav. III (*b*)



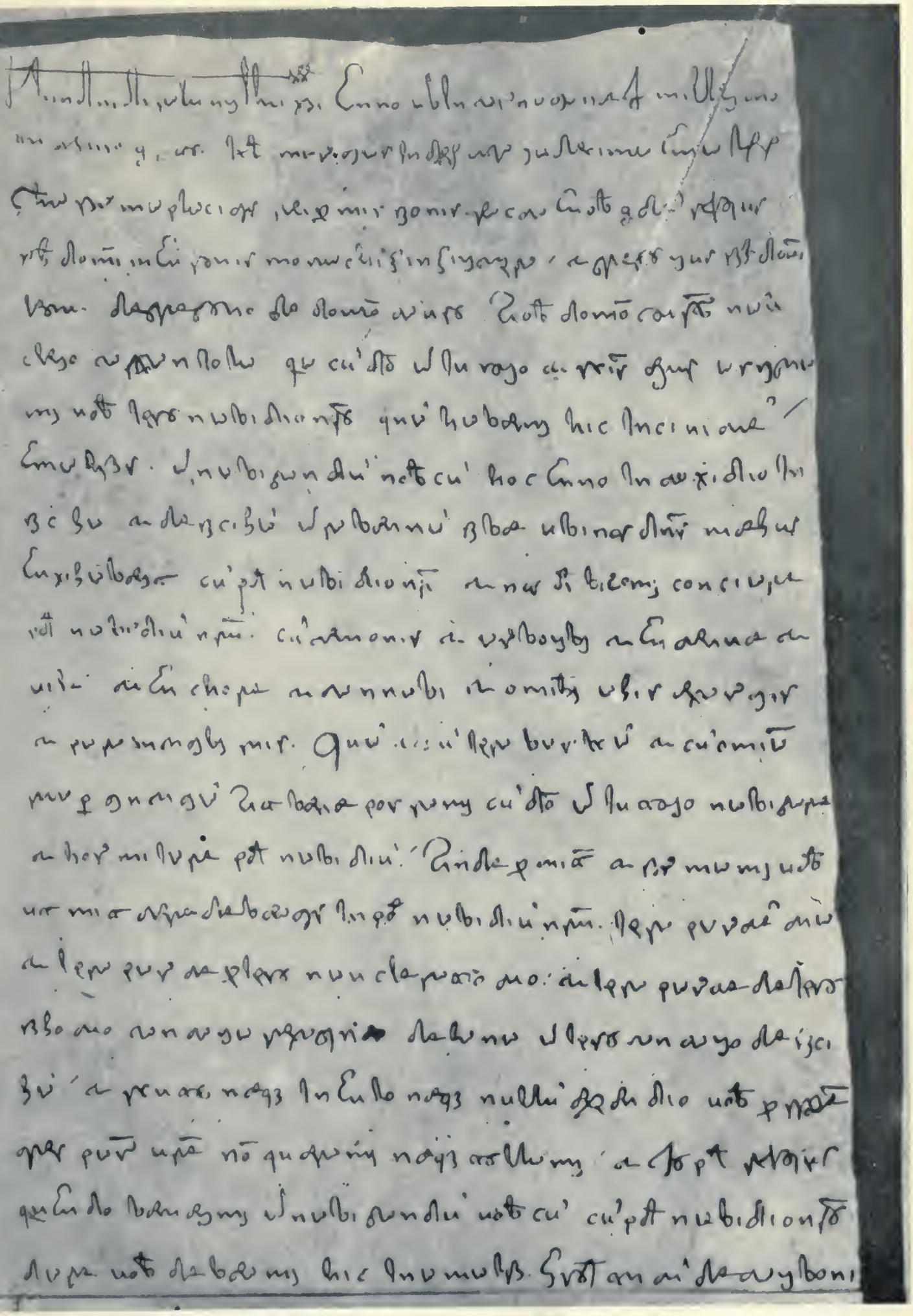
Tav. IV



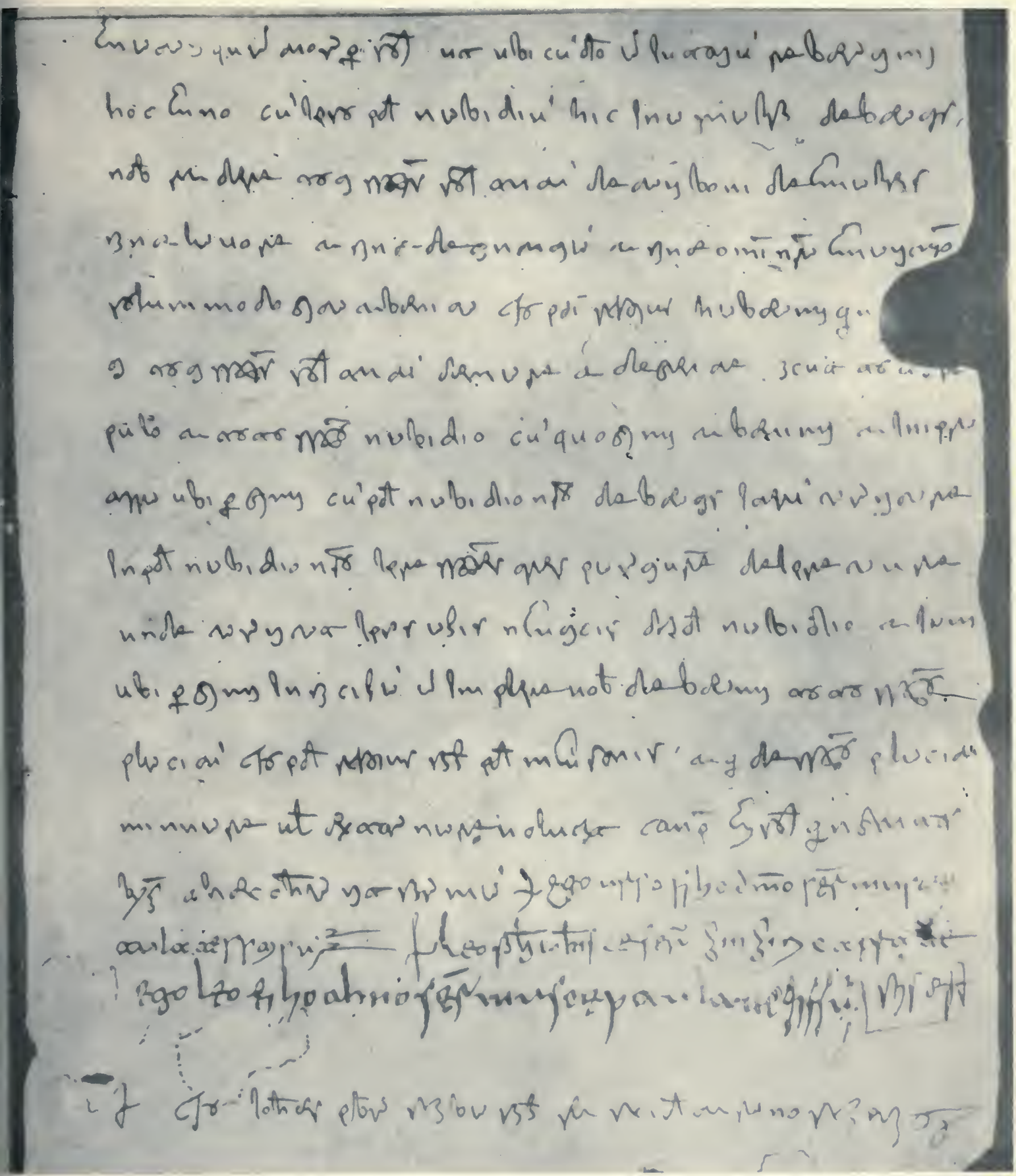
Tav. V (*a*)



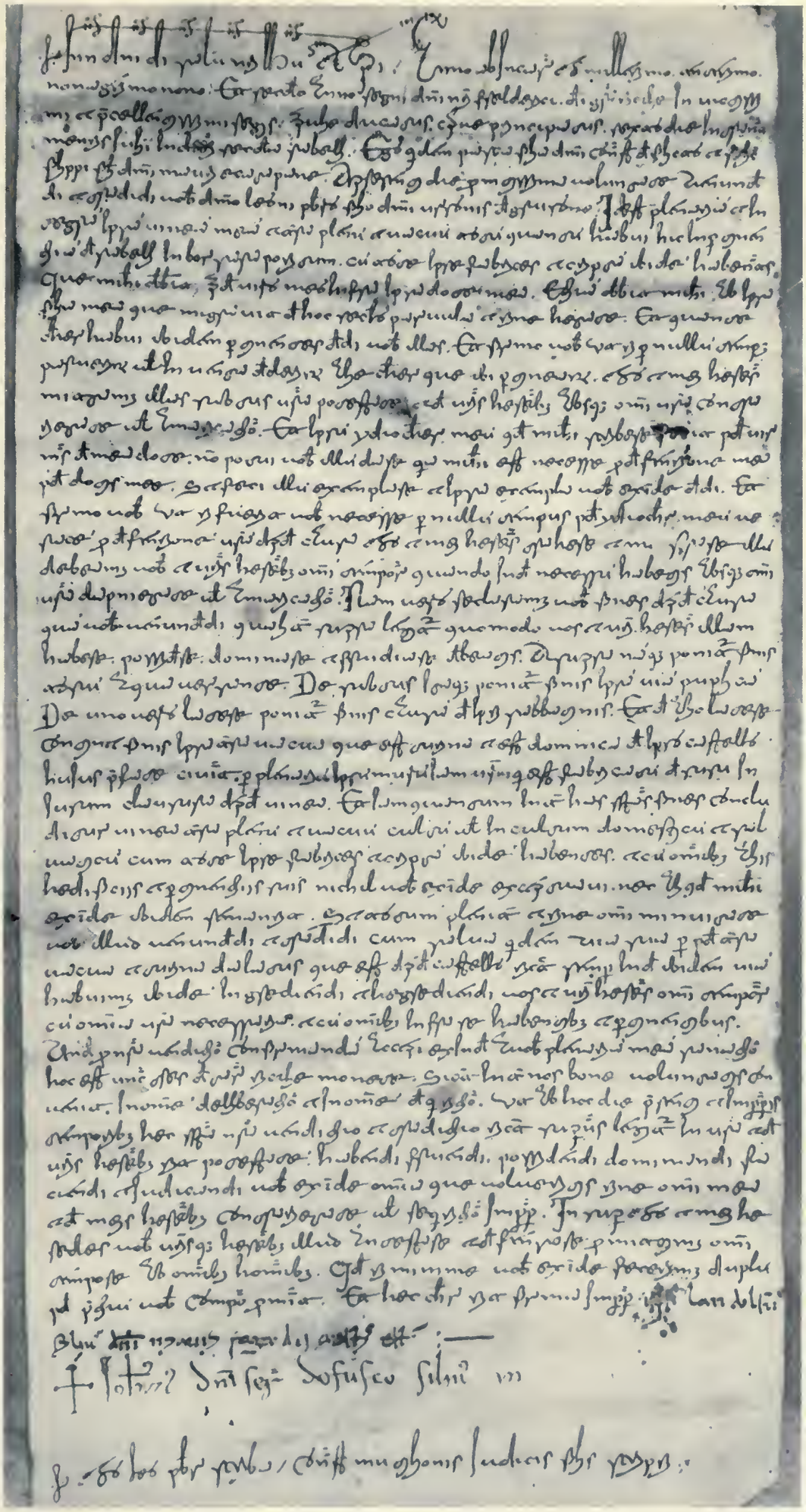
Tav. V (*b*)



Tav. VI (*a*)



Tav. VI (*b*)



Tav. VII

Constantia divina favente clemencia Romanorum regina semp. aug. et regina sicilie. una cum karo filio suo henrico illustri rege sicilie ducatus apulie. et principatus capue. fuerit certa auctoritate opem quem divine pietatis intuitu. pia considerancione largimur. illud deo credimus gratum reddere. quod ecclesiis dei. et locis venerabilibus de meri liberalitate donamus. inde est. quod cum ordinis venerabilis abbas et conventus floris fidelem nostri significaverint excellentie nostre. quod gimundus filius raonis barrall de cosentia in ecclesia eorum ordinis habitum monachalem. et obtulerit ipsi monasterio se. et omnes possessiones suas quas in civitate cosentie et territorio eiusdem ecclesie rationabiliter possidebat. de quibus possessionibus servicium unius servientis curie nostre debetur. supplicaverint celsitudini nostre huiusmodi ut servicium ipsum ordini monasterio relaxare. et possessiones ipsas eidem confirmare. nos autem divine pietatis intuitu. obtemperantes quibus religionis predicti abbatis. et conventus ipsius monasterii supplicationes et benignum admittentes. de mera nostre liberalitatis gratia servicium unius servientis quod de possessionibus predicti gimundi nostre curie debetur predicto monasterio floris relaxamus. et possessiones ipsas presentis scripti pagina confirmamus. mandantes et firmiter precipientes. ut nullus de cetero servicium ipsum servientis a predicto monasterio exigere aut requirat. si de possessionibus ipsis dictum monasterium aliquis ingerere. salvo in omnibus mandato et ordinacione karissimi domini et viri mei illustrissimi romanorum regis semper augusti et regis sicilie. ad hanc autem nostre confirmationis memoriam. et robur perpetuum valiturum. presens privilegium per manum philippi de ostiario notarii. et fidelis mei scribi. et sigillo celsitudinis nostre iussimus communiri. anno domini millesimo ducentesimo octavo. mense februario. et indictione sublimpsis.

Ego. Cathanus. per manum gualterii. vicecancellarii cathanensis epi. et regni sicilie cancellarii. Anno domini incarnacionis millesimo ducentesimo octavo. mense februario. Regni uero domini nostri illustrissimi dei gratia serenissimi romanorum regis semper augusti anno sexto. Regni autem sicilie anno septimodecimo. Regni quoque domini henrici eiusdem gratia illustris regis sicilie ducatus apulie et principatus capue anno tercio feliciter amen.

ERDINANDVS DEI Grata Rex Sicilie hierlm et [illegible] Cunctis et singulis pnitum seriem inspecturis tam pnibus q futuris Feudorum successio certis personis ex ordine consanguinitatis inducente deferitur ab illis igitur quibus lo
cum ipse Sacramentum fidelitatis et homagium ex more recepimus et quos respondent de servitiis et debitis mres fuisse hereditas tras indulgem. Sane nuper pro parte Magnifici viri fidelis nostri dilecti Loysij de Monte falzono fratris quondam Jeanne
francisci de Monte falzono fuit M. nostre reverenter expositum q dictus quondam eius frater qui dictam Terram et castrum Montis falzonis cum finibus hominum cum castro et fortellicio, hominibus vassallis, vassallorumq reddituibus, feudis feudatariis
suffeudatariis, angariis, pangariis, casalibus, villis, domibus possessionibus, territoriis, pascuis, herbagiis, montibus, planis, silvis, nemoribus, Molendinis, Baptinderijs, fiscis, iuris aquis aquarumq decursibus, piscariis, fidis, diffidis, passagijs, plateis, furnis, plaustris
commercijs, theoreis, Baiulationibus, ceterisq omnibus et singulis juribus, jurisdictionibus, actionibus, proprietatibus, utilitatibus, dominio et cum integro eius statu omnibusq et quibuscunq ad dictam Terram seu ad unde dominium ipsius tam de jure q de consuetudine et ab
quorumlibet spectantibus et pertinentibus ac cum mero mixtoq imperio et gladij potestate omnimoq jurisdictione civili et criminali, ac cum cognitione primarum causarum in feudum sub contingenti feudali servitio et adoha nobis, et nre curie debitis immediate et in
capite justo titulo tenuit et possedit dudum sine domino placuit extinctus vita finitis absq liberis superstite filio dicto Loysio exponente eius fratre ex utroq parente conjuncto succedente sibi et succedere volente et debente in omnibus bonis feudalibus dicto eius
fratris et signanter in dicta terra Montis falzonis ad eum ex fraterna successione delatis propter quod pro ipsius Loysij parte, fuit nobis humiliter supplicatum ut cum idem supplicans dictus quem Jeannes francisci fratris sui cuius infra legitima tempora in ma
curia denuntiaverit obitum se dixerit et dicat fratrem secundogenitum et ex utroq parente comunem hum, ac successorem ut supra francorum fuisse inventum succedentem sibi ut premittitur in omnibus bonis feudalibus et signanter in dicta Terra Montis
falzonis et eius juribus et actionibus ac pro Relevio exinde nostre curie debito solverit de nostri ordinatione et Mandato in manibus et posse spectabilis et Magnifici viri Pasquasij garlon comitis Alifax Maiordomo nro ac nrorum primarium
generali percepterij ducatos octoginta aquiv. et duos gr. x de carlenis argenti ad rationem carlenorum decem pro quilibet ducato, humiliter supplicantem predictum pro se suisq heredibus et successoribus de dicta Terra Montis falzonis cum per
tinentijs suis hominibus vassallis vassallorumq reddituibus, et alijs omnibus antedictis quomodocunq et qualitercunq eidem spectantibus et pertinentibus sicut quemadmodum dictus quondam Jeannes francisci eius frater illa tenuit et possedit tenemus
dignaremur. Nos acto eiusdem Loysij supplicationibus inclinati cum de ipsius fide et successione, alisq capitulis ad hoc legitime pertinentibus per inquisitionem de Mandato nostre curie fide assumptam nobis et nostre curie plene constet, dictusq Loysius
pro dicta Terra et castrum manibus nostris legium homagium et fidelitatis debitum prestiti juramentum, ac p jure relevij predicti solverit in posse prefati comitis dictos duc. octoginta aquiv. et duos et gr. x de que jure per presentes nos tenemus et reputamus
plene et integre satisfactos ac omnia alia ad que tenetur adimplenerit prenominatum Loysium p se et dictis eius heredibus et successoribus in perpetuum ad successionem dicte Terre cum eius fortellicio, hominibus vassallis vassallorumq reddituibus
feudis feudatariis suffeudatariis angariis et pangariis, casalibus, villis, domibus, possessionibus, territoriis, pascuis, herbagijs, passagijs, fidis, diffidis, plateis, et juribus platearum, furnorum, stratijs, Baiulationibus, Molendinis, Baptinderijs, trappetis de oleo
fiscis, piscariis, aquis aquarumq decursibus, Montibus, planis, silvis, nemoribus, ceterisq omnibus et singulis juribus, jurisdictionibus et actionibus utriusq dominij ac jurisdictione civili et criminali, Bardo justitie et cognitione primarum causarum, ac omnibus
alijs juribus pertinentijs auctoritatibus et potestatibus ad Terram predictam Montis falzonis tam de jure, q de consuetudine spectantibus et pertinentibus juxta tenorem privilegij prefato Jeanni francisco fratri suo concessi, et pro habito tenuit et possedit
ac ipse Loysius de eisdem habet tenet et possidet. Tenore pntium de certa nra scientia, ac ex gra speciali admittimus ac ipsum Loysij heredes et successores ut premittitur in futurum de dicta terra seu castro cum omnibus et singulis antedictis juribus pertinentijs
tenere presentium ut moris est funestimus dictamq Terram et castrum cum dictis eius juribus ac alijs ad eum quomodocunq spectantibus et pertinentibus juxta tenorem dicti privilegij, ipsumq privilegium et omnia et singula in eo contenta, ad que nos confirmamus
quoniam quondam eius frater tenuit habuit et possedit tamdiu Loysio confirmamus et ratificamus, nostrq ratificationis et confirmationis munimine roboramus, auctoritatis et potestate nostre predicte et suffragio omnium nostrorum, semp huiusmodi
nostra funestiones et confirmationes grate fiant eidem Loysio supplicanti, eiusq heredibus et successoribus in perpetuum et ab omni tempore stabiles, reales et firme nullumq diminutionis incommodum aut dubietatis sinistrum in judicijs et extra quemlibet
debitum pretendant sed omnimodam optineant roboris firmitatem. Volentes et decernentes expresse q dictus Loysius supplicans eiusq heredes et successores ut supra huiusmodi Terram seu castrum cum juribus, rationibus actionibus, pertinentijs, et alijs omnibus
antedictis immediate de in capite a nobis et nostra curia tenant, habeant, et possideant sicutq propterea tenentur et debent nobis et nostris heredibus et successoribus in hoc Regno de contingenti proinde ex debito feudali servitio, et adoha, nullomodo
preter nos et dictos heredes et successores nostros in Regno prefato in superiorem et Dominum recognoscant. Quod sicutum dictus Loysius supplicans p se et dictos eius heredibus et successoribus quotiens indiget ipso et fuerit et solvere prefe et operabo iuxta
dm Regij consuetudinem ut moris fidelitate tamen nostra, feudali quoq servitio et adoha nostrisq alijs et alterius cuiusvis juribus semper salvis et reservatis. In quorum fidem presentes fieri fecimus Magno M.tis nostre sigillo predicti nostri Dat. in castello novo neop
dm Regij consuetudinem ut moris fidelitate tamen nostra, feudali quoq servitio et adoha nostrisq alijs et alterius cuiusvis juribus semper salvis et reservatis. In quorum fidem presentes fieri fecimus Magno M.tis nostre sigillo predicti nostri Dat. in castello novo neop
y Magnificum J. V. doctorem et consiliarium nrum Antonius de alexandro Locumtenentem Ill. Venerab. Curiam de Angoma Sundos et Truetb comitis Regni hujus Logotheta et protonotarij coll. aliorum consiliarijs fideles nos tri
dilectissimi Die xx Mensis Octobris. Anno. Millesimo. CCC Nonagesimo tertio Regnorum nrorum Anno Trigesimo Sexto.

Tav. IX

Alfonsus Dei gratia Rex Aragonum Sicilie cum et citra farum, Valentie, Hungarie, Hierusalem, Maioricarum, Sardinie et Corsice, Comes Barchinone, Dux Athenarum et Neopatrie, ac etiam Comes Rossilionis et Cerritanie. Universis et singulis presentis privilegii seriem inspecturis cum presentibus quam futuris. Obsequentia nobis hactenus grata affectibus intuentes dignum arbitramur et congruum illos pecuniis beneficiis efferendos quos insuper acies compulsus servitia prestitisse, ut mediocribus interim premiis dignioribus animemur exemplo ad serviendum nobis propensius universos. Hinc attendentes inter ceteras fidei et seriosae merita viri Magnifici Algasii de Terreno consiliarii et fidelis nostri dilecti grandia quoque grata utilia, fructuosa et accepta servitia per eum Maestrati nostro fideliter et constanter impensa, quae ut prestitit ad presens ipsique speramus de bono semper in nobis continuatione laudabili prestituum, ex quibus digne inducimur ut cum aliquibus gratiae beneficiis prosequamur. Eidem Algasio et suis heredibus universis seu ex suo corpore legitime descendentibus natis et natis et natis nascituris imperpetuum Casale Turris pertinentiae et districtus Terre Montis Fisculi de provincia principatus ultra quod est de demanio nostro, ipsumque adicto demanio ex nostre plenitudine potestatis collimus et eximendo totaliter sequimus cum castro seu forteliciis hominibus vassallis, vassallorumque redditibus, tenimentis, terris, planis, montibus, pratis, pascuis, molendinis, aquis, aquarumque decursibus, hortis, silvis, nemoribus, vineis, olivetis, querquetis, terris cultis et incultis, iuribus, iurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus, que videlicet de demanio in demanium sunt et que de feudo in feudum pro eo quidem valore annuo quo si e novo feudo fuerit in Regestis nostris regalibus advocatum in feudum nobile, novum damus donamus et ex causa donationis propriis nostris motus instinctu concedimus. Tenore presentium de certa nostra scientia liberalitate vera et gratia speciali sub feudali servitio paris unius gyrofrenarum. Extrahentes et eximentes Casale predictum a nostro demanio, ac etiam Eidem Algasio ex nostre plenariam potestatem tribuentes, quod propria auctoritate pfati casalis Turris et iurium suorum possessionem valeat apprehendere corporalem illamque apprehensam penes se et successores suos licite retinere. Itaquidem quod prefatus Algasius et predicti sui heredes memoratum casale Turris a nobis et nostra curia immediate et in capite teneant et possideant, nullumque alium preter nos heredes et successores nostros in dicto Regno nostro Sicilie superiorem et dominum eximde recognoscant, servitiaque proinde tenentur et debent nobis ac ipsis heredibus et successoribus nostris de feudali servitio supradicto, pro quo quidem Casali Turris hominibus, retentionibus et pertinentiis predictis dictus Algasius infra menses duos postquam adeptus fuerit corporalem possessionem ipsius Casalis ligium in manibus nostris pro ipso casali prestare teneatur homagium et fidelitatis debite iuramentum. Inuestiendo ex nunc pro ex nunc predictum Algasium pro se et dictis suis heredibus de presenti nostra concessione et gratia per nostrum Anulum pretialem ut est moris. Quam nuncupativam vim et efficaciam vere donationis et totius assertionis Casalis predicti volumus et determinamus obtinere. Clausulis, conditionibus, retentionibus et reservationibus omnibus et singulis, ac eo modo et forma qui et que in privilegiis principum Regni Sicilie illustrium predecessorum nostrorum et nostris consuetudinem expressi et apponi in presenti nostro privilegio intellectis et habitis pro expressis, ac si forent in eo distincte ipsaliter annotate. Salvis nihilominus servitiis exinde debitis nobis secundum usum et consuetudinem dicti Regni, ac iuribus aliis nostre curie et alterius cuiuslibet, Ecclesiis Capellaniarum et iuribus patronatus siquis sunt videlicet causam, ac ipsorum collationibus et presentationibus nobis et predictis nostris heredibus et successoribus reservatis. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus et inde fieri in magno pendenti nostro sigillo iussimus communiri. Datum in Civitate nostra Capue die quinto mensis eiusdem, prime indictionis. Anno dominice incarnationis millesimoquadringentesimoquadragesimoquarto. Huius quoque Regni nostri Sicilie citra farum Anno quarto. Nicolaus Pignarium Anno quadragesimotertio.

Demanio Regio

Lucas de Caramacio

Tav. X

Anno dñice incarnationis. M.C.xxxiiij. INDICTIONE. DVODECIMA.

Ego Johis archipbr licentia dñi mei sancti Johis auersani epi inpsentia subscriptorum testium uiri ecclie sancti do tibi philippo filio quondam Lici casucci tuisq; heredib; ad laborandu. & pastinandu. una petia terre que est in capo ubi dr abbatia tali indelicet m. ut in uno quoq; anno de qualicumq; semine ibi seminauerint in meisq: successoribus tui ut tui heredes qindecim quartas psoluatis. & medietate uini. aquata u sro usa ppria. Predicta u terra st. xv. quarte. que hos habet fines. A par. or. est terra filii bernardi capuani. habet ind pas. Lxv. cum intersico. A par occid. est terra filiorum zoffi. & filiorum bnardi capuani bo ind pas. Lviij. A par. ori. est uia publica bo ind pas. xx iij. A par. septe est terra sci pauli. bo ind pas. xxx. & est ibi intersicus qestar pas. iij. hanc aut terra bns finib; determinata cum uiis suis intrandi & exeundi & cum omib; que infra continentur. ta tibi qua heredib; tuis sic supi legitur licentia supdicti dni mei ad laborandu & plantandu dedi. eo tenore ut iusto hordine eam laboretis. & arbores uiteisq; mea plantetis & inseri ut successoribus meis sicut supius legitur. qindecim quartas deqlicumq; semine in eadem terra seminauerimus nobis reddatis. Qd si tu uel tui heredes hec omnia que supius leguntur in ut successoribus meis seu ecclie sci Pauli adimplere nolueritis. & bis & ter admonita emendare nolueritis. pdicta terra cum omnib; plantationib; suis quo tunc temporis sup ea inuenientur ad potestate ecclie sci pauli libe & quiete pertinat. omni uia uiroq; heredum remota contrarietate. Si aut ego pdicatus Johis archipbr ut aliqis successor meorum seu pars ecclie sci pauli illud qd hoc scripto continetur disrupe uel dolose remouere tentauerimus medium libram auri tibi tuisq; heredib; nos componere obligamus. Solutaq: pena. hoc scriptum cum omnib; que continet. firmum. mansum. atq: inuiolabile maneat imppt. Qd ut uerius credatur ppria manu hoc scriptum sub iacentis crucis signo munui. dninq; meum supradictum sectm Johem ausanum epm rogaui ut illud ppria manu subiacentis signo munireret qd & sua gra fecit.

Sig dni pdicti sancti Johannis auersani epi.

Sig + Witti decani.

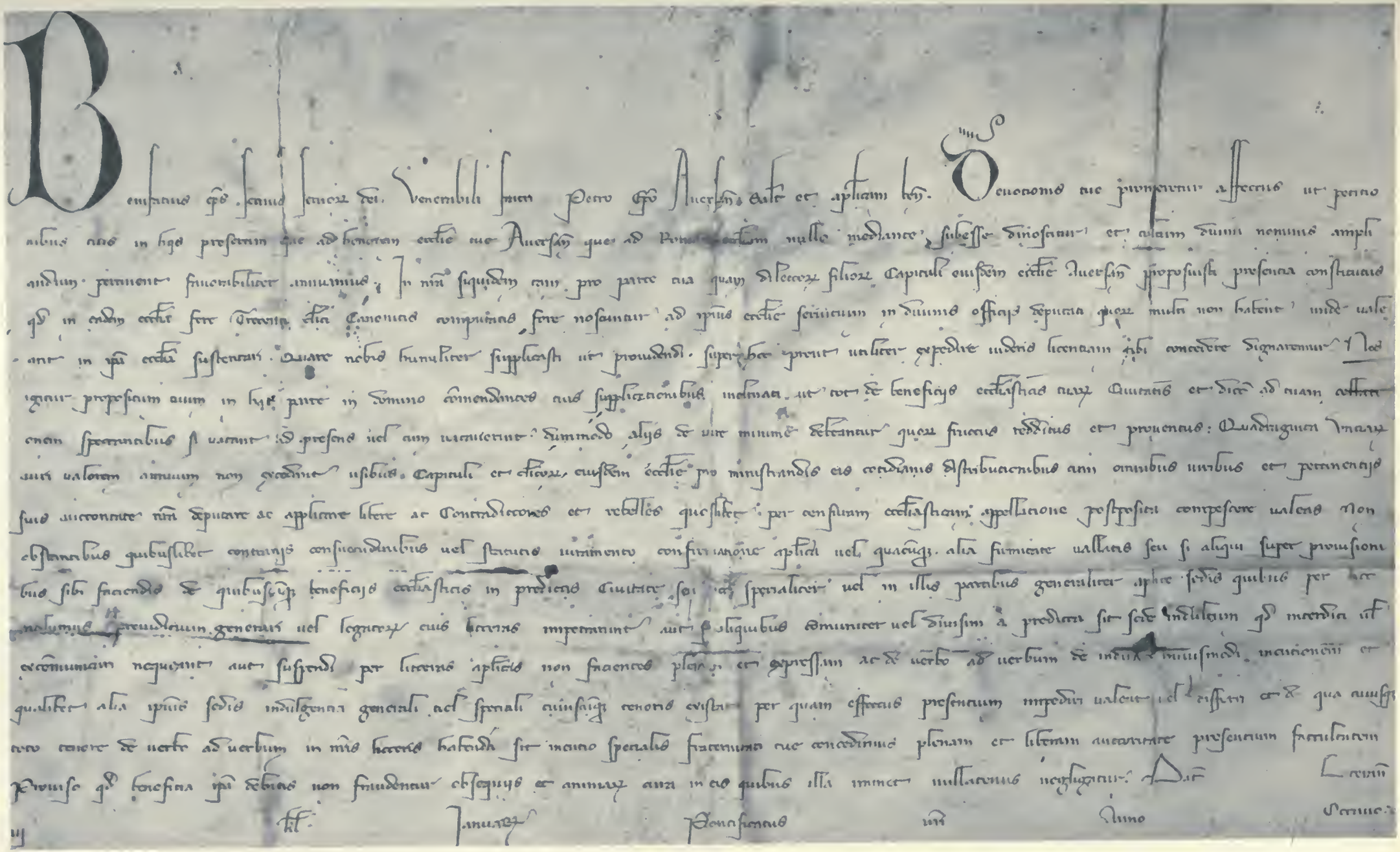
Sig + pphati Johis archipbri

Sig + gelli canonici. Sig + gerualdi. can.

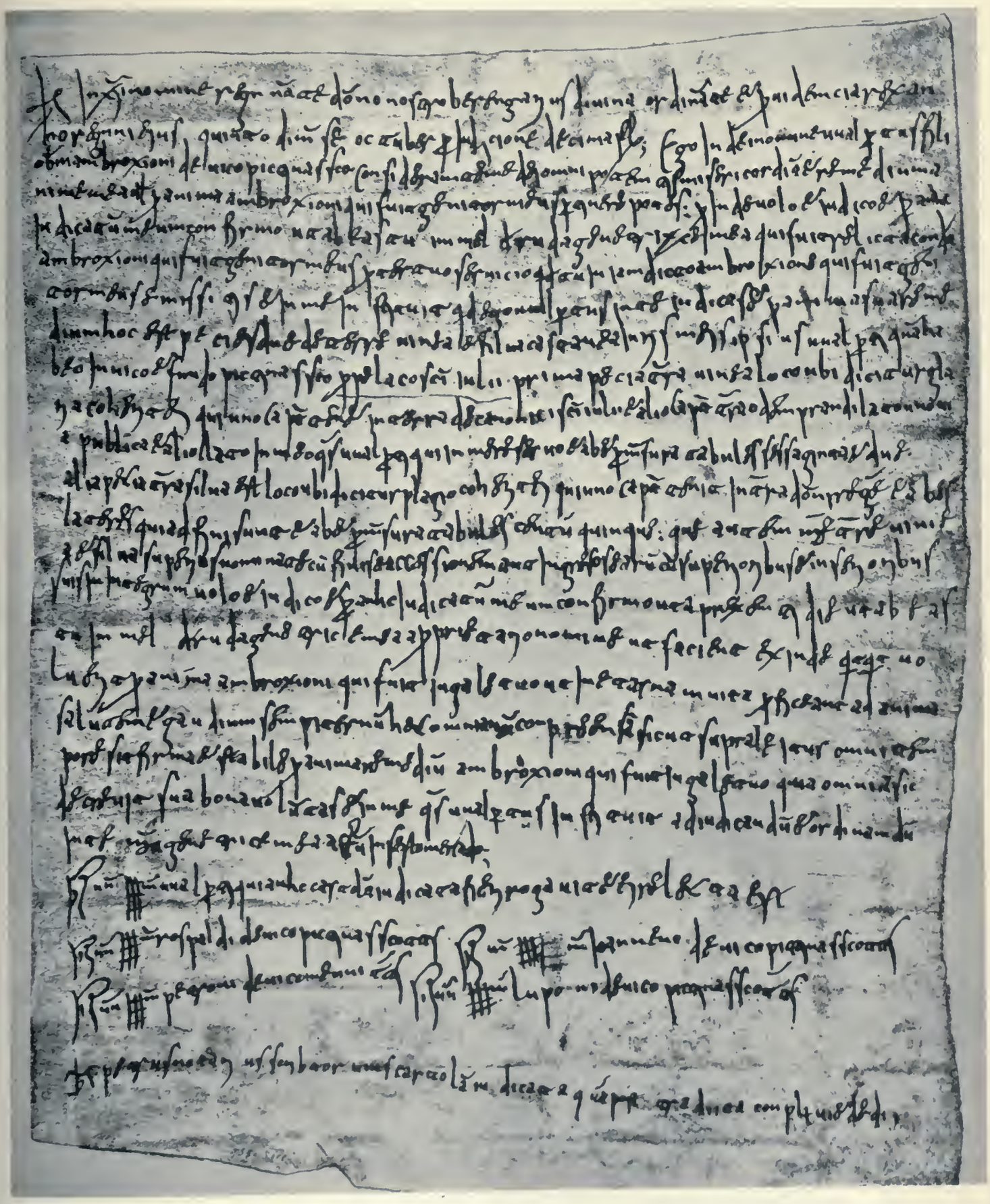
Sig + alexandri diaconi 7 canonici. Sig + hugo diac Sig + Ricardi d'ausano sub diac

Scriptum pmanu augustini expeceto dni Joh sac sci pauli canonici & bibliothecarii secundum ordinem

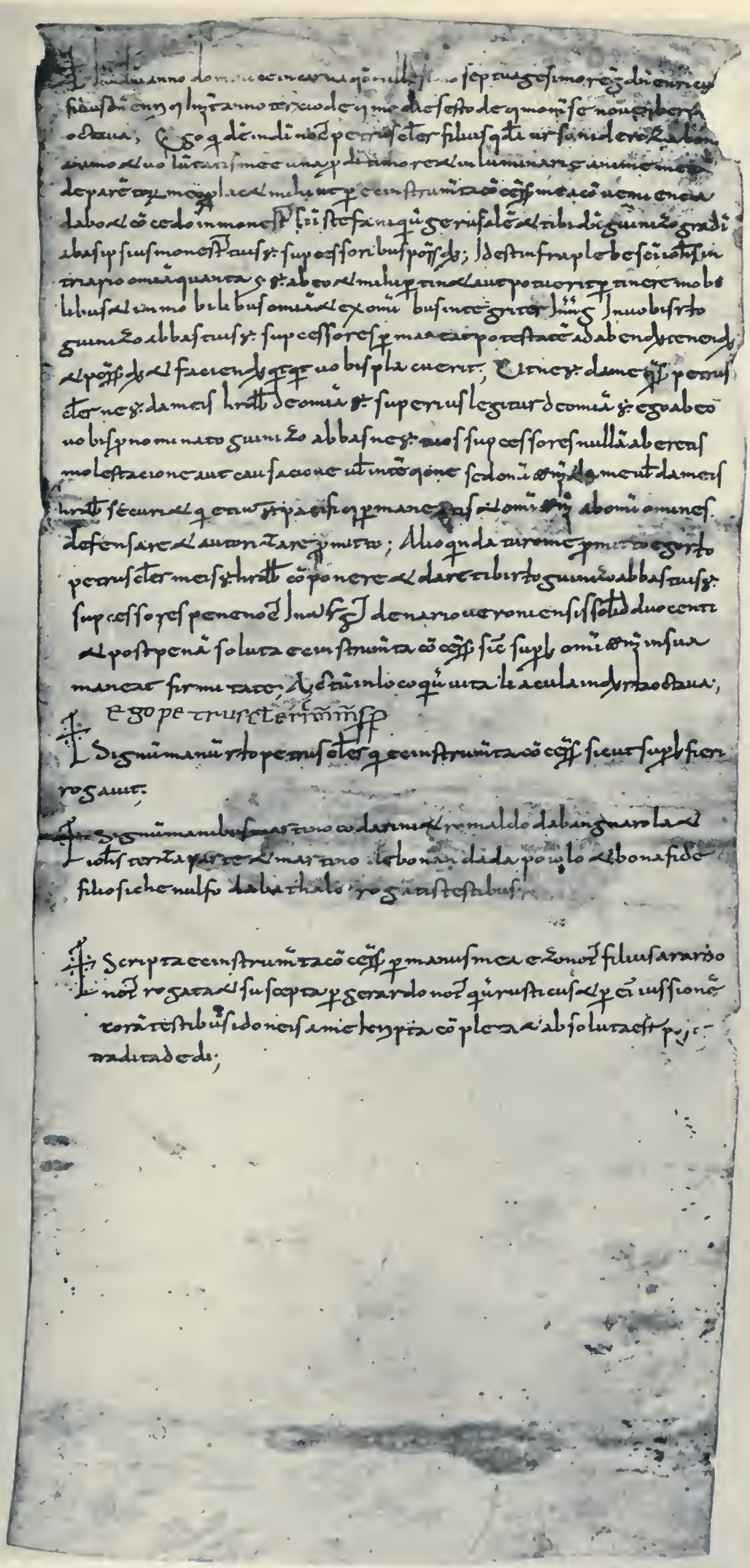
Tav. XI



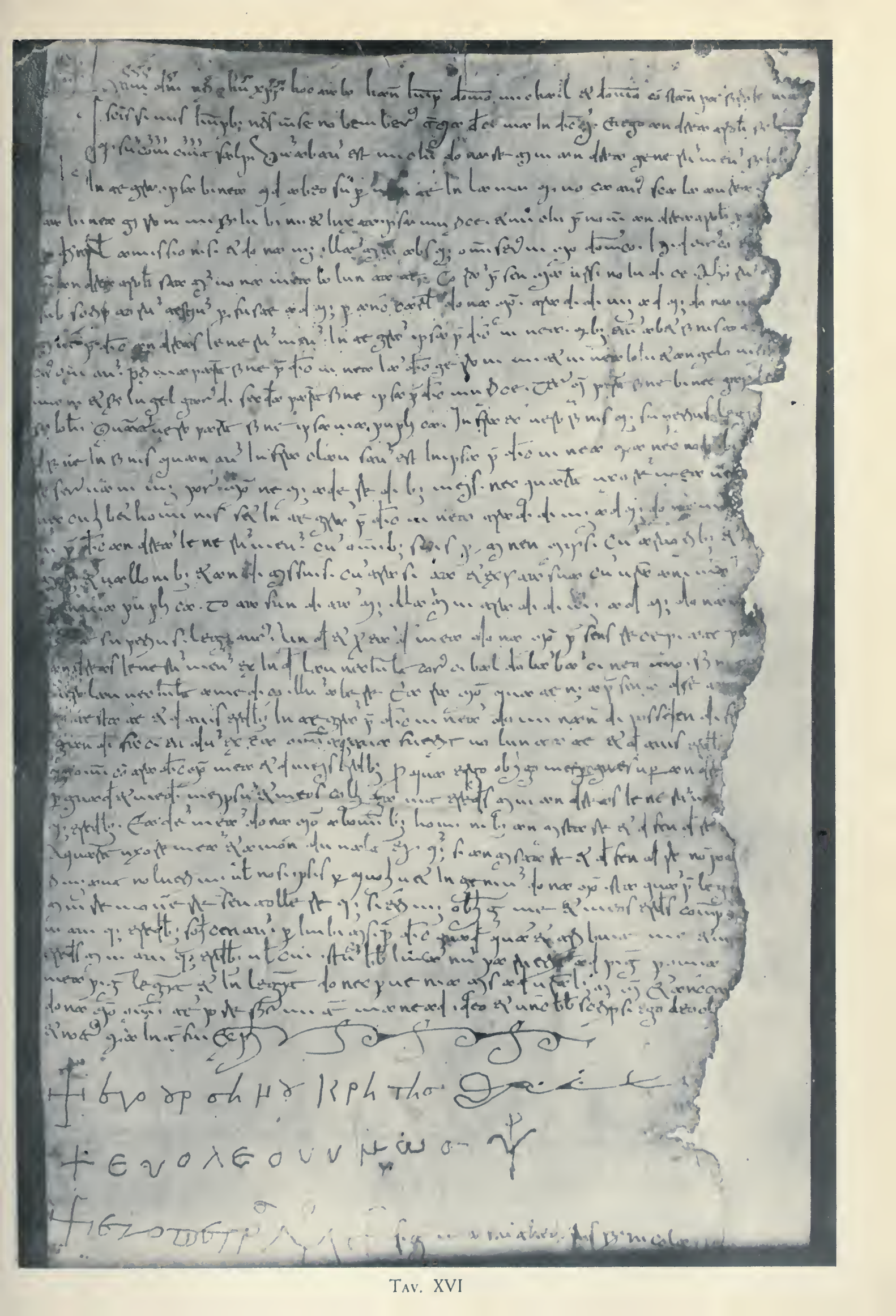
Tav. XII



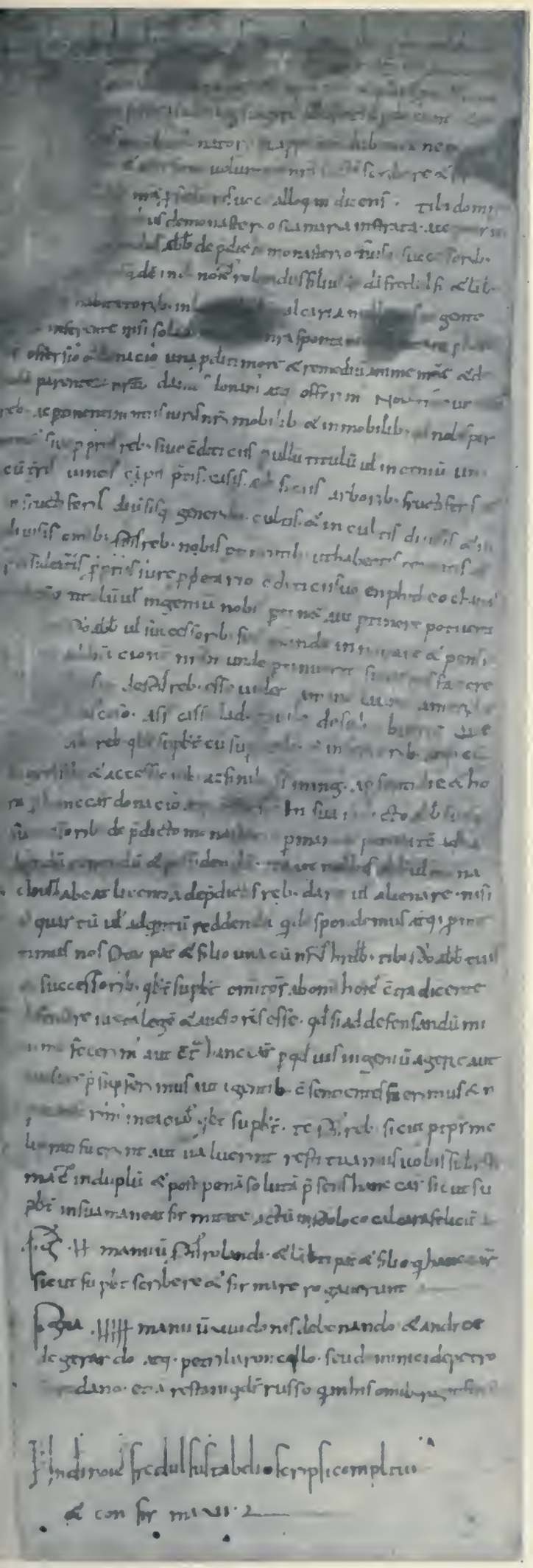
Tav. XIV



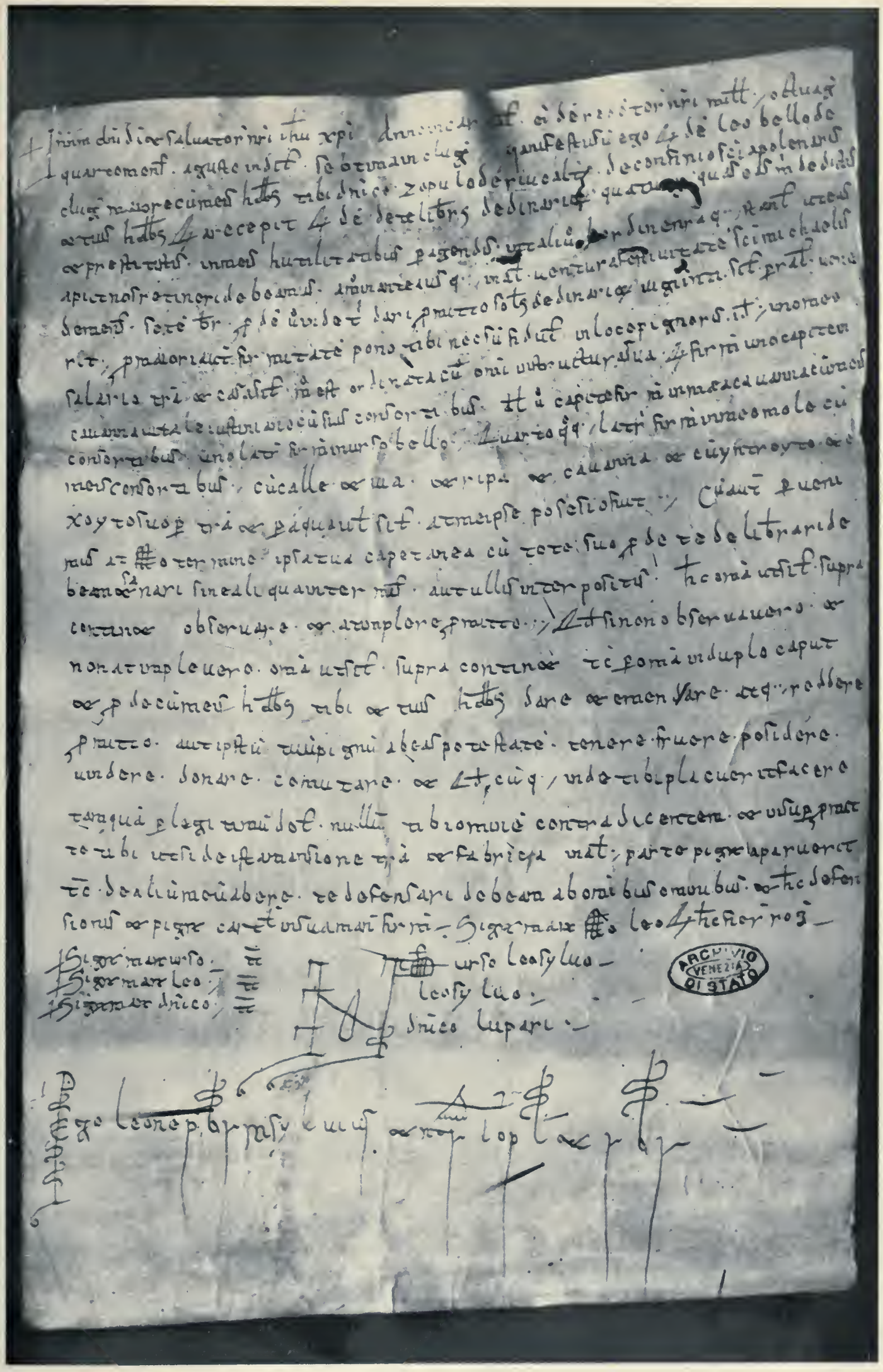
Tav. XV



Tav. XVI



Tav. XVII (*a* e *b*)



Tav. XVIII

✠ IN NOM DNI NRI IHV XPI ROTBERTI COMIT. & FILII EIVS IN MEMORIE RANNVLFI COMITIS

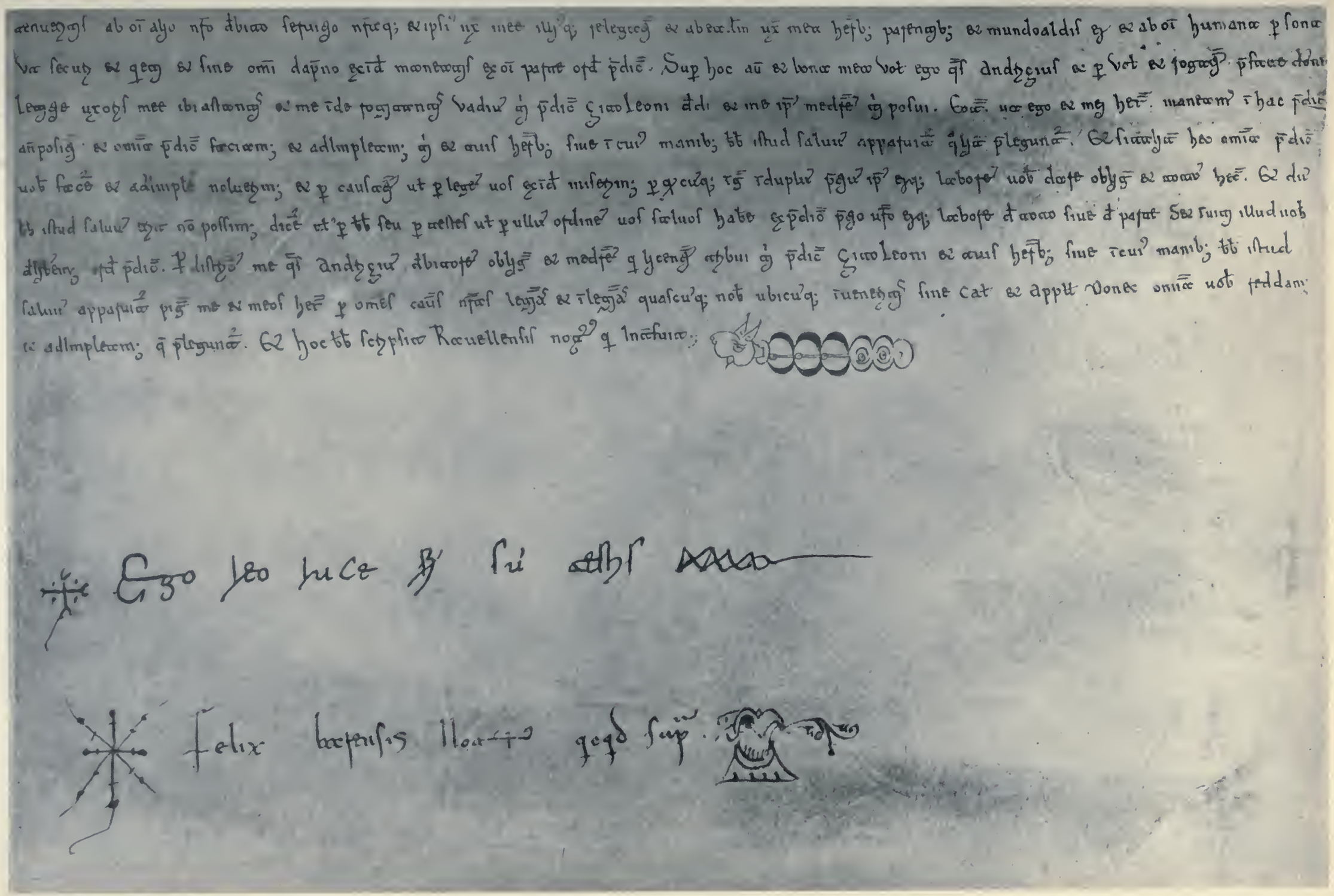
Quam pro amoris affectu & pecque dilectionis studio. non solum principibus & maioribus. uerum etiam omnibus xpianis cuiuscumque nationis ecclesiastica bona inconuulsa atque immunita retinere. sed & insuper condere augmentando que uidentur esse necessaria siue utilia tam ecclesie quam ecclesiastici uiri exhibere. Vnde Ego. Rotbertus pphanus Comes hac intentione promotus. Do. atque concedo. & offero. ecclesie beati Petri apli. sitte infra munitionem uiri castelli cuiusdam sce AGATHES. unam piscariam que truta uocatur. In ceteris finibus. loco ubi aduadi cursum dicunt. In superio cursu pallum superius. & cursum Inferius. cum ripis ex utraque parte fluminis & toto flumine In hoc spatio circumsepto. Vidlicet hanc supdicte piscariam cum omnibus suis pertinentiis suisque utilitatibus qualiter hic descripta est. & definita. Do. Concedo. & offero pphanae ecclesie beati Petri. apli. & dono VRSO. Abbati. suisque successoribus. in PP.

Quodsi quis libet hominum magna ut parua persona. contra hanc. nam dationem concessionem atque oblationem. In quomodocumque agere presumpserit. atque uiolator fieri tentauerit. componat auro solidos bonos. Centum. medietatem supradicte ecclesie. & abbati predicto. ut suis successoribus. & medietatem nostre camere. Soluta auro pena. hec nostra concessio. & oblatio firma Inuiolabilisque maneat In PPr. Vt autem sine dubietatis scrupulo. ab omnibus credatur & ueneratur obseruetur. manu propria subscripsimus & ex nostro sigilli signo impressimus. Ex iussione igitur pphanae serenissimae potestatis. SCRIPSI Ego. ALEXANDER CLE. & Scriba. In anno dominice Incarnationis. mill. Centesimo Septimo. necnon & XX. anno comitatus eiusdem gloriosissimi com. & primo anno comitatus RANNVLFI com. filii eius. bone Indolis pueri. Indictione IJ. Dat. mense maio. actum ciuitate sce agathes.

SIGNUM B COMITI

SIGNUM N COMITIS

Incarnationis dni nri Ihu Xpi anno millesimo centesimo quinquagesimo quinto Regnante in serenissimo dno nro Eadmundo rege et Edwardo Regis Turcorum filio anno Quinto
Ego Andhelmus Pontifex de civitate Wiscestre Declaro quod Leofgiva uxor mea fecerunt me ut accipiem per eam ipsum a Leone
filio Nicolai Hegi episcopi cuiusdam Quadraginta auceos solidos pagamentum bonos. et Tres duos alios bonos et illos qui dare habet mihi ut ab hereditate sua de uillanorum
facere uolebam et preuidebant constituimus unum uinetum ipsi uxori mee cum medietate unius uirgate iuxta terram Vinetum qui est adiacet et qui
uinetum est loco ante ecclesiam Sci Silueste iuxta Vinetum meum et iuxta Vinetum Egelsi dauidenides et iuxta atum. Ego in pagamentum audiuit libenter et illud fecit
manifestum. Quapropter antestantibus bonis hominum subscribentibus testibus quibus pdicti et subscribentes sunt lucida declaratione per consensum voluntatis ac deprecationem iam dicta Leofgiva uxor
mea ibi astantibus et me petente pagamentum Recepi ipsum dare pdicto Leone Quadraginta auceos solidos pagamentum bonos et Tres duos alios bonos quos dare debet pro
illum subscribentes testibus, per manibus ipsius uxoris mee dedi et numeratum fecit cum suo aduocato et se petente soluere esse contestatus est. Iam. uero per praeceptum misit duos uenatores
sub hac pdicti tenore ego ut mihi heredem faciam, id est ut mihi heres habeb; siue terram manibus bb illud saluum apparuit Quadraginta auceos solidos pagamentum bonos et Tres duos
alios bonos. et siatuetum; pagum ipsum tanquam pdicti contestatum per uestem uot omni anno dum; uob petent licuit per pagum de se terrae quem non comparem; uob iam pdicti capitis
uestra. et X pdicti pagi uestri eiq; laboste bonae meae Vot et per consensum Vot ac deprecationem praefatae Leofgiue uxoris mee ibi astantibus simul; placentibus et me petente pagamentum
per fustem apprehidi et anpositui id est Toam et iuxta pro propriam Vinetum ipsius uxoris mee cum medietate praedicti uirgatae iuxta terram Vinetum apari uae pronatum
est Vna scilicet cum terra et pratis; et supertotis; suis andigis omnibus et cum omnibus suis et cum omnibus et petentibus suo usque; terminis pupilli et cum omnibus terris se habitis et con
tenentibus omnibus; suis pertinentibus. Ex Vidlycet pagone. uae amen tanquam ego neque affirmare uxor mea nec nec illi; heredes non habebunt potestatem pdicti anpositi aliquam ut ei putare
alicuius modi anot alienate ut alii anponere seu terram ducatate sicut nec usque modo fecerunt habem; et sifotae fecerunt; non sint habebit sed iterum iudicetur et uercunt. Iam quidem
uae sit pdicti terrae dedimus; uob pdicti pagi ufm hec anposito taffirmat uxori mee ut ei hereditatem tenere potestatem uae fuit. et sit pdicti terrae ut per ipsum terram quando usque
hieme Vot non dedimus; et saluauetum; uos et petente pagi usque; laboste et noluerunt nos tanquam petent petere potestatem habere cum .iii. bb auctoritatem eandem
anpositi aenete culaste et fugiste et diffugio ipso saluauit uos et laboste plenum pagi uri. telequam et superfuerit tam pdicti capitis uestra Impuniate abstracto per tde aduo
cendo et tculando ipsum anpositi et tdistinguendo et fugiu et pendidimus et sitemanetum uob petent aliquid dum illud nob. et simin uob euenetum adsaluandum uos
petent et alia causa nsta uos ita solutum, aprosecuque Ex licentia habebunt per ipsum terram et alios causa nstos legitimos et testimonios. comprehendit et pigs sint Cat ubicumque; tuenetum
et aenat Vonte aduo pdicti pagi ufm eiq; laboste quaeque pleniter uob feldrom, Ego au et mihi heredem defendam; id est mihi heres habeb; iudicio anpositi quo usque eum ofd pdic
aenuetum ab omni alio nsto dbiao seruigo nstaq; et ipsi uri mee illi; feleratum et aberdam uri mea heredb; patentib; et mundealdis et et ab omni humana persona



Tav. XX (b)

Ego Leo Luce [illegible] sui [illegible]

Felix [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Car uendic facio Ego Ianfrancus pipi. t. bto
loto de campo. nõ atiue de uno edificio ligna
minis q. ē sup tram sci syri in campo ante do
mũ petriferarii. p libras septẽ denariorũ q̃ sate
accepisse confiteor. Coeret ei in antea uia publi
ca. que uadit ad portas. ab alia uia que uadit
ad mare. a tercia parte domus rubaldi macela
rii. a quarta domus uilani. Infra has coerentias
uendo. t. illud et dono. et trado p̃dictũ edificiũ
cũ omi suo iure ⁊ comodo plenarie ad faciendum
nomine ꝓpietatis ⁊ heredes tui q̃cq̃ uolueris sine
omi mea ⁊ heredũ meorũ ⁊ omiũ p̃sonarũ contra
dic. Quã aũt uendic p̃dicti edificii semp de cete
ro legitime ab omi homine p me et p meos heredes
t. tuisq; heredib; defende ⁊ auctorizare p̃mitto. Q̃
si n̄ fecero aut in aliquo modo t. subtraere quesiero
tunc in duplum t. substipulac uti nunc ualet
ul. ualuerit spondeo emendare. et confiteor t.
possesionẽ tradidisse. actũ ē hoc in curia ante
domũ. ipsi Ianfranci pipis. MLLCLXXII. mense madia
indic quarta. Testes Antuconius. Trancleri alde. Petr
ferarius. oglerius mastali. Ianfrancus de milrosa.
p̃cepto ⁊ uolũtate p̃dicti Ianfranci pipi q̃ hanc car
fieri uoluit

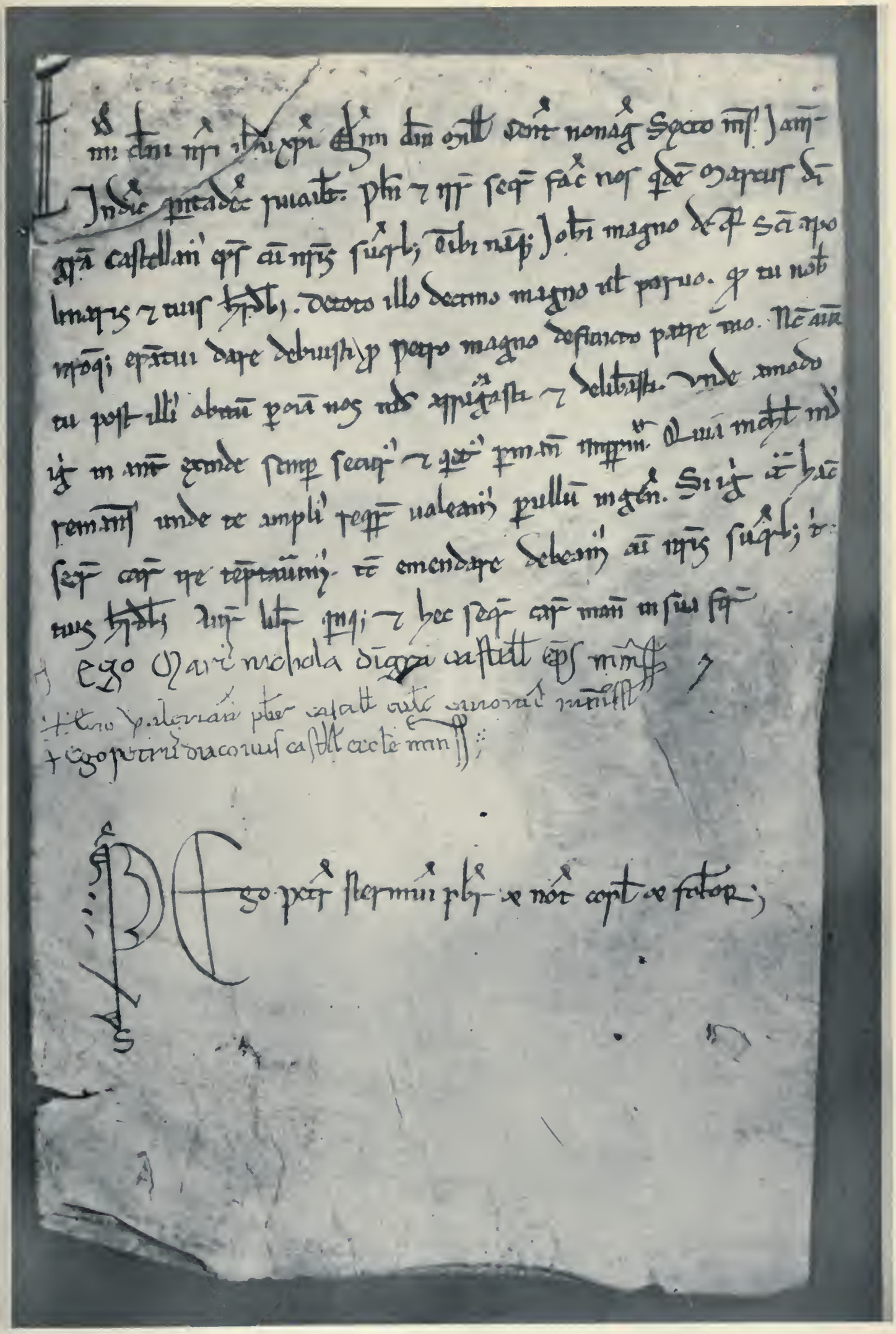
EBHS uasallus de bellocaro notarius scripsi

Tav. XXI

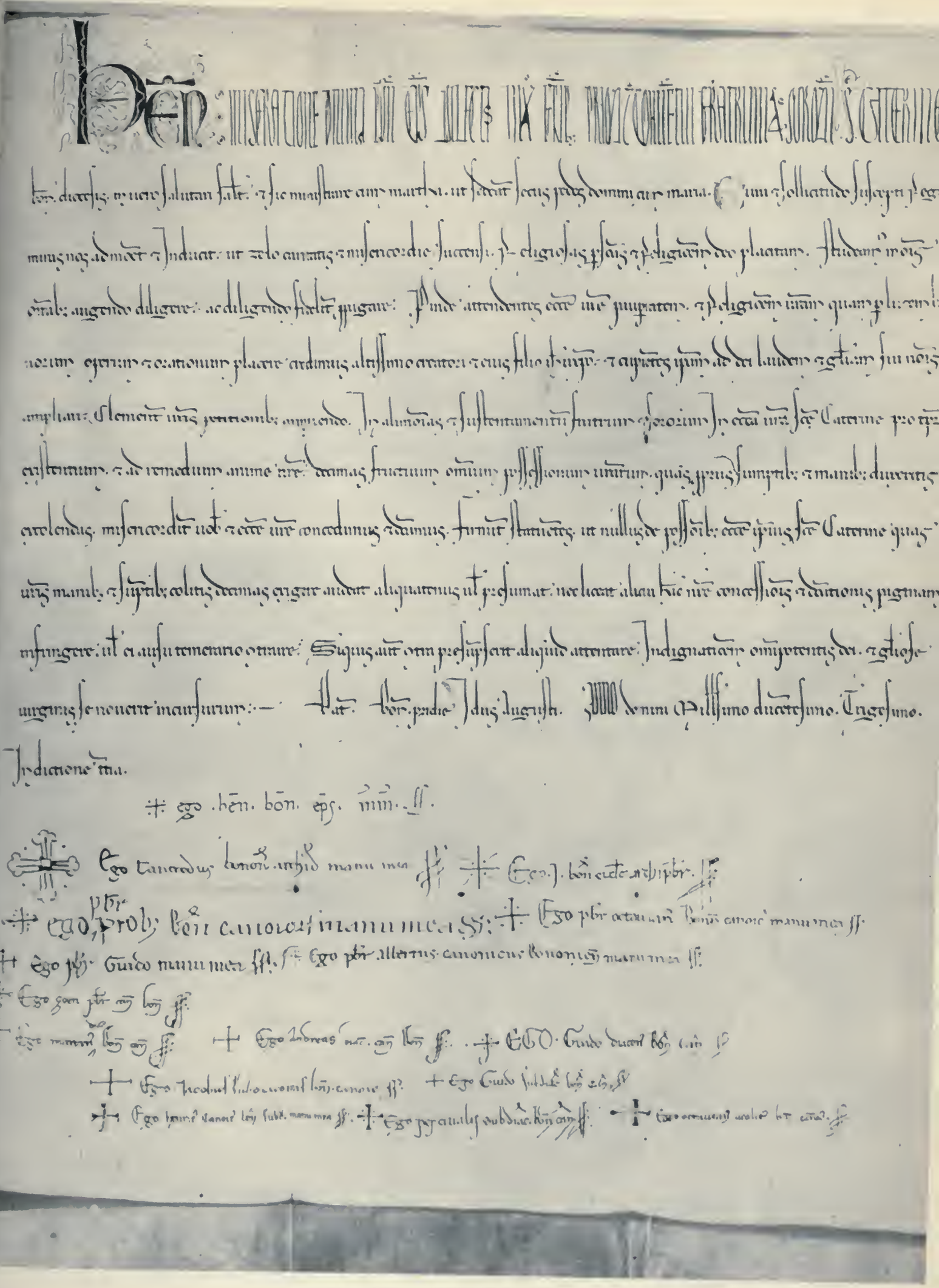
✠ In nomine dni. Car vendicionis facim nos Gualda pecola et Johs baptista iugat.
et Abbati beltrando ecclie sci Siri. notariue de hedificio domus hedificati superiori
sci Siri cui di iure. rone q'ut quit. teo habem. hoc facim ppcio lib. viginti den. Jan.
de qb; soluto et iqros nos vocam. cohi et ate via publica. supi hedificii asaldi de
rufino. Jferi dom ecclie. rec tenenda. de q hedificio et possessione et adisse p fines.
q hedificii sep pmittim de fede et auctoricare abi et dicere subpena dupli. vnde
psolte et pena bona mta habita et habeda et pgiti obligam. hoc facio ego Gua
lda et filio arnaldi de capo marti Johanne et Obti cocolarii meq vicinaq
renuciado senati csule uellorano et juri ypotecaq et legi julie de pdris et alio legamo
auxilio q posse thoc casu iuuari. et comitam et abbati speculi. lib. xiiii. de p di
cto pcio hedificii tua potestate et tui successoq tuoq ecclie sci Siri adtenedi. —
Ita ut teneamini ut uti successores redde pdicta lib. xiiii. filie mee de
lie ut sui hedib; ad xv. dies p meu decessu q sup Gualde. qb; lib. xiiii. aut
pris. teneat ipsa filia mea ut sui hedis sine fue de fucta face fine et refictione
et tui successorib; de pdicto hedificio do et siq ius teo habebat. et ppti lib. xiiii.
si ego abbas accepi ut sup di. ego pdicti abbas et Gualde concedo habe habi
tacione illi hedificii tq habitas cu marito tuo Jote i una parte cueniente
donec viues. Ita tam q ego abbas adm oib; successorib. ecclie habeam
potestate reficiedi et melioradi et mollidi pdictu hedificiu adutilitate pdicte
ecclie. hoc facio ego abbas ut sup di. c salio frm meq scilicet psbti hoder. pr
bti trolori et odiçoni mastali. Rubaldi de truuereto. Rufini et berami et o
ti monaci. Josep. et benedicti. et aliq fratru. testes vocati. pdicti arnal
di de capo. Obti cocolarii. Obti sutor. Garchisi bonu cor. et Raimundi fili tnu
di de speirano. Actu tertia sci Siri. d. d. G. c. lxxvii. Jdic. nona. tro die
trinte aunsto. vn ducatu sui spar.

✠ Go Albert de Guerano. notas rogat

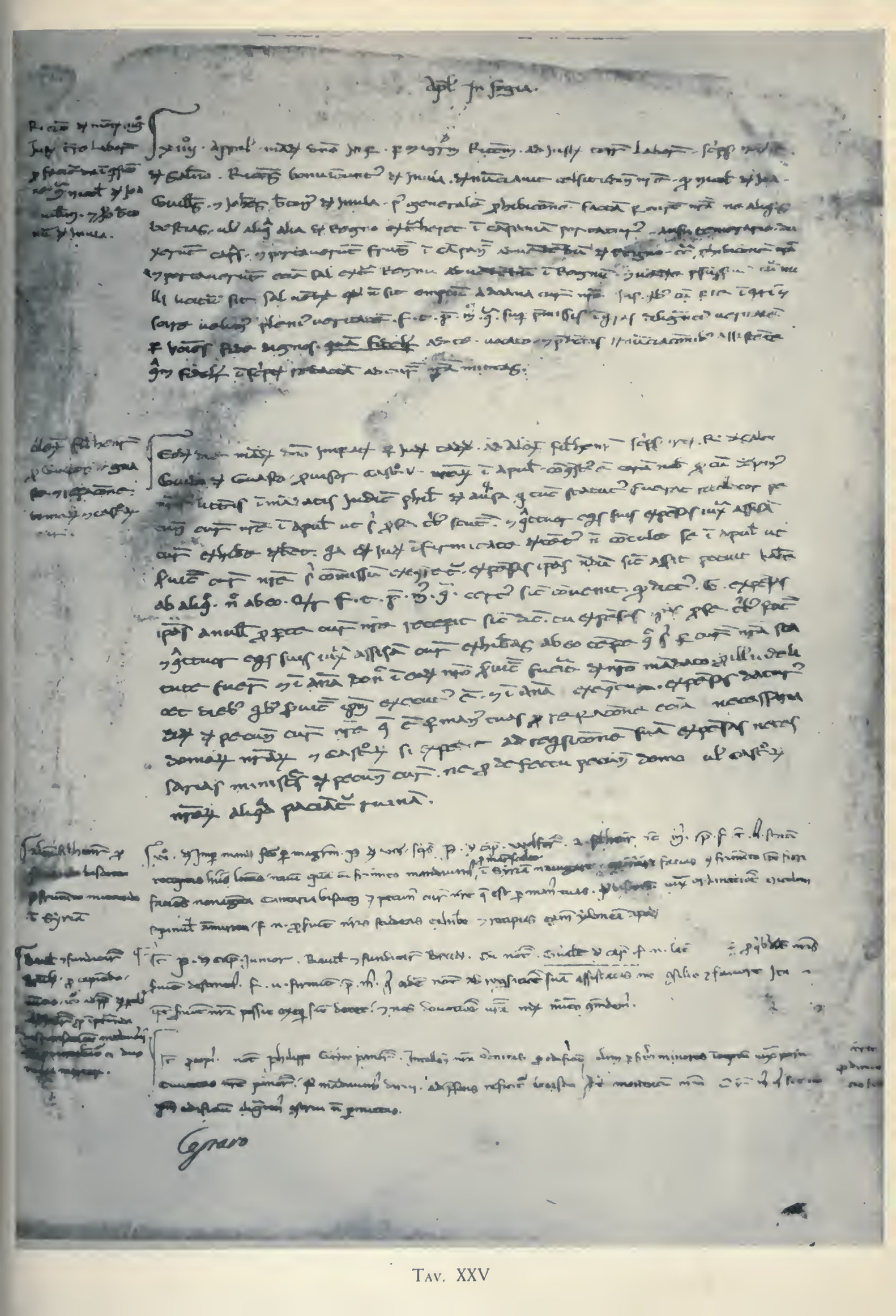
Tav. XXII



Tav. XXIII



Tav. XXIV



Tav. XXV

Incipit Regestum dni Greg. pp. Non. Ann. xv.
Epo Laudunen.

Ex parte tua fuit ppositum coram nob. q. siqn aliqui religiosi
clici ul' laici ex deuotione ac pietatis intuitu in tua Ciuitate ul'
dioc aliquas Capllas seu Oratoria fundare intendunt. 7 ad 9
silium tuum sufficientes eis redditus assignare. Rectores 7
patroni ecclarum parrochialium infra quarum fines debent 9struiu
Capllae ac Oratoria supdicta quomin id fiat malitiose impe
dire psumunt. qq de indepnitate sufficienter sibi 7 ipis ecclijs caueatur. 7 puidea
tur ne p hoc aliqd eis in posterum puidicium generetur. Qr sup hoc petiisti salubre
remedium adhibi. Licet g ad id ordinaria iurisdictio sufficere dinoscatur. ut tn
auctoritatis nre iugore suffultus libi officij tui debitu exeqris. m. q. si res ita
se ht. eosdem Rectores 7 patronos dum nllm ex hoc eis ul' alijs puidiciu gnetur.
ab impedimeto hmodi mo. p. p cen. ec. ap. re. copescas. Dat. Lateran. x. kl.
Aplis. Pontificatus nri Ann Quintodecimo. Frib; dom hospital' sce. m. Teu
lim dil' fil'. magro 7 frib; hospital' Jerlimitan exponentib; nob tonicorum i Acton
q. fe. re. Celestinus. pp. Predecessor nr uoles ipoz 7 ure qeti ac paci puide dux
sollicite statuendum. ut Dom ura cu reliqs sibi subiectis sub obia 7 dispositione
poris siue magri hospitalis eidem q p tpe foret oio manet ita tn q de gente
Teutonicorum porem 7 suientes idoneos 9stitueret in eis q x pauperib; in lingua sua
respondentes ipis necessaria ministrarent. 7 pfato pori siue magro sicut alij frs
ei humilit obedirent put in eidem. C. puilegio a bo. me. Adriano. pp. postea ro
borato plenius asserunt 9tineri. s7 uos ptmodu pponentes domum eand. uic. ap. se.

Mandata Regia dicto Capitaneo
directa sup negocio Baronum et
pheudotariorum

Karolus secundus etc. Guillelmo de Recuperancia etc. Volumus et
fidelitatis tue precipimus quatenus statim receptis presentibus omnibus et
singulis feudotariis Civitatis nostre Neapolis, a quibus debetur
curie nostre servicium militis pro antiquis feudis, que ab eadem curia
nostra tenent sub pena destitucionis feudorum ipsorum, ex parte nostri
culminis iniungas expresse, ut dicto servicio in pecunia debito
pro anno presenti xiiii. Indi. se quam citius poterunt, parent et
munient, ac electis inter se tribus ex eis servicium ipsum eisdem
tribus, pro parte nostre curie deponant, per eos deinde, comiter nostre
vel aliis de mandato nostro, prout et quando eis subsequenter exinde
iniungendum duxerimus, habilius et expeditius pro parte ipsorum feudota
riorum omnium exhibendum. Ceteros vero Barones et feudotarios
terras seu bona feudalia in dicta Civitate, ac eius pertinenciis in
Capite a curia nostra tenentes, qui personale servicium eidem curie
nostre prestare tenentur, sub simili pena destitucionis, terrarum et
bonorum ipsorum ex parte nostra summoneas, ut se parere ac munire
procurent servicium ipsum, pro dicto anno presenti personaliter prestituros
de pris electis, equis et armis ac aliis oportunis ad faciendum
prius exinde monstram debitam coram nobis ubicumque fuerimus
in medietate primo futuri mensis Marcii ac deinde transeundum
nobiscum in Siciliam, quo primo futuro vere deo duce dis
ponimus transfretare. Datum Ioannis per magnos Rocilis magne
curie nostre anno domini M°. CCC°. die primo mensis xiiii Indi
Regnorum nostrorum anno sexcentesimo /

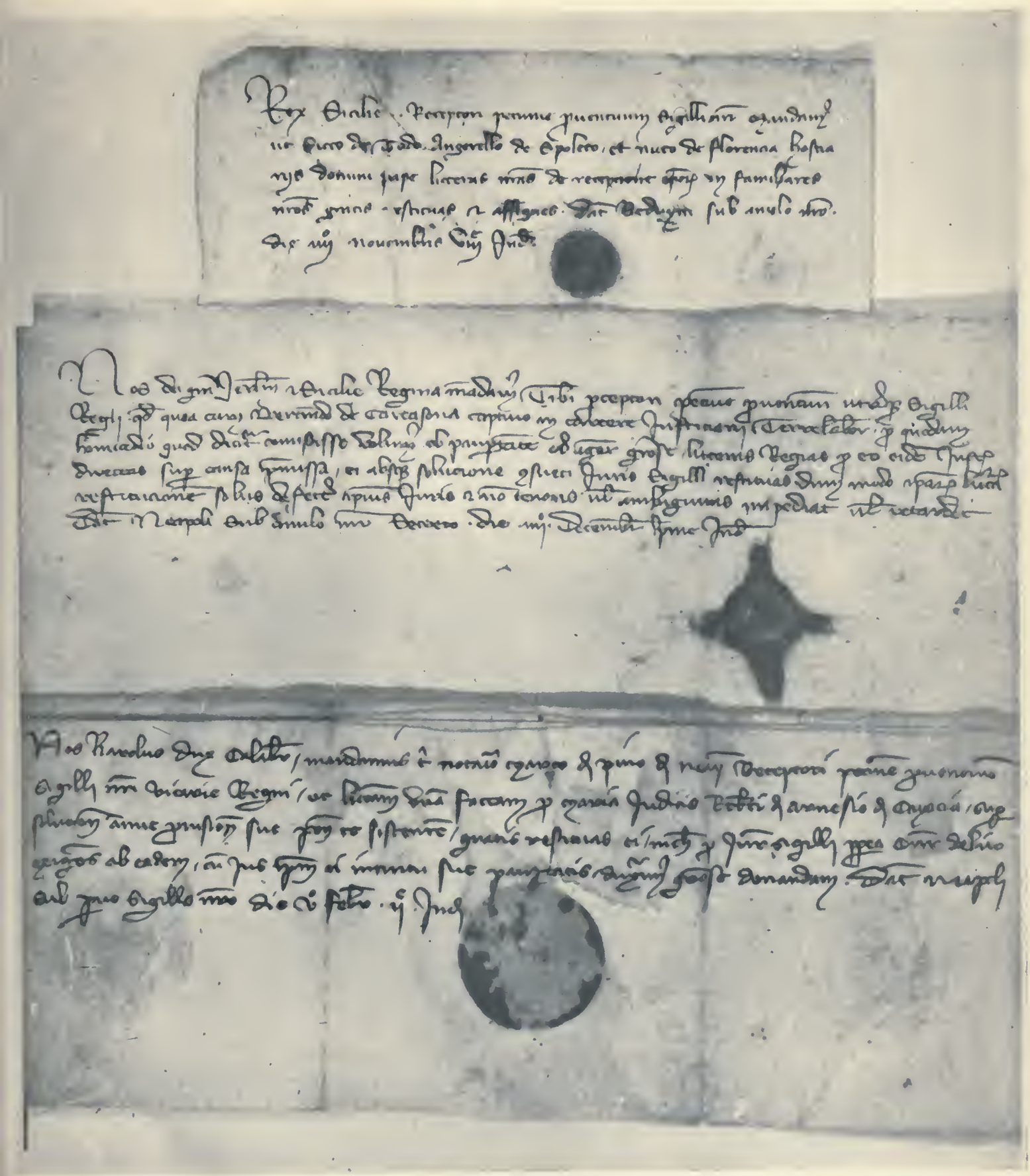
Tav. XXVII

Die 26 Novembris de xij November Anno predicto Regnorum 2c

Karolus 2c Justiciario Terre Laboris et Comitatus Molisii et eorum locumtenentibus, aliisque officialibus dicti Regni, ad quos presentes seu presentari poterit presentibus, fidelibus suis 2c. Sua nobis Georgius Zavetti de predicto Spignolis de Ecia Georgio Regio fideliter pacuit 2 sua

Ecclesia dei gratia Regina Sicilie et Ierusalem et Hungarie Dalmatie Croatie Rasie et Romanie Capitanea Provincie et Forcalquerii ac Pedemontis Comitissa. Universis presentes litteras inspecturis tam presentibus quam futuris. Quibusdam nostre compendiis et affectu benigne caritatis accedimus quo fit ut iporum petitionibus quantum cum deo possumus finalem benignius prebeamus. Cum pro parte Nobilis viri Petrinelli dei Russi de Grundinato fidelis nostri fuerit Maiestati nostre nuper expositum retinent quod vir Nobilis Roberius de Chiso fidelis nostri habens tenens et possidens indiviso et in capite a nobis Curia in Comitatu Aquisgrani de Petrinella Terrelabine quartam pro diviso Castri Monte Falconi sub eo feudali iuris seu adeo ipsi Curie nostre pertinendo vendidit alienavit et tradidit eidem Petrinello pro se et suis heredibus et successoribus in quartam partem ipsius Castri Monte Falconis cum hominibus vassallis fortellitiis domibus territoriis terramentis iuribus redditibus iurisdictionibus et pertinentiis suis omnibus ac in eundem Petrinellum detulit suos heredes transtulit atque cessit cum iure omnemque actionem et retentionem ac petitionem et competentiam quomodoque et qualitercumque in et super predicta quarta parte dicti Castri Monte Falconis pro uncia centum quinquaginta de carlenis argenti pondere gradalis pro eundem Petrinellum pactato et ferme integraliter persolvit et pro eiusdem vendicione hinc inde nostre Maiestatis beneplacito et assensu prius hec et alia in instrumento publico inde facto tenuerunt prout et strictius continetur. Humiliter per eundem Petrinellum nobis supplicando subiecta ut emptionem vendicionem alienationem et tradicionem ac translationem predictis assentire benigne illisque affirmare de gratia dignaremur. Nos nostrum fidelium nostrorum aptis compendiis quantum affectibus prosequentes pro obsequiorum quorum et fidei supplicantis eiusdem petentis nobis in hac parte humiliter supplicantibus indulgere emptionem vendicionem alienationem traditionem et translationem predictas ac omnia alia et singula in dicto instrumento contenta prout iusta et rata habentes illis ac omnibus et singulis in dicto instrumento contentis quatenus iuste facta sint prout de iure existentibus pharatis partesque tangunt non obstante quod supplicantes seu fidelibus predecessorum suorum venditor heredes non habet quoque nec eiusdem emptor etiam sic informatus sui heredes non habeat assentimus de plenitudine nostre potestatis ac omnia et singula in dicto instrumento sic plenius declarata atque contenta pro expedientes ac habundantis cautele suffragio quoque prodesse non obstare valeant tenore presentium confirmamus ratificamus et etiam approbamus ac confirmacionis nostre munimine roboramus. Volentes et decernentes ex posse quod hiis modis nostri assensus et confirmationis gratia eidem Petrinello ac dicti sui heredibus efficaci stabilis et inconcussibilis sit ratus. Fidelitate nostra dicto feudali iuris pro dicta quarta parte eidem Castri Curie debita nostra alias et salvis alterius iuribus semper salvis. Volumus ac quod dictus Petrinellus pro se et suis heredibus et successoribus in quantum in nostra insula Sicilie de dicta presentium nostra exhibitione facienda in quatuorcentum nostre Curie pro iuribus Thesaurariis se constituit et ipse et feudale suum dictum Regi Ruxombi et fidelitatis pro nunc Curiam gradalis indicari eiusdem Petrinellum ac dictos suos heredes tamquam dicte quarte partis ipsius Castri nostri possessores et dicti ac dicti feudalis suum debitum et gratiam in quatuorcentum ipso minutalis et subtilis reperiri. Aliquam presens nostra gratia nullis omnino vel modo [illegible] constatur. In cuius rei testimonium presentes litteras exinde fieri et pendenti Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Dat. Neap. per Nobilem virum de Lusalio de Messina Militem Magne nostre Curie Magistrum Rationalem Locumtenentem Protonotarii Regni Sicilie Regium Consiliarium et fidelem nostrum. Anno domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto die quinto Octobris. Tertie indictionis. Regnorum nostrorum Anno Decimosexto.

Liber p dominum
sub anulo [illegible]



Tav. XXX

0

BINDING SECT. FEB 4 - 1966

Z
114
M3

Mazzoleni, Jole (ed.)
Esempi di scritture cancelleresche, curiali e minuscole

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY